ANNO XLI — MATTINO — TORINO, *Venerdì 1° Maggio 1908* — MATTINO — NUM. 121

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 00	15 50	5 50
Estero qualunque destinazione	56 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedansi tariffe in 5ª pagina. — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Franqar, non fiectas

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

La prima relazione della Commissione d'inchiesta sui servizi della guerra

Roma, 30, ore 24.

Oggi la Commissione parlamentare d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra ha tenuto una seduta nella quale sono stati presi gli ultimi accordi per la prima relazione che sarà presentata poco dopo riaperto il Parlamento. In detta relazione, che non avrà carattere personale, ma sarà scritta e presentata a nome di tutta la Commissione, questa darà conto dei risultati della inchiesta relativi all'artiglieria da campagna, alle fortificazioni e ed una parte della cosidetta questione morale.

La prima parte della relazione abbraccia i contratti stipulati dal ministro Vigonè con la Casa Krupp e tutti gli esperimenti che sono stati fatti dalla Commissione pei cannoni delle case Krupp, Gerhard e Schneidar.

Come ebbi altra volta occasione di preannunziarvi, quei contratti dal punto di vista amministrativo, non sono stati giudicati favorevolmente. L'Amministrazione della guerra non diede in ciò prova di grande oculatezza dal punto di vista tecnico. Il giudizio della Commissione è favorevole ai cannoni Krupp purchè ad essi si apportino certe modificazioni destinate ad evviare alcuni inconvenienti manifestatisi anche negli esperimenti fatti dinnanzi alla Commissione d'inchiesta.

Ricorderete che l'anno scorso il ministro della guerra, il quale aveva chiesto un credito di duecento milioni, si contentò all'ultimo momento di circa sessanta milioni, volendo aspettare il giudizio della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla questione dei cannoni. Ora, in seguito a tale giudizio, il ministro della guerra, per l'artiglieria di campagna, dovrà chiedere un credito straordinario di circa settantacinque milioni.

A suo tempo vi informai che l'apposita Commissione di generali, dopo lunghe sedute segrete tenute in Roma, era venuta nella determinazione che per le fortificazioni al confine nord-est occorressero oltre duecento milioni. Allora la cifra pareva esagerata. Io, assunte nuove informazioni dalla fonte più autorevole e più in grado non soltanto di confermare la notizia ma di completarla, vi dissi che la Commissione di generali aveva deliberato che per le fortificazioni e per l'artiglieria e per gli altri urgenti bisogni dell'esercito occorrevano circa cinquecento milioni. Adesso la Commissione parlamentare d'inchiesta ha deliberato che per le fortificazioni occorrono circa centosettantacinque milioni. Come vedete, la differenza fra le conclusioni delle due Commissioni è soltanto di circa trentacinque milioni, calcolando anche i sessanta milioni approvati l'anno scorso, avremo per l'artiglieria da campagna e per le fortificazioni una spesa straordinaria di circa trecento dieci milioni.

Naturalmente anche la questione morale si risolverà in domande di crediti, perchè bisognerà aumentare gli stipendi di tutti gli ufficiali; degli ufficiali subalterni perchè questi stanno in grandissimo disagio economico, e degli ufficiali superiori e generali perchè col nuovo disegno di legge presentato dall'on. Giolitti vengono sensibilmente aumentati gli stipendi dei funzionari civili e converrà quindi mantenere l'attuale parificazione di stipendi fra funzionari civili e funzionari militari. Questo aumento di spesa andrà nella parte ordinaria del bilancio della guerra perchè dovrà esser fatto ogni anno.

Ecco dunque arrivato al pettine il nodo delle spese militari. Rinviati più volte a tempo indeterminato, i crediti militari apparivano improrogabili in seguito alle prime indagini della Commissione d'inchiesta parlamentare. E quando la Camera sarà chiamata a risolvere il grave problema, prima delle lunghe vacanze estive, quale sarà il suo atteggiamento?

Chi conosce la nostra storia parlamentare può affermare in modo assoluto che la Camera non ha mai negato i crediti militari chiesti seriamente dal Governo; non c'è esempio nei nostri annali parlamentari di un rigetto di crediti militari. I precedenti influiscono anche nelle questioni di spese. Di più, l'inchiesta parlamentare e la presenza a palazzo di via Venti Settembre di un ministro borghese, randeranno più facile l'approvazione dei nuovi crediti militari. Contro di essi non potranno più schierarsi coloro che non avevano fiducia nell'amministrazione della guerra, la quale aveva purtroppo dimostrato di non meritare la cieca fiducia che per lunghi anni aveva avuto in essa il Parlamento e il paese.

Durante la recente discussione del bilancio, l'on. Sonnino tenne a dichiarare che egli approverà ben volentieri tutti i crediti che saranno chiesti per l'esercito; l'on. Di Rudinì farà certamente altrettanto e poichè l'on. Sacchi fa parte della Commissione parlamentare d'inchiesta a nome della quale saranno chiesti i nuovi crediti, è evidente che questi saranno approvati, oltrecchè dalla maggioranza, anche dall'opposizione costituzionale.

Potranno combatterli i soli due gruppi sovversivi che forse non scenderanno in campo compatti. Non si può quindi affermare che il Ministero dovrà sostenere una grossa battaglia per l'approvazione dei nuovi crediti militari in favore dell'esercito.

C.

In attesa del " lock-out „ dei costruttori inglesi

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 15:

I rappresentanti parlamentari dei Sindacati operai e del partito operaio si sono riuniti nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni per discutere sulla questione del *lok out* prossimo nell'industria delle costruzioni marittime. Stasera si annuncia che questo abboccamento non ha dato alcun risultato preciso.

Le polemiche sull'atteggiamento della diplomazia francese verso l'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,5.

Vi ho l'altra sera con la massima serenità tratteggiato la situazione dei rapporti franco-italiani, affermando esplicitamente che i due paesi debbono continuare ad essere cordiali amici perchè ciò giova ai loro interessi e alla tranquillità generale dell'Europa, ma soggiungevo che, per essere amici, bisogna rispettare i mutui interessi. Alle attuali divergenze non sostanziali, le quali non possono toccare la politica generale dei due Stati, ho accennato con il linguaggio misurato e cortese che si conviene quando si parla di amici, esprimendo la convinzione che le divergenze stesse siano state provocate in massima parte da una non esatta interpretazione da parte di alcuni agenti diplomatici francesi degli intendimenti del Governo di Parigi, ed ho concluso che tra l'Italia e la Francia si sono regolate con comune vantaggio questioni ben più gravi e più difficili di quelle che sono attualmente sul tappeto, perchè non si debba concludere che ogni divergenza sia per essere completamente eliminata.

Oggi che tra alcuni giornali francesi ed alcuni giornali italiani si è accesa una vera polemica non del tutto calma e serena intorno alle relazioni franco-italiane, dobbiamo essere maggiormente lieti di avere trattato l'argomento senza perdere di vista la vera situazione. La vera situazione è questa: sono avvenuti qua e là urti tra diplomatici francesi ed italiani, ma nulla autorizza a ritenere che questi urti siano stati provocati dalle istruzioni del Governo di Parigi: io credo anzi il contrario. Così non esito a riconoscere, perchè ve lo ho sempre detto, anche durante l'incidente Italo-turco, che la diplomazia italiana, quando lasciò le varie cancellerie intorno alla dimostrazione navale che si stava per fare contro la Turchia, trovò a Parigi, come a Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo, lo stesso consenso, cosicchè il Sultano, quando volle trovare appoggio presso qualche potenza, si sentì rispondere picche dappertutto. Ma ho detto e ripeto che in genere gli agenti francesi nella capitale turca, certamente interpretando inesattamente le istruzioni, i desideri e la direttiva politica del loro Governo non hanno fatto opera del tutto amichevole verso l'Italia e credo che alla formazione nei circoli turchi di un ambiente non favorevole all'Italia il signor Constans abbia contribuito.

Ho citato per esempio la questione della miniere di Eraclea. Sono lieto di constatare che il *Temps*, una vera autorità in fatto di politica estera, ha testè riconosciuto che dissenso su quella questione vi è stato. Dice infatti l'autorevole giornale parigino: «E' legittimo notare che nella questione del protettorato dei cattolici in Oriente, l'Italia non ha mai avuto da lagnarsi di noi e che, se è avvenuto, a proposito dell'affare di Eraclea, un dissenso tra il suo ambasciatore ed il nostro, non è questa una ragione sufficiente per attribuirci e anche per attribuirgli degli intendimenti dai quali nulla permette stabilire la realtà». Convengo perfettamente col *Temps*, epperò rimango fermo nella convinzione circa la necessità affermatavi fin dall'altro giorno di una maggiore armonia tra i locali ed amichevoli propositi del Governo di Parigi e l'azione del suo rappresentante a Costantinopoli.

Un'altra prova che il signor Constans è talvolta andato oltre il pensiero del suo Governo, sta nel fatto che egli considera come ostile alla Francia l'azione svolta dall'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, per mettere sotto la nostra protezione le missioni cattoliche in Oriente. Al signor Constans, ex-presidente del Consiglio, ex-ministro, antico ed eminente uomo politico, non può essere sfuggita la evoluzione della politica francese nella questione religiosa, quella evoluzione che ha dato, tra i suoi molti frutti, anche il recente accordo tra Francia ed Italia, in cui venne riconosciuto il diritto all'Italia di prendere sotto la sua protezione le missioni cattoliche di nazionalità italiana. Eppure la legittima applicazione di questo accordo da parte del marchese Imperiali è divenuto per il signor Constans e per i suoi amici un titolo di accusa contro il nostro ambasciatore. Tutti ricordano la violenta campagna fatta dal *Figaro* contro il marchese Imperiali, campagna di cui abbiamo un saggio anche oggi in un articolo pubblicato da quel giornale in cui si attribuiscono al nostro ambasciatore mire ambiziose e propositi di vendetta che non hanno certamente albergato mai nel suo animo di gentiluomo perfetto e di diplomatico provetto. Al *Figaro*, che fa questa campagna contro il marchese Imperiali, e a coloro che da Costantinopoli l'ispirano, possiamo dedicare questa serena constatazione del *Temps* il quale interpreta il pensiero del Quai d'Orsay:

«Nel Mediterraneo orientale l'Italia ha beneficiato non soltanto della nostra buona volontà ma delle tendenze della nostra politica interna. E' indiscutibile che la nostra rottura colla Santa Sede e tutto quello che ne è seguito, ha dato all'Italia delle notevoli facilitazioni per lo sviluppo della politica religiosa che essa persegue da dodici anni in Levante. L'accordo concluso tra il Quirinale e l'ambasciata di Francia ha permesso al Governo italiano di ricondurre sotto il suo protettorato un gran numero di missioni. Non facciamo recriminazioni. Se noi avessimo tenuto conto al nostro protettorato, non avremmo dovuto guastarci col Papa; e quando si agisce in qualsiasi senso, bisogna sapersi rassegnare alle conseguenze dei propri atti».

Queste sincere frasi del *Temps* vanno delicate non soltanto a quei giornali francesi i quali non sono insensibili alle influenze turche, come i *Debats*, e vogliono essere più francesi del Governo francese, come il *Figaro*, ma anche a quei giornali italiani ai quali sembra essere un'azione altamente patriottica quella di attaccare l'ambasciatore d'Italia per difendere un ambasciatore estero. E' certo che una leale e pacata spiegazione su qualche punto controverso dei rapporti franco-italiani tra gli organi più seri della stampa dei due paesi, può essere utile, purchè naturalmente non si risalga del particolare al generale, purchè si discuta di dissensi, non sostanziali, con animo di contribuire all'accordo, e non allo scopo di seminare zizzania.

Mi consta che i due Governi attualmente lavorano cordialmente per eliminare ogni causa di dissensi. Ne ho compiacciomi, perchè l'accordo sia durevole, è lecito augurarsi che qualche agente della Francia all'estero segua, più che non abbia seguito finora, la direttiva del suo Governo. Anche le più alte individualità, quando accettano di rappresentare il proprio paese all'estero, debbono sapere rinunziare alle velleità e passioni personali. Da questo punto di vista i diplomatici italiani non hanno nulla da rimproverarsi.

Un indizio delle buone disposizioni tra i due Governi si ha nel fatto che, se le mie informazioni sono esatte, non sarebbe lontana la conclusione di un accordo tra i Governi, relativo ai gruppi dei finanzieri francesi, italiani e serbi, per la combinazione necessaria alla costruzione della linea ferroviaria del Danubio all'Adriatico.

Il capitale complessivo, per condurre a termine quella grande intrapresa ferroviaria, si calcola intorno a 120 milioni; trenta dei quali saranno assunti dalla Serbia, 45 dalla Francia e 45 dall'Italia.

Per la Serbia si tratta di questione di vita o di morte assicurarsi uno sbocco nell'Adriatico. Inoltre le risorse finanziarie della Serbia (specialmente l'avanzo delle entrate dei monopoli già concessi ai gruppi finanziari in garanzia dei prestiti) sono sufficienti a garantire l'operazione per i capitali riservati al gruppo serbo.

Quanto all'Italia, si assicura che la Banca d'Italia (la quale si è messa alla testa del gruppo finanziario che parteciperebbe alla combinazione) è pronta a raccogliere i 45 milioni necessari purchè il Governo italiano garantisca al capitale un reddito del 3%.

La partecipazione della Francia alla combinazione non trova difficoltà nella parte finanziaria e l'alta banca francese (la quale abbonda sempre di capitali in cerca di impiego) è pronta a concorrere con 15 milioni alla formazione del sindacato per la ferrovia. Sono tuttavia in corso trattative di ordine politico tra i due Governi di Roma e di Parigi per addivenire ad un accordo anche su questa come su altre questioni pendenti tra i due Gabinetti.

Da ambe le parti si manifesta, come vi ho detto, molta buona volontà per regolare con comune vantaggio le varie questioni non sostanziali che sono sul tappeto.

Vittorio Vettori.

Di che avrebbero discorso Giolitti e Bülow.

Venezia, 30, ore 10.

Intorno al colloquio di Giolitti con Bülow, seguito ieri alle ore 11 all'*Hôtel Britannia*, la *Difesa* scrive e va lo riporto per debito di cronaca. «L'intervista che ieri Giolitti ha accordato ad un redattore della *Stampa* di Torino, vorrebbe a tagliar corto ad ogni ipotesi, perchè il presidente del Consiglio ha smentito in modo assoluto che vi siano degli scopi politici. Ad ogni modo, sulla materia del colloquio odierno nulla naturalmente di preciso si può assicurare, perchè il colloquio fu privatissimo. Vi sono tuttavia le solite indiscrezioni e di queste possiamo far conto, poichè abbiamo motivo di ritenerle fondate, data la persona che ebbe le informazioni ed i brevi ragguagli. I due uomini di Stato, adunque, non avrebbero toccato alcuna questione politica, solamente — ed è quanto ci viene riferito e che pubblichiamo senza assumere alcuna responsabilità — avrebbero accennato all'ultimo incidente avvenuto fra l'Italia e la Turchia. Bülow si sarebbe congratulato con Giolitti per l'ottimo successo riportato nella vertenza dal Governo italiano. Nessun accenno avrebbe stato fatto alla politica balcanica, perchè ormai, come è noto, l'Italia e la Germania agirono di perfetto accordo».

***

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Venezia, 30:

Il presidente del Consiglio, Giolitti, ed il cancelliere dell'Impero tedesco, principe Di Bülow, si intrattennero nell'incontro di ieri sulle questioni che interessano le due Nazioni, ed il colloquio constatò il loro perfetto accordo sopra tutte le questioni stesse. Stamane, alle 9,55, il presidente del Consiglio Giolitti, è partito per Roma, accompagnato dal senatore Biaserna e dal comm. Rossi.

Alla stazione trovavansi ad ossequiarlo il prefetto, il sindaco il questore, il senatore Treves, i deputati Tecchio, Marcello Galli, il commendatore Diena, presidente della Deputazione provinciale, il commendatore Coen, presidente della Camera di commercio, il comm. Negri, direttore compartimentale delle ferrovie e moltissime altre persone.

Roma, 30, ore 16.

A proposito della visita dell'on. Giolitti al principe Di Bülow, il *Popolo Romano* scrive:

«Senza voler dare un carattere esclusivamente politico all'incontro amichevole dell'on. Giolitti con il principe Di Bülow a Venezia, si può ritenere che esso contribuirà sempre più all'armonia di intenti tra i due Governi, ed a consolidare le alleanze reciproche ed il rispetto delle amicizie, che sono pur esse, se lealmente coltivate, un grande coefficiente alla soluzione di quelle difficoltà impreviste, che sono inerenti alla vita quotidiana dei popoli».

«Noi — conclude il *Popolo Romano* — salutiamo quindi da Roma la visita di Venezia come una nuova espressione intima dei rapporti tra i due Stati, ed una nuova garanzia di pace per tutti, imperocchè tutti gli Stati del mondo, anche i più possenti ed i più prosperi, ne hanno estremo bisogno per sistemare e risolvere gli interessi e le faccende proprie».

Minaccia di grave crisi austriaca pel caso Wahrmund.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 30, ore 10.

La Destra conservatrice della Camera dei signori ha presentato un ordine del giorno chiedente l'allontanamento dall'Università di Innsbruck del professore di diritto canonico, Wahrmund, autore del libro modernista che ha prodotto tante polemiche. Il conte Francesco Thun ha proposto questo ordine del giorno sotto forma di interpellanza ed ha aggiunto che nel caso di rifiuto, la Destra saprebbe trarre da esso le conseguenze necessarie in occasione del voto del bilancio. La vivacità del discorso del conte Thun ha dato l'impressione che egli creda venuto il momento di porre in sua candidatura alla presidenza di un Ministero clericale federalista, di cui la maggioranza democratica cristiana del Parlamento austriaco, alleata agli slavi, sarebbe la sostenitrice, per il caso in cui l'attuale Gabinetto fosse costretto a ritirarsi. La minaccia di rigetto del bilancio è una decisione altamente contraria al temperamento della Camera dei signori austriaci. Il discorso del conte Thun ha prodotto dovunque una forte impressione.

L'omaggio mondiale a Pio X pel suo giubileo sacerdotale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

Al Comitato centrale per il Giubileo Sacerdotale di Pio X è pervenuta notizia che la proposta di inviare al Papa i paramenti sacri e biancheria per le chiese povere è stata accolta favorevolmente in Italia e all'estero. Numerosi Comitati di signore sono intenti al lavoro. Tali Comitati sono numerosissimi specialmente in Spagna, dove sono presieduti dall'Infante Maria Teresa, designata da Re Alfonso ad interessarsi di questo movimento; nel Belgio, nella Germania, nell'Austria Ungheria, nella Repubblica Argentina, nel Messico, nella Colombia e nelle varie repubbliche americane.

Anche nell'India si lavora per la confezione dei paramenti sacri. Varie regioni della Cina, dove le popolazioni non erano in grado di potere lavorare oggetti sacri, hanno inviato a Roma numerose casse contenenti ricche vesti da mandarino, pregando il Comitato di venderle e col prezzo di ricavo comperare oggetti che possano servire per le chiese.

Le Dame Adoratrici residenti in Roma stanno lavorando per trasformare in paramenti sacri moltissime stoffe che sono già state inviate dalle varie parti del mondo.

Inoltre circa cento casse di paramenti e di biancheria sono state inviate direttamente in Vaticano. Essendo desiderio del Papa di distribuire subito tali offerte alle chiese povere, i paramenti saranno quanto prima esposti nella sala delle Carte Geografiche in Vaticano e subito dopo inviate nelle diverse chiese.

Le esposizioni quindi si succederanno man mano che i doni giungeranno in Vaticano e saranno suddivise per nazioni.

La prima di queste esposizioni avrà luogo probabilmente il 4 maggio prossimo e comprenderà i paramenti inviati dalla Germania.

Anche le questue in denaro sono state proficue. Al Comitato di Roma finora sono giunte circa 20 mila lire che serviranno per acquistare il grande calice d'oro che sarà offerto a Pio X.

Le oblazioni saranno consegnate direttamente al Papa, dai vescovi che accompagneranno a Roma i pellegrinaggi.

Le feste per il giubileo sono divise in due periodi; in settembre avrà luogo il concorso internazionale sportivo al quale hanno aderito anche Associazioni americane e il congresso giovanile italiano. In novembre le feste avranno carattere spiccatamente religioso; vi saranno quindi numerose funzioni a San Pietro, nelle basiliche ed in tutte le principali chiese di Roma. Saranno inoltre organizzate splendide luminarie.

Il pellegrinaggio belga ricevuto dal Papa.

Roma, 30, ore 23.

Il Papa ha ricevuto i vescovi di cinque Chiese di Ungheria ed il vescovo suffraganeo di Posnania, poscia ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio belga. Mons. Sercleas ha letto un breve indirizzo cui il Papa ha risposto ringraziando i pellegrini e lodando in pari tempo la stampa belga per la devozione sempre dimostrata verso la Santa Sede; ha raccomandato che la stampa prosegua la sua azione indefessa, ricordando l'immensa importanza che essa ha nei tempi moderni. In udienza particolare poi il Papa ha ricevuto il signor Mallia, direttore del *Journal de Bruxelles* il quale gli ha presentato l'obolo raccolto dai giornali belgi che ascende ad oltre centomila lire. Il Papa si è trattenuto in cordiale colloquio col giornalista e gli ha donato una medaglia d'oro colla sua effigie.

Una sollevazione nel Cambodge. L'occupazione di sorpresa di una città.

Parigi, 30, ore 7.

Si ha da Battambang: Una sollevazione è scoppiata a Battambang. Questa città è stata presa con un colpo di mano a causa dell'insufficienza di truppe. Il residente ha chiesto a Pnom-Penh delle truppe, senza poter ottenere risposta. L'attacco è annunciato per questa mattina. Gli europei e le Autorità locali si preparano alla resistenza. Si crede che il governatore della Cocincina prenderà le misure del caso, ma è a temersi che i soccorsi giungano troppo tardi. E' difficile portarsi a Battambang, ove la situazione è gravissima.

Al Ministero delle colonie, dove mi sono recato, mi è stato detto che non fu ricevuta nessuna notizia da Battambang. Come è noto, la città e la provincia di Battambang sono state restituite al Cambodge dal Siam, con il trattato del 20 marzo scorso. I siamesi di origine non vi sono che in piccolo numero. La grande maggioranza della popolazione essendo cambodgese, è felice di aver ritrovato il governo del suo ex-Sovrano. Si può dunque sperare che gli europei di Battambang abbiano esagerato la gravità della situazione.

Un nuovo combattimento a Casablanca.

Casablanca, 30, ore 9,5.

La mattina del 28 aprile ci fu un'azione combinata tra le forze di D'Amade e la colonna Boucharon. Il nemico è stato respinto. I francesi ebbero perdite. La *mehalla* partita da Rabat è giunta al sud di Marracheck.

L'ambasciatore Tower lascia Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 14:

Carlomagno Tower, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, partirà domani con la sua famiglia per fare un breve soggiorno in Svizzera. L'ambasciatore sarà di ritorno solamente a maggio per presentare all'Imperatore le sue lettere di richiamo. Si sa che il successore di Tower a Berlino è Hill, attualmente ministro degli Stati Uniti all'Aja.

Guglielmo al palazzo di Ulisse.

Ci telegrafano da Atene, 30, ore 14:

Il ministro di Germania si è recato oggi dal ministro degli esteri per presentargli un ritratto dell'imperatore Guglielmo con dedica autografa e ricca cornice bronzo dorato. Guglielmo partirà domenica per le isole di Santa Maura ed Itaca, per visitarvi gli scavi fatti da archeologi tedeschi nelle rovine del palazzo di Ulisse. Quindi ritornerà a Corfù, dirigendosi a Pola.

Il generale Turr ammalato.

Ci telegrafano da Budapest, 30, ore 14:

Il generale Turr si trova qui da sono giorni gravemente ammalato.

Le conclusioni generali dell'inchiesta sulla magistratura genovese.

(Per telefono alla Stampa).

Tutto quello che mi aveva riferito il magistrato di Cassazione dell'inchiesta sulla magistratura di Genova aveva acuito al sommo grado il mio interessamento a conoscere integralmente la relazione del commendatore Garofalo. Messa da parte ogni preoccupazione di riuscire indiscreto, cinsi di più stretto assedio il mio vecchio amico, al quale rivolsi la calda preghiera di esaurire l'argomento.

— Non voglio nè posso — egli rispose — essere scortese con Lei, mio vecchio amico, giusto il giorno in cui ci siamo ritrovati dopo una separazione di tanti e tanti anni. Chi avrebbe potuto immaginarlo che ci saremmo incontrati stamane in questo treno, noi che non ci eravamo mai incontrati nemmeno in Roma, dove conviviamo da anni! D'ora in poi dobbiamo vederci spesso.....

— Certamente! Intanto la prego di contentarmi. Capirà.....

— Comprendo, comprendo. Adesso le dirò qualche cosa di un giudice giornalista. Durante l'inchiesta risultò che il giudice del Tribunale Panizzardi fosse un appassionato scrittore di articoli per giornali. Egli stesso ammise di aver scritto di arte e di critica letteraria.

— Ma questa non era ancora tale da dover essere raccolta dal commissario inquirente. Che male c'è se un giudice coltiva l'arte e la letteratura?

— Il male c'era perchè il Panizzardi era accusato di scrivere articoli commerciali nel *Corriere Mercantile*, di giuocare in Borsa insieme col procuratore del Re, cav. Bermani, suo intimo amico, e di avere perfino frequentato la Borsa.

— Queste accuse gli furono contestate?

— Certamente; ed egli negò recisamente di avere giuocato in Borsa, ammettendo soltanto di aver acquistato titoli ed azioni del Forni ed azioni della Ramifera, che rivendè con qualche vantaggio prima che su tali industrie comparissero sospetti.

— Quale è il giudizio del comm. Garofalo?

— Il comm. Garofalo giudica che il Panizzardi, distratto dalle sue moltissime relazioni, dalla vita di lusso, dalle occupazioni giornalistiche, non abbia voglia e tempo di esercitare con diligenza le sue funzioni di giudice. Propone quindi che il Panizzardi sia allontanato da Genova, perchè questi ha il troppe relazioni con giornalisti e uomini di affari, relazioni che gli hanno creato un ambiente di diffidenza.

— E della condotta degli altri giudici del Tribunale che cosa è risultato dall'inchiesta?

— L'inchiesta ha dimostrato che il giudice Lavagna non merita censura a proposito di certe azioni della Savoia-Palmer; che i giudici Barberis e Tagliavacca devono essere collocati a riposo, unicamente perchè le loro facoltà intellettuali sono al disotto del loro ufficio; che i giudici Conio e Vigliero devono essere allontanati dall'ufficio d'istruzione, perchè il primo difetta di capacità e di diligenza ed il secondo, impressionabile, è svogliato. Fu fatta qualche piccola critica al giudice Testa, ma il comm. Garofalo tiene a dichiararlo magistrato *colto ed onesto*. E con lui ho esaurito l'argomento.

— Un momento. Ella non mi ha detto nulla dei consiglieri di appello. Si è limitato a dirmi che tutti deposero in favore del primo presidente e dei presidenti di sezione. Ci fu anche un plebiscito di lodi per tutti i consiglieri?

— Ecco: parecchi consiglieri furono presi di mira e nella relazione dell'inchiesta si fa cenno delle accuse loro rivolte. Ma non è il caso di riferirle, perchè il relatore non credette di doverle contestare, nè di proporre provvedimenti. Evidentemente, non diede ad esse molta importanza, salvo quelle rivolte a due soli consiglieri.

— C'è dunque qualche severo giudizio anche per i consiglieri?

— Il consigliere Tartaglione, dichiarato impromovibile dalla Commissione consultiva, corre pericolo di affogare nei debiti. Quantunque non abbia figliuoli e percepisca, fra stipendio e indennità, ben mila lire all'anno, non paga alcun debito. I creditori gli protestano le cambiali, le investono dove l'incontrano, ricorrono al ministero, ed egli ricorre ad ogni espediente per fare nuovi debiti.

«Chiamato a giustificarsi, disse che si trattava di debiti vecchi: ma dall'inchiesta risultò che ai vecchi si erano aggiunti i nuovi, ed i nuovissimi, messi in mostra anche dalle colonne dei giornali giudiziari. Poichè non bada nè alla forma, nè alla misura, nè alla scelta dei creditori, è naturalmente bersaglio di accuse e di malignazioni, profuse specialmente dai litiganti sfortunati. Escluse tutte le accuse temerarie e le voci maligne e limitandosi alla storia provata e documentata, il comm. Garofalo opina che il Tartaglione non serbi il decoro a cui è tenuto un magistrato. Perciò propone che sia senz'altro collocato a riposo.

— E l'altro consigliere?

— L'altro consigliere molto discusso è Benetti, vittima anche lui dei debiti; ma la storia di questi debiti è diversa. Il consigliere Riccardo Benetti sconta ancora le conseguenze dei suoi casi di Milano, dei quali dovette occuparsi la Corte di Cassazione.

— Quali casi?

— Nel giudizio disciplinare del marzo 1901 la Cassazione gli inflisse la pena della *sospensione dall'ufficio per tre mesi*. In quella deliberazione c'è la storia di quei casi. Il Benetto, che era già stato notato non favorevolmente a Verona per la sua grande facilità a contrarre debiti anche con funzionari giudiziari, a Milano nel 1899-1900 si prestò a dare *consigli legali* ai coniugi Galvanini per una causa civile, che costoro volevano promuovere e domandò in compenso piccole somme, che assommarono complessivamente a cinquecento dieci lire. I coniugi Galvanini gli chiesero altri consigli per altre cause, e poi, malcontenti di lui, in abbandonarono, rendendo di ragion pubblica ciò che era accaduto.

«La Corte di Cassazione ritenne che il Benetti aveva prestato a pagamento l'opera sua di consulente legale, ma escluse che egli avesse agito in modo da far supporre che potesse con la sua qualità di magistrato influire nel giudizio. Ammise inoltre che il Benetti era caduto in grande bisogno, perchè aveva dovuto mantenere la madre vecchia ed inferma e due fratelli minori militari (uno dei quali cadde valorosamente a Custoza), dei quali aveva assunto anche i debiti e perchè sua moglie era stata gravemente malata. Da tutto ciò la fatalità della pena.

— E con tutti questi precedenti, che dimostravano ad evidenza la tristissime condizioni finanziarie di lui, il Ministero lo trasferì nella città più cara d'Italia?

— Purtroppo! L'accoglienza che gli fecero a Genova non fu lusinghiera. I giornali genovesi sentirono il bisogno di riferire per lungo e per largo tutti i fatti di Milano, e di pubblicare integralmente la sentenza della Corte di Cassazione. Così si spiega come l'ambiente genovese gli si dimostrasse ostile fin dal primo momento. Per sua maggiore sventura, a Genova contrasse nuovi debiti, mettendosi nelle mani di sensali, che andavano a cercare i creditori del magistrato nel seno degli avvocati esercenti. S'immagini Lei quante accuse gli furono rivolte durante l'inchiesta!

— Che risultò di positivo?

— Risultò che il primo presidente lo aveva trasferito dalla Sezione civile alla Sezione penale, perchè aveva contratto un debito con l'avvocato Mario Castagnino e che aveva richiesto denaro agli avvocati Vassallo, Galletto e Ferraro.

«Chiamato a giustificarsi, negò di essersi rivolto agli avvocati Ferrari e Galletto, da lui nemmeno conosciuti, ed ammise di essersi rivolto all'avvocato Vassallo, col quale, però, non aveva concluso l'affare. Poi che non potè essere messa in dubbio la richiesta all'avvocato Ferrari, il comm. Garofalo ritenne verosimile l'affermazione del Benetti, cioè che il sensale avesse agito di sua iniziativa, rivolgendosi al Ferrari.

«Che la storia dei debiti del consigliere Benetti sia diversa dalla storia dei debiti del consigliere Tartaglione, è provato non solo dall'estrema necessità in cui si trovò il Benetti per soccorrere la sua famiglia, ma anche dal fatto che i debiti da lui contratti in Genova rimontano tutti al 1905. In quell'anno egli dovette far fronte agli ultimi impegni dei suoi antichi debiti e cedere il quinto del suo stipendio per sistemare la sua posizione finanziaria. D'allora in poi non ha fatto alcun debito e si è assoggettato ad un regime di vita quasi misero in quell'ambiente tanto ricco.

— Qual'è la conclusione della relazione sul conto di lui?

Il comm. Garofalo, constatato che i fatti di Milano e le richieste di denaro in Genova hanno scosso ogni fiducia in lui, circondandolo di sospetti, ma che, d'altra parte, nessun fatto di corruzione è risultato, propone che sia trasferito in una sede economica, come aveva proposto il Primo Presidente, ed esprime la fiducia che con tale provvedimento le condizioni di quel magistrato, la cui rovina è dovuta a disgrazie di famiglia, più che a sua colpa, tornassero normali.

«Ed ora, mio caro amico, il sacco è vuotato, *interamente vuotato*.

— Un'ultima domanda: Quale giudizio si è fatto formato della magistratura di Genova, studiando la relazione del comm. Garofalo?

— Il mio giudizio l'ho pronunziato alla Cassazione e Lei mi permetterà di non ripeterlo, perchè non vale nulla fuori della Cassazione. Le dirò piuttosto il giudizio finale dell'autore e relatore dell'inchiesta.

— Benissimo!

— Il comm. Garofalo, arrivato alla fine della sua relazione, osserva che a Genova su cinquantatrè magistrati (presidenti, consiglieri e giudici) ce ne sono quattro o cinque *lenti* e sette od otto *vanitosi*, mettendo tra questi ultimi anche gl'insolventi e i giuocatori di borsa. Si tratta è vero di una minoranza non insignificante. Nota quindi che a Genova, dove la vita è carissima, i magistrati, che sono travagliati dalla miseria, devono giudicare di molti milioni. Essi sono tentati per lo meno di giuocare in Borsa, se non vogliono cadere nelle mani degli usurai. La tentazione è irresistibile, perchè sono circondati da gente, che spende e spande lautamente, mettendo in mostra i milioni. Un giornale umoristico fece i conti di cassa ai magistrati residenti in Genova, dimostrando che ad essi restavano appena sessantacinque lire al mese per le spese straordinarie e per i casi fortuiti. Per la sola casa devono spendere almeno centocinquanta lire al mese.

— Ebbene?

— Il comm. Garofalo conclude proponendo di dare ai magistrati di ogni grado residenti nelle sette più grandi città, nelle quali la vita è cara, un'*indennità proporzionale*, la quale valga a rendere la loro vita decorosa e ad allontanare da loro i sospetti, che desta la loro povertà.

— Tutti i mali finiscono in giorini! Per-

metta ora a me di osservare che ci sono piccoli centri, nei quali la vita è più cara che a Roma, a Torino e a Milano, e che nessuna indennità potrà salvare dalle tentazioni irresistibili, delineate dal comm. Garofalo, i magistrati.... *tentabili*. La leggi recenti, che il ministro Orlando ha presentato alla Camera e che questa ed il Senato si sono affrettati ad approvare, sono più che sufficienti per assicurare ai magistrati, in ogni sede, una vita decorosa. Occorre invece che il ministro persista tenacemente nelle operazioni chirurgiche.....

C.

La chiusura del Congresso femminile.

Pro e contro l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

(Per telefono alla Stampa).

La seduta antimeridiana.
Una valanga di ordini del giorno.

Roma, 29, ore 20.

Siamo all'ultima giornata del Congresso. I locali del palazzo di giustizia sono affollati di congressiste. Perdurano le discussioni sulla votazione contro l'insegnamento religioso nelle scuole, ed assistiamo ad uno strascico di discussioni fra le congressiste e le due tendenze. Ufficialmente, però, la votazione tanto contestata non avrà alcuno strascico. Le riunioni antimeridiane nelle varie Sezioni sono destinate all'approvazione degli ordini del giorno votati nella seduta precedente. Vengono così approvati gli ordini del giorno della Sezione Educazione, Istruzione, Arte, Letteratura, ecc. Queste votazioni degli ordini del giorno vengono inframmezzate da varie considerazioni di parecchie congressiste. Prima fra queste è la sig.na *Portugal*, che esprime la grande soddisfazione provata nell'assistere a questo Congresso magnificamente organizzato, che risponde di sincera ammirazione le donne italiane. Ricorda l'appello fatto da Garibaldi alle donne italiane per l'educazione popolare, appello che fu raccolto, come venne dimostrato, dal Congresso che oggi finisce.

Quindi la signorina *Maria Baracca* e la signorina *Laura Filippi* propongono la visita all'Esposizione dell'arte moderna.

La signorina *Sanija Pagliara* e la scrittrice *Dolores* parlano sulla stampa, proponendo che sia facilitato alla donna un più largo adito al giornalismo. Si prega, infine, il ministro della pubblica istruzione di iniziare un corso di storia dell'arte nelle scuole secondarie femminili.

Prende la parola la signora *Coda Rosa* delle cameriere di albergo. La relatrice fa un quadro toccante delle tristi condizioni in cui versa questa disgraziata classe. Per sedici o diciotto ore di lavoro al giorno non riescono a guadagnare più di 15 o 20 lire al mese. Vorrebbe che i proprietari di alberghi, che traggono lucro dalla loro industria, rinunciassero ad una piccola parte del loro guadagni a beneficio delle cameriere.

La signorina *Salvadori* parla a favore delle sartine, e lamenta che nelle feste di Pasqua le si facciano lavorare dal venerdì alla metà di domenica, la notte compresa, con intervalli di poche ore di riposo. Deplora che si facciano uscire dai laboratori queste fanciulle ad ora tarda, esponendole agli insulti ed alle provocazioni di uomini volgari.

La *presidente*, prendendo occasione delle due precedenti comunicazioni, fa leggere alla signora *Ronconi* una relazione sulla protezione delle ragazze. La protezione delle giovanette nella lotta della vita è un sacro dovere per salvare queste povere ragazze dal pericolo di cadere in qualche errore. Povere vittime che cadono, e non se ne avvedono, finchè la tristezza della realtà, della miseria non le sprona alla perdizione completa od al suicidio. Le popolane dei grandi centri, che troppo sanno per essere nate nelle fogne delle città, vanno al lavoro con antipatia. Così si gettano nella lotta disperate, e, non conoscendo troppo la via da percorrere, cadono nell'errore. A queste infelici dobbiamo porgere una mano pietosa ed aiutarle. Le istituzioni per la protezione delle donne in Italia sono moltissime, e sono molte le giovanette che vi hanno trovato soccorso.

E' poi presentato un voto perchè le signore siano meno esigenti nel chiedere la sollecita confezione dei loro effetti di vestiario in certe date epoche della stagione.

La marchesa *Lucifero* ricorda la protezione da parte dei padroni per le donne di servizio.

Da ultimo la signorina *Roncoroni* propone un ringraziamento alle signore intervenute ed un plauso ad alcune di esse per il loro grande contributo portato al Congresso.

Gli ordini del giorno approvati sono i seguenti:

Quello sulla responsabilità letteraria; quello che vuol istituire un concorso a premio per i lavori di volgarizzazione scientifica; quello che fa voti che la donna intervenga più attivamente nel lavoro della cronaca giornalistica e nei lavori giornalistici in genere; quello della contessa Paschini sulla conservazione dei monumenti storici ed artistici; quello sulla educazione artistica della donna; quello sul rinnovamento della moda su un tipo italiano; quello sull'educazione musicale della donna; quello sulla protezione della professione musicale femminile; quello sull'insegnamento del canto corale nelle scuole elementari; quello che propone a Roma la fondazione di un'Associazione del Liceum-Club di Londra; quello che fa un appello alle donne italiane per la propaganda a favore della pace, ecc.

La colazione delle congressiste.
Numerosi brindisi.

Dopo la seduta antimeridiana ha avuto luogo, a mezzogiorno, all'*Hôtel dell'Orologio* la colazione tra le congressiste. Dapprima erano stati ammessi gli uomini dietro pagamento della relativa quota, ma poi furono esclusi, e la quota fu loro restituita.

Sedevano alla tavola d'onore: la presidente Gabriella Spalletti; le presidenti delle varie sezioni, la contessa Pasolini, la marchesa De Viti Demarco, la contessa Dunoyer, la signora Sotto Bisi-Albini, la signora Ponzio-Vaglia, la signora Celesia, la signora Bernocco. Notate le signore Comperio, presidente della Croce Rossa italiana, Clelia Bertini-Attili, la signora Franchi-Chiaravitti, la signorina Portugal, la signora Rosati, la marchesa Lucifero e la segretaria del Congresso.

Una simpatica cordialità ed allegria è regnata dal principio alla fine, tanto più che le signore convenute sentivano il bisogno di riposarsi dal lungo e fecondo lavoro dei giorni scorsi.

Si sono avuti molti brindisi. La signora Gaspler, la signora Clerici hanno portato alle donne italiane il saluto delle donne tedesche e delle donne danesi.

La signora Malvani, a nome di tutte le intervenute, ha inneggiato alla benefica e veneranda signora Portugal, di cui oggi ricorreva appunto l'80.o anniversario.

La signora Bernocco ha rivolto un saluto speciale alle giovani operaie rivoltesi in questo Congresso ed a tutte le persone che al Congresso diedero l'opera loro intelligente e feconda. Ha ringraziato, come torinese, per l'ospitalità gentile ottenuta.

La baronessa Celesia ha parlato per la presidente della Federazione Lombarda, contessa Pollavicino, e per la presidente signora Noerbel, elogiando la presidenza del Congresso, contessa Spalletti, che, commossa, ha risposto che sentiva il dovere di ringraziare tutte le presidenti delle varie sezioni, tutte le straniere, tutte le relatrici che parlarono in favore della donna e che ad intorno nell'attuale momento per il trionfo di un'unica idea, all'infuori del partito politico.

Al brindisi, applauditissimo, della contessa Spalletti, seguirono gli altri della sig.a Traisc, che rivolse anch'essa alla presidente sentite ed affettuose parole; della signora Quazzaroni, che inviò un saluto agli uomini; la segretaria generale del Congresso, signorina Ponzio-Vaglia, che porta alla presidente ed alle signorine congressiste l'omaggio di tutte le segretarie.

La congressiste non potevano dimenticare tre care ed illustri gentildonne che in questo primo Congresso femminile italiano colla loro presenza hanno dato nuovo impulso all'opera di tante donne venute da ogni parte d'Italia e dall'estero, ed hanno rivolto un pensiero speciale e riverente alla regina Elena, alla Regina madre, alla principessa Laetitia, presidenti onorarie del Congresso.

L'adunanza quindi si scioglie.

Lo seduta plenaria pomeridiana.
L'intervento della Principessa Laetitia

La seduta pomeridiana è l'ultima del Congresso. Per la circostanza l'aula maggiore è spaventosamente gremita di signore. La seduta viene aperta alle ore 15. Presiede la contessa Spalletti, accanto le siede, al banco della presidenza, la principessa Laetitia, la quale indossa un ricchissimo abito nero con splendido cappello di paglia nero, ornato di grossi papaveri scarlatti. Presso la contessa Spalletti siede la presidente della sezione giuridica, dottoressa Teresa Labriola. Nella sala noto gli onorevoli senatori Giannetto, Cavasola, Sonnino, Daneli e Lucifero, molti professori di Università, avvocati, studenti di Università, ecc.

La professoressa *Norricelli* ringrazia le dame residenti a Roma, le quali hanno dato il buon esempio alla provincia, che segue il movimento femminista con un sentimento di leggera ironia. Questo Congresso — essa dice — ha unito in un comune ideale molte signore italiane e straniere, il che significa che il vero ed il Bello non conoscono confini nazionali. Ringrazia i giornalisti che hanno seguito i lavori del Congresso, dando così un implicito consenso al movimento. Questo Congresso ha altresì sfatato la leggenda che la donna sia soltanto massaia e altro non possa essere che massaia. Essa esorta ancora tutti coloro che hanno con simpatia seguito il Congresso e la stampa in ispecie a continuare nella diffusione della feconda e nobile idea. Formula, infine, un caldo voto a favore della pace universale (*applausi*).

Il discorso del prof. Vivante
per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

Si alza quindi il prof. *Cesare Vivante*, professore di diritto commerciale all'Università di Roma, il quale parla dottissimamente, fra la più viva attenzione, dell'abolizione dell'autorizzazione maritale. Così esordisce: «Il nostro legislatore ha proceduto come l'uomo procede sempre nei suoi rapporti con il sesso gentile, cavallerescamente nella forma, sopraffattore nella sostanza: ha proclamato l'eguaglianza dei sessi, la proprietà assoluta della donna e della moglie sulla propria fortuna. Disse, quasi chiedendo indulgenza, che limitava durante il matrimonio la capacità della moglie solo per rispetto all'unità amministrativa della famiglia, senza farle il torto di presunzione di fragilità. Ma nell'articolo 134 del Codice civile, fra le rasse regole coniugali, il legislatore ha collocato una spina, che manda a rotoli quella proclamata eguaglianza. Quell'articolo fa tolto specialmente alla moglie la facoltà di disporre dei suoi immobili e del suo capitale senza l'autorizzazione maritale. Il Codice ha proibito allora alla donna di trattare gli affari degli altri senza il permesso maritale. Di più ancora, argomentando da un lungo giro di testi legislativi, si può giungere alla conclusione che alla moglie è vietato di prendere parte a qualsiasi società senza l'autorizzazione maritale. La rappresentanza e l'associazione, questi due strumenti essenziali di elevazione morale ed economica, sono preclusi alla moglie, che non ha il consenso del marito. Presa, in blocco, all'ingrosso, come la può intendere la coscienza giuridica popolare, questa mummificazione significa soggezione, subordinazione completa della moglie al marito nel campo patrimoniale. Ora questo concetto è quello per cui si orienta la educazione delle fanciulle: compiacere il marito, secondarlo, farsi piccine per non turbarlo nella sua autorità, ottenere il suo consenso piuttosto con la grazia della seduzione, con il ragiro e la furberia che con la convinzione deferente, ma precisa del proprio diritto».

Il prof. Vivante si diffonde ad illustrare la enormità di questa attuale condizione giuridica della donna, ed aggiunge: «Oggi in cui milioni di donne vivono del proprio lavoro e riscuotono miliardi di salari, conviene riconoscere alla donna, che li trasformerebbe in capitale, il diritto di goderne e di disporne. Questo è premio ed impulso a nuova energia di lavoro e di risparmio. Se in altri tempi si può considerare la donna come mero agente di economia domestica, oggi essa è divenuta agente di produzione che si deve proteggere e stimolare con il diritto di disporre dei propri guadagni. Già molte leggi di occasione, che toccano gli fenomeni del risparmio, dell'industria, della beneficenza, qua e là, sporadicamente, a piccole dosi, danno qualche segno di questa tendenza riformatrice. Ma bisogna addirittura trarre questo germe, proclamando la capacità integrale della moglie nei suoi interessi privati. Questo istituto dell'autorizzazione maritale non è uscito da una idea semplice dominante, che ci possa trarre a conclusioni sicure. Fu la transazione parlamentare fra chi voleva la completa capacità e chi voleva una completa incapacità della moglie, ed esso fu l'eclettico risultato di due idee, l'una confessata di restringe la capacità della moglie solo quel tanto che basta per mantenere l'unità amministrativa della famiglia, l'altra non confessata, ma più operosa si restringe la capacità della donna a cagione della sua fragilità: qualche Commissione disse latinamente *imbecillitatis*. Avvenne, per questa insidiosa influenza, che la moglie fu sottoposta alla autorizzazione del giudice, anche quando fosse d'accordo col proprio marito, e pure l'unità amministrativa non correva alcun pericolo quando entrambi consentono nella conclusione di un affare. Avvenne che, allorquando la moglie ed il marito sono separati giudizialmente e l'unità della famiglia è spezzata, anche allora la moglie, che per coprire i torti del marito si rassegna a separarsi per mutuo consenso, deve ottenere il suo avviso. Buona occasione a costui per fare dei ricatti alla moglie ed ottenere un compenso per l'approvazione di operazioni, di crediti o di vendite, rese necessarie dal suo abbandono.

«Questa natura complessa ed incoerente dell'istituto fece sì che per quaranta anni dal intorno ad esso, come ad un centro di infezione, una giurisprudenza incerta, indecisa, piena di contraddizioni, che, col pretesto di proteggere la donna maritata, le ha tolto ogni credito e ha messo quasi fuori di commercio i suoi beni. Siamo giunti a tali estremi, che gli istituti di credito, specialmente in vista dell'attuale crisi della giurisprudenza sul modo di intendere il consiglio di interessi fra i coniugi, rifiutano ogni autorizzazione, ogni sconto di cambiali alla donna maritale e preferiscono di abbandonare l'affare, che affrontare il problema della capacità femminile intanto le mogli debbono passare sotto le forche caudine dell'usura, che si rinforza dei rischi giudiziari con gli altri interessi. Si tenta la giustificazione di questa istituzione — prosegue il prof. Vivante — con una ragione abusata tolta da una malintesa analogia con l'ordinamento delle società.

«Si dice necessario che la società coniugale abbia un solo pilota, che l'amministrazione sia diretta da un solo, ma c'è chi regola fra i coniugi, nel diritto italiano, alcuna società patrimoniale. Ognuno di essi resta, durante il matrimonio, padrone di sè, come se ne aspettasse lo scioglimento. Non v'è tra loro ombra di società, ma appena un diritto eventuale di credito in quanto occorre per sopperire ai pesi del matrimonio. E se il marito è padrone di disporre del suo, la stessa posizione giuridica deve consentirsi alla moglie, in cui è più vivo il senso della responsabilità e della prudenza domestica».

L'oratore si diffonde quindi a confutare queste teorie del pilota unico. «L'ordinamento che la progettate riforme potranno produrre apre l'animo ad una visione consolatrice. Oggi la ricchezza parafernale delle mogli italiane è investita in impieghi timidi e cauti, come in case e poderi, in titoli di Debito pubblico, in obbligazioni fondiarie e ferroviarie. Il marito ed il Tribunale, che esercitano una funzione tutelare, non possono autorizzare impieghi più aleatori. Sciolta la moglie da questi vincoli tutelari, essa potrà impiegare quella ricchezza nel campo delle sue attitudini, nelle industrie artistiche, nelle industrie delle vesti, dei ricami, degli addobbi, dei modelli, dei fiori, ponendosi a capo del proprio ufficio. Una nuova circolazione di ricchezza, oggi quasi infeconda, accrescerà il patrimonio della patria, ed eleverà il tenore delle industrie, delle arti e dei salari.

«Questa convinzione le recherà nella Commissione che prepara le riforme al diritto privato. Altri colleghi di grande autorità consentono in questa riforma, ma per tradurla in legge — conclude il prof. Vivante — sarebbe necessario che essi si presentasse come una aspirazione ideale di giuristi e di sociologi: dovrebbe essere sostenuta ed avvalorata dal sentimento e dagli interessi delle donne italiane, perchè le rivendicazioni non si fanno valere per interposte persone. Agitate i vostri amici parlamentari, agitate il Governo, perchè se la scienza del diritto può dirigere le vostre coscienze rinnovatrici, non potrebbe certo regalarvi una autonomia che non fosse da voi ardentemente desiderata» (*prolungati applausi*).

Il discorso dell'on. Sonnino.

Contessa Spalletti. «Ora prego l'on. Sonnino, che ha seguito attentamente i lavori di esprimere sull'argomento il suo pensiero».

Si fa un vivo silenzio.

L'on. *Sonnino* sale al banco della Presidenza. Egli comincia col dire che quando questo tema fu discusso al Congresso, egli ebbe occasione di manifestare ad una signora la propria opinione, e fu un uomo perso (*ilarità*). Non vuole dirsi in questioni giuridiche al prof. Vivante, che ha studiato il problema meglio di lui, e si limita a discutere sul fondo famigliare, questo nuovo istituto che si propone e che sarà buonissimo, ma di cui si può disconoscere la utilità e l'opportunità. E' obbligatorio il fondo famigliare? No. E' facoltativo ed è indipendente dalla questione dell'autorizzazione maritale.

L'oratore, che è favorevolissimo all'abolizione dell'autorizzazione maritale, è invece contrario, in massima, al fondo famigliare. Il Vivante ha detto prima che egli ha la fiducia nella donna amministratrice, e poi, facendo un passo indietro, vuole locarle le mani. Dunque non vogliamo l'abolizione dell'autorizzazione maritale con il fondo famigliare. Questo istituto potrà essere studiato e discusso e potrà costituire argomento di un nuovo Congresso.

«Quanto all'esempio dell'Inghilterra non sembra che esso regga, perchè quelli sono altri popoli, con altre legislazioni ed altre consuetudini, e poi chi amministra il fondo famigliare? Il marito?».

Vivante (interrompendo) — No, no, io non ho detto questo.

Presidente — Il prof. Vivante risponderà dopo, se crederà, all'on. Sonnino.

Sonnino — Se il Congresso delle donne vuole proporre un voto per il fondo famigliare, lo faccia pure, io non lo voterò, perchè sono contrario, e perchè è bene che gli uomini non votino in questa questione ed in questo Congresso.

L'oratore propone, pertanto, di dividere la votazione in due parti, cioè una per l'abolizione dell'autorizzazione maritale e l'altra per l'eventuale costituzione di un fondo famigliare, ma la prima non va subordinata alla seconda (*applausi*).

Vivante replica che non ha mai pensato di proporre all'approvazione del Congresso l'ordine del giorno, di cui ha parlato l'onorevole Sonnino. E' bene — dice — un tiro birbone della signorina Labriola.

Labriola — Come? Domando la parola.

Vigante — Io voglio tolta l'autorizzazione maritale. Quanto al secondo punto del fondo famigliare, non ho chiesto che il Congresso si esprima; anzitutto, perchè è una questione troppo tecnica ed inoltre perchè noi la discutiamo, ma i principi si formano da sè, per forza irresistibile delle cose. Io non sostengo che questo fondo sia obbligatorio. Come si potrebbe pretendere ciò, là dove vi sono quattrini a cui attingere? Insisto nell'affermare che l'ordine del giorno è stato redatto dalla signorina Labriola, e che egli lo ha accettato soltanto perchè aderisce alle idee che in esso si esprimono.

Labriola risponde che l'ordine del giorno non è opera sua. Il prof. Vivante è uscito l'altro giorno in questa frase: «Se voi non accettate il fondo famigliare, io non mi sentirei di votare per l'abolizione dell'autorizzazione maritale».

Il prof. *Caruso* dice che il padre dell'ordine del giorno è proprio lui ed aggiunge: «Il fondo famigliare deve essere obbligatorio e non facoltativo, obbligatorio nel senso che esista un capitale per costituirlo. Non si può abolire l'autorizzazione maritale se non vi si sostituisca un nuovo istituto più armonico ai principi di giustizia della famiglia» (*applausi contrastati*). «Come può organizzarsi il nuovo istituto? Risolverlo non è facile e non crede di poterlo fare per adesso. Sostiene che l'ordine del giorno per l'abolizione dell'autorizzazione maritale ha per base la cessazione di un sostitutivo migliore. Polemizza con l'on. Sonnino, e sostiene che deve sobbarcarsi anche la quota da versarsi nel fondo. D'altronde la questione deve essere portata su un campo ideale, più che materiale (*applausi, commenti*).

Replica l'on. *Sonnino*: — Due persone hanno parlato di questo fondo famigliare e non sono d'accordo: l'ultimo le vorrebbe obbligatorio, il prof. Vivante lo vuole facoltativo. Discutendo il parere del prof. Caruso, dico che il metodo obbligatorio da lui proposto è insostenibile. Chi lo determinerà, il Tribunale o l'agente delle imposte? Sarà questo che veramente ne profiterà (*applausi vivissimi*).

Il *presidente* dice che si voterà l'ordine del giorno per divisione.

La professoressa *Labriola* legge la prima parte: «Il Congresso fa voti che l'istituto dell'autorizzazione maritale venga abolito».

E' approvato all'unanimità.

La professoressa *Labriola* annuncia che la seconda parte relativa al fondo famigliare è ritirata.

La signora *Malvani* propone un caldo saluto e vivi ringraziamenti alla contessa Spalletti, benemerita presidente di questo Congresso.

Scoppia un applauso unanime nell'aula, che si prolunga per qualche minuto. La contessa Spalletti è vivamente e visibilmente commossa).

La signora *De Vincentiis*, in nome dell'Associazione della donna, ringrazia la gentilissima Spalletti per la larghezza di vedute con cui ha saputo organizzare questo Congresso.

(Segue un lungo applauso all'indirizzo della presidente a cui fa seguito un applauso particolare della stampa).

La signora *Buchner*, per meglio onorare la contessa Spalletti, propone che invece di offrire, come si suole, una medaglia, si istituisca con la somma raccolta, mediante l'obolo di una lira per persona, un ricovero per le donne povere ed istituirlo al suo nome (*applausi lunghi e fragorosi*).

La contessa *Spalletti* dice di essere infinitamente riconoscente che si sia mutato lo scopo a cui destinare il piccolo fondo; ma si sente sdegnata di dare il suo nome all'istituto.

La signora *Maggiani* rissume e loda la nobile opera compiuta fino ad oggi dalle donne italiane nelle scienze, nelle opere di carità, ecc. Fra queste, l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole (*lunghi applausi*). Augura che il Congresso, che si terrà prossimamente, possa dare ancora un confortante spettacolo di solidarietà.

La signora *Bobetti* dice che la donna italiana è rimasta quasi l'ultima del movimento femminista, ma che vi è giunta con tale maggio di forza e di carità da mantenersi al posto d'onore. Questo Congresso prova che la donna potrà nel movimento femminista il grande amore per il genere umano e lo farà trionfare sopra tutte le altre questioni.

La contessa *Spalletti*, prima di chiudere il Congresso, propone un plauso alle nostre Regine ed alla principessa Laetitia, che hanno preso così viva parte ai lavori (*applausi, fragorosi*). Annuncia che il Consiglio indice un Congresso fra cinque anni.

(Commenti, rumori, disapprovazioni, perchè il termine proposto è troppo lungo. «Un anno solo, un solo anno!» si grida).

La contessa Spalletti riduce il termine a tre anni (*applausi contrastati*).

Il nuovo Congresso si terrà a Torino. E' grata a tutte le signore di oltr'alpe, le quali hanno avuto espressioni di simpatia per opera delle donne italiane (*applausi*). Esprime il profondo convincimento che le intervenute come donne congressiste, si separino come sorelle. Dice che la pace è la più importante missione della donna, e sprona le convenute ad una grande affermazione nel proseguimento degli ideali femminili (*applausi*). Con ciò dichiara chiuso il Congresso.

Sono le 17.30. Scoppia un nuovo applauso, prolungato, all'indirizzo della principessa Laetitia, e l'aula fra commenti animati lentamente si sfolla.

REATI E PENE

Un colpo di cannone.
Un capitano d'artiglieria sotto processo

(Tribunale penale di Torino).

Ieri dinanzi al nostro Tribunale si è svolto un processo molto interessante e che nonostante la quasi certezza del esito favorevole, ha impressionato molto il mondo militare. Era l'aula infatti gremita d'ufficiali: molti ufficiali ed anche di alti gradi erano testimoni e sedeva come imputato un giovane ufficiale d'artiglieria, il capitano Mascarelli.

L'imputazione mossa a lui si moveva era delle più strane. Era accusato cioè di avere cagionata l'epilessia ad un povero contadino in seguito ad un colpo di cannone. Così formulata l'imputazione potrebbe parere una buriata; ma ecco come i fatti sui quali l'accusa si è creata, si sono svolti.

Il giorno 14 novembre, mentre al campo di esperienze di Cirie si provava il cannone Krupp da 75 sotto la direzione del colonnello d'artiglieria Parodi e la sorveglianza del capitano Saletta, un proiettile rimbalzando passava con un sibilo in una breve curva ed a poca altezza sul capo di un povero contadino, Luigi Bertolone, il quale in un campo vicino a casa sua stava zappando. Pare che il poveretto abbia risentita tanta paura dal rapido passaggio del proiettile, che col sibilo frusciante veniva così improvvisamente a turbare gli altri sogni meditativi del suo piccolo campo e dei suoi lavori che rimase lungamente in uno stato di vero sgomento e diede poi segni palesi di innegabili epilessia. Il Bertolone, anzi il padre suo, poichè sopra che addetto al movimento dei pezzi era il capitano Mascarelli, intentò a questi una causa penale per lesioni colpose gravi. La causa subito s'affacciò al giudice istruttore molto importante, spostamente investendosi su due questioni: l'una balistica, cioè sulla possibilità più o meno frequente dei rimbalzi dei proiettili di qualunque calibro, e sulla possibilità che può incombere in tal caso ai manovratori dei pezzi; un'altra questione patologica e fisiologica, se cioè uno spavento anche imprevisto può cagionare uno stato epilettico permanente nella vittima dello spavento. Su queste due punti, non già l'istruttoria cercò di deliberare, venendo però già a prove se non sicure, abbastanza tranquillizzanti della completa mancanza di responsabilità nell'opera del capitano Mascarelli, il dibattimento si è limitato a la discussione si è mantenuta serrata e dotta. L'esito delle prove orali però portò a più rapida convinzione che il capitano Mascarelli non avesse, osteggiando stridentemente agli ordini impartiti, incontrata responsabilità alcuna, e che se pure la epilessia del disgraziato Bertolone era stata veramente originata dallo spavento provato per il passaggio del proiettile ad una distanza poco rassicurante dal capo, di tal sciagura doveva rendere conto solo la fatalità del caso. Ma anche sulla possibilità che il Bertolone sia stato colto da epilessia solo dopo la brutta avventura capitatagli? Fu accesa una viva discussione. I periti a difesa sostennero che il Bertolone doveva già essere soggetto al terribile male per gradi tarda. Il meschino era un predestinato inesorabilmente. Si appoggiavano nelle loro conclusioni ad alcuni testimoni, tra i quali un telegrafo del ospedaliero, il quale narrò come dopo diligenti indagini sulla famiglia Bertolone era venuto a conoscenza che alcuni membri di essa avevano presentato delle degenerazioni della psiche: ed un addetto alla compagnia delle esperienze affermò d'avere saputo da altra persona degna di fede ed in intrinsichezza colle sventurato proprio, che questi era stato colto da convulsioni già prima che gli occorresse di avventurarsi per il disgraziato colpo di cannone.

E' vero che vennero altri testimoni, e tra essi antichi padroni del Bertolone e suoi compagni, ad affermare con altrettanta fermezza di non mai essersi accorti pretendendo il giovane per affari o per amicizia, ch'egli fosse affatto del grave malanno, il quale invece si fece manifesto dopo la nostra provata. Ed allora i periti d'acqua vennero a dire come ci potesse per gravi e subitanee emozioni, o terrori precedere se non uno stato di vera epilessia, uno stato epilettoide. Il medico condotto conveniva in queste affermazioni, tanto più che avendo egli visitato il Bertolone parecchie volte non aveva affatto riscontrato in lui i sintomi di qual grave turbamento psichico.

Le testimonianze di carattere anche peritale ebbero una grande importanza. Il colonnello Parodi, uno dei migliori ufficiali tecnici di artiglieria, con molta dottrina dimostrò in quali casi speciali possano i proiettili rimbalzare ed in qual numero di casi, a qual distanza, e per quali circostanze tali fenomeni possono avvenire. Nel caso specifico escluse ogni responsabilità da parte del capitano Mascarelli, perchè la sorveglianza dei tiri era affidata al capitano Saletta. Ma, d'altronde, neanche al Saletta si può muovere appunto alcuna di trascuratezza o di poco oculatezza, perchè il caso del rimbalzo del proiettile era assolutamente imprevedibile, non trattandosi di tiri con proiettili scoppianti, durante i quali soltanto si prendono più severe misure precauzionali di sgombero anche a grande distanza.

Il capitano Saletta, a sua volta, deponeva che egli, in ogni caso, assumeva la responsabilità di quanto era avvenuto, perchè a lui solo competeva la sorveglianza pei tiri. Ma non credo d'avere incontrata responsabilità alcuna, perchè egli s'attenne scrupolosamente alle prescrizioni regolamentari.

Il generale Souiller, perito balistico, confermava pienamente quanto affermò il colonnello Parodi.

Per tali concordi testimonianze e perizie balistiche il Tribunale era già venuto nella convinzione dell'irresponsabilità del capitano Mascarelli; e tale convinzione non nascose l'egregio presidente. Ad ogni modo, la P. C. sostiene l'accusa, cui validamente contrastò l'avv. Ornodei, vagliando le circostanze di causa ed argomentando con vigore per la assolutoria del suo cliente, che fu infatti prosciolto dal Tribunale per insussistenza di reato.

Cinl.

Ruolo delle cause.

(Prima quindicina di maggio).

Maggio 1. — Sibilo Luigi, Mercandino Ernesto, Bracco Battista: rapina — Nobernasco Adalberto e Mosca Enrico: furto — Cassano Edoardo: trasgressione alla vigilanza speciale — Carrera Marcello: furto — Grampa Pio: furto — Rossi Gabriele: contravvenzione alla legge sanitaria.

Maggio 2. — Milone Gio. Battista, Lauchard Emilio: omicidio colposo — Tasso Augusto: lesioni gravi — Gioda Pietro, Gallarino Giuseppe: furto — Stroppiana Felice: violazione del segreto epistolare, appropriazione indebita — Solu Ferdinando, Marchetti Francesco, Dughera Francesco: delitto contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e contro la sanità pubblica.

Maggio 4. — Allegri cav. Carlo, Allegri Alessandro, Pasquale Angelo: omicidio colposo — Merlo Giuseppe: oltraggio a violenza — Pavia Giovanni: furto — Manoni Domenico: furto — Verna Guido: furto.

Maggio 5. — Scarzio Giovanni: lesioni — Pugno don Giuseppe, ingiuria — Negro Carlo e Molino Felice: minaccie e lesioni — Varalda Felice: oltraggio.

Maggio 6. — Rousio Giovanni Battista: lesioni — Galinotti Francesco: omicidio colposo — Olero Anna: furto — Antona Gianuario Traversa: diffamazione.

Maggio 8. — Marsili Carlo e Prini Maria: lesioni e furto — Giacosa Carlo: violenza carnale — Scalitrito Enrico, Ubli Emilio e Scandiuglio Gaspare: oltraggio al pudore e lesioni — Franchia Giuseppe: furto — Prigliasco Giuseppe e Germano Silvia: furto — Lavarino Michele: furto.

Maggio 9. — Ricchiardi Giuseppe: violenza carnale — Giachino Giovanni, Fiandinotti Clemente e Pirata Giovanni: rapina — Bertso Paolo, Caldera Giuseppe, Provera Giuseppe e Berruto Giovanni Battista: furti e rapine.

Maggio 11. — Rocci Giacomo: furto e ricettazione — Apoca Margherita: furto — Debernardi G. Battista: truffa — Rocci Antonio, Bertotti Tommaso, Zuccaro Augusto: oltraggio — Goitre Felice, Brusa Nicola: furto e ricettazione — Ramello Pietro, Zaccone Luigi e Mercandino Quinto: lesioni.

Maggio 12. — Bardassano Martino: tentata evasione — Signetti Felice: trasgressione alla vigilanza speciale — Dalmazzo Giovanni: trasgressione alla vigilanza speciale — Carmodino Giovanni: furto — Vietti Federico: falso — Fiori Giacomo e Pastore Francesco: lesioni.

Maggio 13. — Guglielmetti Luigi: truffe — Foglia Felice, Azzollo Politro, Cena Giovanni e Vay Giulio: lesioni — Castelli Antonio e Ansaldi Eugenio: lesioni colpose — Orecchia, Luigi: furto — Sasso Florindo: furto.

Maggio 15. — Rolando Giovanni: rapina — Marietta Fiorenzo: violenza ed oltraggio — Luciano Camillo: oltraggio — Piovanotto Michele: lesioni — Surrocco Giovanni: furto — Gerinatti Giuseppe: lesioni — Pezzi Domenico e Possetti Petronilla: lenocinio.

Gli incerti dei proprietari di case e gli..... incerti dei testimoni.

(Tribunale Penale di Torino — 28 aprile).

Michele Chiantalassa, un omuto piccolo piccolo, ma che ha la invidiabile fortuna di essere proprietario di case, compare in Tribunale al Banco della sua metà, metà per modo di dire, perchè la signora Chiantalassa è certamente il doppio del suo marito. *Lui* è parte lesa, del testimonio (e quale testimonio!) nel processo contro mandama Peretti, Costei, al dì dell'accusa, l'avrebbe fatta grossa. Per vincere una causa civile di sgombro — causa sempre l'accusa — intentatale dal suo padron di casa Chiantalassa, mulanda Peretti avrebbe mensognato che prodotto una scrittura di locazione falsa. Tale scrittura, a firma Chiantalassa, avrebbe vibrato ostia, verso la Peretti, per una locazione ancora di nove anni. Altro che pretendere lo sgombro! Ora, Chiantalassa contestava di aver mai e poi mai apposta quella firma. Così fu denunziato il falso. E la moglie confermava le dichiarazioni del marito, e con quale energia!

Ma un testimonio, invece avrebbe visto il Chiantalassa in colloquio con la Peretti: ne deduce di qui che Chiantalassa abbia realmente firmato. Ma le risultanze di causa gli sono contrarie. Il presidente incalza il teste:

— Voi non dite il vero!

— Pure è così.

— Vediamo i carabinieri!

Ed il brigadiere si avanza. Il povero testimonio è accompagnato in camera di sicurezza!

E la causa prosegue nell'ansia degli avvenimenti. Oramai anche il far da teste diviene pericoloso. Guai a lasciarsi prendere nell'ingranaggio della giustizia! Così il P. M. chiede l'incriminazione del teste a difesa, sebbene compiacente. La P. C. si limita a chiedere la condanna di mandama Peretti, che siede sul banco dell'accusa, indignata di trovarsi a questo inatteso e clamoroso incidente.

Dopo la difesa il teste incriminato è richiamato. Ma ci sta al fianco il fido brigadiere. E' pallido e nervoso.

— Dunque?

— Ma... veramente... non ricordo bene.

Il poverino spiega alla fine la equivocato. «Si salvi chi può!», egli pensa, e gira intorno lo sguardo smisuratamente.

— Bene! Sia liberato. Il Tribunale si ritira per la sentenza.

Così il giudizio è sgombro da ogni dubbio, e madama Peretti è stata condannata a dieci mesi di reclusione, danni e spese.

Presidente: Isnardi; P. M.: Pinelli; P. C.: avv. Farinelli; difensori: avv. Comoletto e Bertero; cancelliere: Germano.

Vice-Cinl

Notiziario.

TRIBUNALE PENALE DI TORINO — 30 aprile 1908.
Sezione V.

Manfredi Guglielmo — Falso in cambiale. Anni 2 e mesi 11 di reclusione. Difesa: Carvaglio ed Oberti. P. C.: Caminoletto.

Pidello Giorgio — Truffa. Reclusione per mesi 3, giorni 15 e L. 94 di multa. Difesa: Camoletto.

Molinari Maddalena — Furto. Reclusione per mesi 7. Difesa: Kourad.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Colombetti; cancelliere: Gallo.

Sezione VI.

Sandier Maria — Falso in scrittura. Reclusione per mesi 10. Difesa: Bertero e Camoletto. P. C.: Farinelli e Costa-Bioletti.

Mascarelli Facino — Lesioni colpose. Assolto per non aver commesso il fatto, ed avervi preso parte alcuna. Difesa: Ornodei; P. C.: Farinelli e Casalis.

Anzema Giovanni Antonio — Minaccie a mano armata, lesioni e violazione di domicilio. Reclusione per mesi 15. Difesa: Bertero e Camoletto. P. C.: Ginoca, Abate.

Presidente: Isnardi; P. M.: Pinelli; cancelliere: Germano.

Il processo D'Annuzio-Scarpetta.

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 17,45:

Nell'udienza di stamane del processo intentato da Gabriele D'Annunzio contro Eduardo Scarpetta si è proceduto all'audizione dei periti professori Croce, Arcoleo e Cocchia, i quali hanno illustrato le loro deposizioni scritte. Il prof. Di Giacomo si rimette completamente alla perizia di Roberto Bracco e del defunto Scalinger.

Edoardo Scarpetta rende il suo interrogatorio nel quale dichiara di avere avuto da D'Annunzio il consenso verbale quantunque per le parodie non occorra alcun consenso. A dare forza alle sue affermazioni si riferisce a precedenti di parodie di opere, per le quali non si ritenne necessario il consenso dell'autore dell'opera stessa.

Marco Praga invece insiste a nome della Società degli autori nella querela sostenendo esistere nella parodia di Scarpetta una contraffazione dell'opera.

L'on. Spirito eccepisce l'illegalità della costitu

Le memorie
di un governatore russo.

Il principe Sergio Dimitriéwitch Ourousof, appartenente ad una delle più illustri famiglie russe, giudice di pace e vice governatore di Tambof nel 1902, seppe guadagnarsi l'affetto generale dei sudditi col suo spirito di giustizia e di equità. Più tardi, governatore di Kischinef e di Tver, e infine ministro aggiunto agli interni durante la presidenza del ministro Witte, lasciò l'impressione di uomo integro e buono, nemico di ogni soperchieria e di ogni frode. Non rimase a lungo al potere. Al ministero dell'interno si trovò alle prese con tante influenze occulte, con tante organizzazioni segrete e potenti, che nell'impossibilità di rompere quegli ostacoli ad ogni progresso, e di esercitare il suo ufficio secondo coscienza, diede le dimissioni e si ritirasse nei suoi possedimenti. Eletto deputato alla prima Duma, pronunciò il celebre discorso nel quale riassumeva la sua esperienza di funzionario, deplorando che gli affari dello State non fossero diretti da spiriti liberali ed illuminati, ma bensì da uomini « colti come corpi e con l'anima di rapinatori », frase che rimase come un marchio di infamia sulla fronte dei funzionari che tollerarono i *pogroms* e il baccanale della famosa « banda nera ».

Ora il principe Ourousof ha pubblicato le sue Memorie (1). Queste memorie ci riconducono alla presidenza del ministro Plehve. Spirato nelle sue repressioni, Plehve aveva destato nella società russa un'irritazione profonda che si manifestò bruscamente e con violenza dopo la guerra russo-giapponese. Plehve non sentiva i liberali e meno ancora gli indipendenti. Nondimeno si vide qualche volta obbligato a ricorrere a loro. Il *pogrom* di Kischinef lo obbligò a domandare i servizi del principe Ourousof. Quella strage selvaggia ed inattesa nella capitale, fino allora tranquilla, di una delle provincie più fertili della Russia, aveva stupefatto il mondo civile. Come mai il Governo non aveva previsto, o almeno soffocato, quell'accesso di barbarie? Plehve ne fu violentemente accusato: preoccupato di quell'atteggiamento della stampa russa e straniera, Plehve, per calmare la pubblica opinione, confidò ad un liberale il difficile assunto di ricondurre la calma nella provincia e di studiare la situazione locale, ed inviò il principe Ourousof in Bessarabia in qualità di governatore.

Dopo aver presi gli ordini da Plehve, il principe Ourousof si recò a presentarsi allo Tzar Ed ecco come il principe racconta la sua udienza: « Entrai nel gabinetto imperiale mentre suonava mezzogiorno. Lo Tzar fece qualche passo verso di me, mentre io pronunciavo la frase sacramentale: « Ho la fortuna di presentarmi a Vostra Maestà: principe Ourousof, governatore di Bessarabia ». Lo tzar mi strinse la mano, si arrestò e la conversazione ebbe principio. Non avevo mai avuto occasione di avvicinare alcuno dei nostri imperatori: mi sforzai di osservare attentamente l'imperatore e l'ambiente. Il gabinetto da lavoro di Nicola II era una piccola stanza rettangolare arredata semplicemente. L'imperatore portava una giacchetta militare di tela bianca: l'espressione del suo viso era simpatica: gli occhi fiduciosi e dolci mi fissavano ben in viso: non ritrovavo in lui quell'alterigia e quell'affettazione che avevo notato nel granduca Sergio, al quale m'ero presentato quando era governatore di Mosca. Lo tzar mostrava maggior semplicità nei suoi modi e più disinvoltura. Nondimeno, dapprincipio si arrestò parecchie volte nel passare da uno ad un altro argomento come se avesse cercato un nuovo tema di discorso. Appena me ne avvidi, presi pur la parola tutte le volte che egli taceva, e quell'impressione scomparve.

L'imperatore cominciò col domandarmi notizie sulla mia famiglia, sulle mie funzioni e sui miei studi. Mi parlò della Bessarabia, poi mi avvisò che un compito difficile mi attendeva: doveva ristabilire l'ordine e il rispetto della legalità nella provincia. « Ciò è l'essenziale, disse, esigete che ciascuno faccia il proprio dovere e rispetti la legge, e allora tutto andrà bene ». Tentai di parlare del *pogrom* di Kischinef, ma mi parve che quel tema spiacesse all'imperatore. Mi interruppe dicendo che compativa molto il mio predecessore, il generale Raaben che aveva reso grandi servigi all'esercito durante la guerra di Oriente, e mi raccontò la tattica da lui spiegata in quella campagna. Ci fu un nuovo silenzio. Ripresi la parola esprimendo la mia speranza di riuscire nel mio ufficio... E dopo avermi espresso il desiderio che io raggiungessi tosto la mia sede l'imperatore mi congedò.

***

Giunto a Kischinef il principe Ourousof ebbe a vedere quali traccie avesse lasciate il *pogrom* recente nelle cose e negli animi, e tosto gli apparve la gravità della questione degli ebrei. La tendenza dell'amministrazione russa era d'opprimere in ogni modo gli ebrei, salvo a dar prova di tolleranza dietro compenso in denaro. La sala di ricevimento del governatore era ogni giorno piena di russi, di polacchi, di ebrei, di turchi, di greci, di armeni, di bulgari, di tedeschi, di moldavi, e quella folla supplicava, gemeva, insisteva in mille modi domandando giustizia. Ourousof dispose che le truppe accantonate nella città andassero alle manovre ed ebbe la soddisfazione di vedere che dopo quella misura le rapine ed i furti decrebbero sensibilmente.

Se le truppe rubavano, l'amministrazione non era da meno. Le somme esatte illegalmente dalla polizia ammontavano ad un milione di rubli all'anno. Gli ebrei, naturalmente, erano quelli che più vi contribuivano. Il vice governatore Oustrougof aveva spinto la persecuzione sorta all'altezza di un'opera d'arte. Ai funzionari la strage degli ebrei appariva come un fenomeno naturale, come la reazione necessaria all'insopportabile giogo israelita o come l'esempio della lotta di un organismo sano contro uno malato. Di tale spirito antisemita erano sopratutto imbevuti i magistrati. In ogni processo civile i giudici vedevano immancabilmente le prove dell'usura ebrea. Le sentenze erano spesso di questo genere: « Il tale e tale altro testimonio hanno dichiarato, ecc., ecc., ma attenchè sono ebrei, il tribunale giudica che le loro deposizioni non infirmano quella dei testimoni della parte opposta ». E' vero che i testimoni ebrei giustificavano sempiamente queste diffidenze, anche a detta del principe che degli ebrei si era costituito difensore.

La causa del *pogrom* famoso, rimaneva sempre avvolta nel mistero. Le indagini del principe Ourousof lo indussero ad escludere assolutamente quanto si era affermato, che cioè il *pogrom* fosse stato ispirato dal ministro Plehve e dal governatore Raaben.

Ma meno chiara gli parve la condotta del capo della polizia, Levendal: l'Ourousof non ci perita di supporre che il Levendal avesse con una mano preparato il *pogrom*, e con l'altra scritto un rapporto al Governo, indicando il pericolo di torbidi antisemiti. Il processo fatto a Kischinef non portò alcuna luce. Le condanne furono molto miti; nondimeno il processo calmò l'effervescenza degli ebrei, lieti di aver avuto una soddisfazione morale.

Nel gennaio del 1904 Ourousof fu chiamato a Pietroburgo per prendere parte alle sedute della *Commissione ebrea*. Ricevuto dall'imperatore, lo tzar lo felicitò di aver ricondotto la pace in Bessarabia. Lo tzar era tranquillo, quasi allegro, benchè pochi giorni innanzi i giapponesi avessero attaccato la flotta russa e dichiarato guerra. « Sono assolutamente tranquillo quanto all'esito della guerra », disse. E spiegò che la guerra, provocando un'esplosione patriottica, l'agitazione antigovernativa sarebbe attenuata e l'ordine sarebbe più facilmente ristabilito.

Con questa citazione amara di ironia e quasi di sarcasmo il principe Ourousof chiude il primo volume di queste sue memorie promettendone uno prossimo sulle sue mansioni al Ministero degli interni e sulle sue dimissioni.

(1) Prince S. D. Ourousseff, ancien Ministre de l'Intérieur de Russie. *Mémoires d'un Gouverneur*. Paris, Juven, 1907.

Il romanzo d'un granduca russo

Londra, 30, ore 7.

La novità letteraria di questa settimana a Londra è costituita dalla pubblicazione in inglese sotto il titolo *Never say die* di un piccolo romanzo di 300 pagine circa, dovuto alla penna del granduca Michele Michailovitch di Russia. Questo libro è dedicato dall'autore a sua moglie. Nella prefazione il Granduca spiega i motivi che lo decisero a scrivere questo libro, in cui si riconoscerano forse parecchi nomi di personaggi, i quali sono notissimi a Corte e che hanno avuto una parte nell'esistenza del Granduca.

« Essendo nome sono di famiglia imperiale — scrive nella prefazione il Granduca — e membro di famiglia reale, io desidero provare al mondo quanto abbia torto di pensare che noi siamo i più felici mortali. Non vi è dubbio che dal punto di vista del denaro stiamo bene, ma la fortuna costituisce forse l'unica felicità in questo mondo? Bisogna pensare pure ai molti obblighi della vita ufficiale che incombono e considerarne a quale punto siamo sorvegliati dall'opinione pubblica. Quale la più grande felicità di questo mondo? Certamente la scelta di colei che sarà nostra moglie, la vita di famiglia. Noi in questo vediamo di esser non abbiamo la stessa libertà che godono i semplici mortali: la nostra scelta è assai limitata: e bisogna che ci sottoponiamo a mille costrizioni. Si comprenderà dunque che nella nostra posizione il matrimonio è una terribile lotteria, si vedrà perchè le unioni felici tra i potenti della terra sono così rare ».

Il piano del romanzo è dei più semplici. Il giovane principe Franz, quarto figlio del principe Adolfo Binnerwetter, regnante nella piccola capitale di Tiefenbach, è allevato da un padre buono, ma debole, e da una madre intrattabile. Ufficiale della guardia, il giovane si innamora della figlia del suo generale, Dorotea. Il tenero idillio è interrotto bruscamente dalla principessa, che esila il proprio figlio dalla Corte ed invia quindi il principe con un compagno a fare un viaggio attraverso l'Europa. Il principe visita l'Italia, la Germania, poi si reca a Parigi: tutte le seduzioni femminili passano per il suo cuore, pieno l'ideale dell'immagine della sua dolce Dorotea. Da Parigi il principe si reca a Londra, dove l'abilità di Lady Dallington e lo spirito espulsivo e generoso della sua nipote Orsola riescono a corrompere ciò che non avevano potuto fare nè la grazia delle parigine nè il languore delle spagnole, nè le lusinghe delle donne slave. Il principe si compromette a Montecarlo con la sua amica di Inghilterra. Dorotea apprende quanto succede. Il principe cerca la fanciulla e la giovane Orsola, rinunciando alla sua fortuna, per divenire marito di colei che ama.

L'arresto a New York di un'avvelenatrice del marito

Londra, 30, ore 9.

Corte Tommaso Cleary, un giovane signore di 36 anni, sposato da poco tempo, è morto a Clavenorris lunedì, in seguito ad avvelenamento.

Sua moglie ed un'altra donna furono arrestate a bordo del *Campania* ieri, mentre il piroscafo giungeva a New York. La signora Cleary è accusata di avere causata la morte del proprio marito. L'inchiesta sopra questo caso fu provocata da una denuncia fatta dal fratello del defunto. Il fratello riceveva che il 32 aprile è stato chiamato a casa del fratello, a Clavenorris, ove lo trovò a letto. La moglie di Cleary aveva lasciato la casa, dopo aver somministrato al proprio marito una bevanda, la quale — secondo quanto il fratello ha affermato — sembrava al malato pesante allo stomaco. Questo parole erano state pronunciate dal signor Cleary; il malato andò gradatamente peggiorando e finalmente lunedì spirò.

La moglie, dalla partenza in poi, non si fece più vedere. Le Autorità ordinarono l'autopsia ed i medici poterono riscontrare che lo stomaco era pieno di gas ed infiammato. Le viscere sembravano sane, ma la pelle aveva colore giallo. I medici vennero nella conclusione che la morte era causata da qualche veleno stato assorbito dall'organismo. Tuttavia non riuscirono a determinare quale veleno possa essere stato somministrato a Tommaso Cleary.

Si fu da New York che, munito di una richiesta telegrafica dell'Autorità inglese, un agente americano si presentò all'arrivo del *Campania* e trasse in arresto Margherita Cleary. Colla signora Cleary si trovava sul piroscafo. Entrambe avevano viaggiato sotto falso nome.

— Di che cosa siamo accusate? — chiese la signora Cleary quando dovette attestare la propria identità. — Non abbiamo commesso alcun delitto.

— Vostro marito è morto — rispose solennemente un agente; — che cosa gli avete dato prima che egli morisse?

— Quando lasciai mio marito egli era assai malato. Gli somministrai una medicina onde alleviare le sue sofferenze. Mi imbarcai per l'America giacchè mio marito non era più in condizioni di sovvenire ai miei bisogni. Egli è morto: ma che cosa avrei dovuto io fare perchè egli vivesse? Io non posso far nulla.

Le due donne furono arrestate: la signora Cleary, non appena rinchiusa in carcere, si abbandonò ad una crisi violenta di nervi. L'arrestazione dell'altra verrà condotta dalle Autorità americane e da quelle inglesi.

Il tribunale dichiara il fallimento del "Credito minerario,,
La libertà provvisoria negata a Rochette.

Parigi, 30, ore 7.

Su rapporto del signor Vacher, incaricato dal presidente del Tribunale di commercio di fare un'inchiesta sul Credito minerario, il Tribunale di commercio, dopo avere udito il signor Grenx, amministratore giudiziario, ha dichiarato in stato di fallimento la Società Anonima generale del Credito minerario e industriale con capitale di 3,000,000 di franchi e la cui sede sociale è al N. 32 e 34 della via Blanche. La data della cessazione dei pagamenti è stata fissata dal Tribunale al 26 aprile. Simond è nominato giudice commissario e Vacher sindaco provvisorio.

La giornata di oggi sarà stata, per parte degli amici di Rochette, quella della suprema delusione. Rochette ha passato tutta la giornata nello studio del giudice Rer, ove venne confrontato con Delasson e Michaux, inventore del filamento indistruttibile per le cellule, i quali hanno sporto querela contro di lui. Ammassati nel corridoio dell'istruttoria, gli amici del banchiere attendevano l'uscita dei difensori, sperando che questi avrebbero loro annunciato la messa in libertà del loro cliente. Ahimè! le cose furono assai diverse. Rer respinse puramente e semplicemente la domanda formulata dal Rochette, nè questo è tutto. Nel medesimo istante si spandeva la notizia che il Tribunale di commercio aveva dichiarato il fallimento del Credito minerario. Questi avvenimenti successivi, occorre appena dirlo, hanno provocato la più viva emozione agli uffici della Banca della rue Blanche.

La confusione è al colmo tra gli impiegati e gli amici del finanziere.

Guglielmo e la ricostruzione del castello di Königsberg.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 10:

Mentre si stanno preparando con ardore a Schöllesandi i cortei storici che debbono sfilare dinanzi all'imperatore Guglielmo il giorno dell'inaugurazione del castello di Königsberg, si è annunciato che il Kaiser ha dato ordine di arrestare tutti i lavori per la ricostruzione del castello. Questa decisione di Guglielmo è dovuta, a quanto si assicura, alla scoperta fatta, e già segnalatavi, di documenti i quali stabiliscono che in torre del castello era primieramente rotonda come quella, come è stata ricostruita. Ordinando questa sospensione dei lavori, il Kaiser vuole parentesi al suo archiviato di fare nuove ricerche relative alla autenticità della costruzione, quale essa viene sembiblia da un disegno scoperto recentemente dall'erudito strasburghese Helte.

Si dice anche nei Circoli ufficiali che la torre verrà nuovamente demolita per essere ricostruita secondo le indicazioni fornite dai documenti in questione. Si chiude se, dopo queste condizioni, le cerimonie che debbono aver luogo il 13 maggio prossimo dovranno essere rimandate.

Un italiano sospetto dell'assassinio Arvedi uccide a Tolone un fornaio

Ci telegrafano da Tolone, 30, ore 10:

Un penoso avvenimento ha gettato la costernazione nel villaggio di Ollioules. Un terrazziere italiano, per nome Paolo Cinferri, ha assassinato un padrona fornaio, certo Giovanni Giraud, con una bastonata alla testa. La morte è istantanea. L'assassino venne arrestato nella casa di Ollioules. L'italiano ha tentato di uccidere il gendarme, ma non è riuscito che a ferirlo alla mano. Il Cinferri confessa il delitto perchè era stato cacciato da un bar, dove voleva mangiare *gratis*, e nel suo furore colpì il primo passante che gli capitò sotto le mani.

Si crede che il Cinferri, il quale aveva lasciato bruscamente l'Italia, sia ricercato dalla Polizia italiana per l'assassinio dell'ingegnere Arvedi.

Gravissime inondazioni in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10:

Le inondazioni prodotte dalla piena degli scorsi giorni cagionano guasti considerevoli nelle valli del Tamigi. I campi sono assolutamente sommersi, le messi sono distrutte. I dintorni di Oxford sembrano un vasto lago. In alcune località le case sono isolate, e non si può andare che in canotto. L'acqua continua ad aumentare.

Anche il Vesuvio si ridesta?

Roma, 30, ore 8.

Ieri mattina verso le 10,30 la guida di Resina che erano in servizio sul Vesuvio udirono dei rombi nell'interno del Vulcano subito seguiti da una grossa frana della superficie craterica interna e dei vari lati. Due scossi alquanto più leggieri furono avvertiti dalle stesse guide anche avanti ieri però senza gravi conseguenze. Tutto ciò può essere conseguenza naturale dello stato di rovina creato dall'eruzione del 1906 e ad ogni scuotimento precipitano giù i ritagni più sporgenti nel vortice del cratere. Però la riapertura della voltatura del Pezzoli, i nuovi fenomeni del Vesuvio e Pezzoli i nuovi fenomeni del Vesuvio e l'accresciuta attività dell'Etna tutto ciò presenta uno stato di cose abbastanza grave e tale da impensierire non solo gli studiosi, ma anche gli abitanti di questi poveri Comuni.

Comunicazioni ufficiali sull'eruzione etnea.

Catania, 30, ore 10.

L'Osservatorio Etneo comunica: « L'eruzione nella valle del Bove, sopra il cratere 1852, proviene da tre bocche. Quella superiore emette fumo, quelle inferiori emettano lava: l'eruzione però è moderata. Vi è frattura trasversale nella valle del Bove ».

La commemorazione d'un magistrato che non è morto.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9:

Ieri, essendo sabato, il Tribunale in penisola che era morto il sostituto procuratore del re, avv. Tommasi, l'egregio sostituto fu commemorato alla sezione II ed alla VI dai magistrati ad esso delicati, ai quali si univano associandosi con manifestazione parecchi ufficiali a nome del Consiglio dell'ordine. Solo più tardi si seppe che il cav. Tommasi, il quale era stato colpito dalli scorsi giorni da polmonite, ormai si trovava fuori pericolo ed in via di guarigione.

La notizia fu accolta con giubilo dal Tribunale, deplorandosi solo la facilità con cui era stata propalata la falsa voce della morte dell'egregio magistrato.

Omicida perchè ripudiato dall'amata.

Piacenza, 30, ore 10.

Oggi è cominciata alle nostre Assise una causa iscritta a ruolo, imputato è un certo Quartosi Silvio, figlio di ignoti, calzolaio del luogo. E' accusato di aver ucciso la giovane sarta Pinotti Anna, di 21 anni. Il Quartosi, risvane di 34 anni, è deforme tanto da ispirare un senso di ribrezzo. Fin dal febbraio 1907 il calzolaio si era innamorato pazzamente della sua vittima di cui Pinotti Anna. Ma questa, sdegnando tale amore, non rispose alle lettere del calzolaio, ed anzi prese a canzonarlo. Irritato da questo contegno, il Quartosi decise di farla finita; ed il 30 settembre dell'anno scorso, dopo un grave insulto ricevuto dalla Pinotti, nella pubblica via, le si avventò contro, ferocemente colpendola.

La ragazza morì quasi subito, ed il Quartosi si costituì ai carabinieri.

All'udienza l'accusato ammette il fatto, invocando le attenuanti della provocazione. Domani sera si avrà forse la sentenza.

L'arresto di un parroco novarese dal balli fiori.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Firenze che una guardia di P. S., alla stazione ferroviaria, osservò un signore che si trovava insieme ad una donna che chiedeva al guardia-sala l'ora della partenza del treno per Roma. L'uomo spariva eccitato. La guardia, osservandolo meglio, si accorse che portava un grosso pacco di bafli fiori. Allora lo invitò a recarsi in ufficio insieme alla sua compagna. Quivi, messi alle strette, lo sconosciuto dichiarò di chiamarsi Benedetto Garibaldi, di essere parroco di Novara e che la sua compagna era la sua domestica. Il parroco si era travestito perchè, dovendosi recare a Roma, temeva di essere schernito, se in abito talare lo avessero visto viaggiare con una donna. In tasca gli si trovò un altro paio di baffi finti, in attesa di altre spiegazioni, il Garibaldi e la donna sono stati trattenuti.

Gli scherzi della natura.

Ci telegrafano da Aragosta, 30, ore 15:

Certa Michelina Zuccalli, d'anni 27, ha avuto ieri un parto mostruoso che ha impressionato molto la cittadinanza. Ella ha partorito infatti tre bambini di sesso maschile. Due di essi sono uniti per mezzo di una membrana e l'altro è libero. Questo forma un occhio solo, tre braccia ed un pezzo di carne sporgente da una guancia. I tre bambini sono tutti vivi.

E' notevole il fatto che la donna è madre di altri quattro figli tutti vivi ed avuti a coppie. La madre gode buona salute.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Miglino, giudice aggiunto di prima categoria è nominato giudice di seconda categoria, e destinato al Mandamento di Castelnuovo d'Asti, cui è addetto. — Giovane, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è collocato in aspettativa per quattro mesi. — Geni giudice al Tribunale di Pallanza, è incaricato dell'istruzione dei processi penali lvi.

CANCELLERIE. — Pappalardo, cancelliere alla Pretura II Ribera, in aspettativa per infermità, a ner sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi.

ECONOMATI BENEFICI VACANTI. — Massi, segretario all'Economato generale dei Benefici Vacanti di Palermo, è nominato segretario capo all'Economato generale dei Benefici Vacanti di Torino.

Ricorso per re Pio istituto. — La IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di Luisa Diella vedova Ferrando contro il decreto del 1o maggio 1907, del prefetto di Torino che autorizzò l'Asilo Infantile « Borgo Franco di Ivrea ad accettare l'eredità disposta da Maurizio Ferrando a favore di quel Pio Istituto.

La nuova tranvia Genova-Certosa.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 16:

Stamane venne collaudata la nuova galleria della tranvia Genova-Certosa dalla speciale Commissione di collaudo, composta delle rappresentanze tecniche del genio civile, del Municipio di Genova, del Circolo ferroviario d'ispezione di Torino. Erano pure presenti il direttore della Società Unione delle tranvie elettriche, ing. Kuntze e i rappresentanti della stampa.

La tranvia parte dall'imbocco di piazza Di Negro e, dopo percorsi i tre chilometri in 4 minuti e mezzo, sbucò felicemente alla Certosa. In un apposito padiglione, dopo un'animata discussione fra i tecnici, fu firmato il verbale di collaudo.

Alle 12 la Commissione ritornò a Genova, ove si riunì a colazione al *Ristorante Nettuno*.

L'on. Facta e la Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Nei Circoli politici si smentisce assolutamente l'informazione del *Giornale d'Italia*, che cioè l'on. Facta sopprimerà alla Massoneria.

Cocchieri napoletani in isciopero.

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 15:

Stanotte i cocchieri che non ammettono il nuovo tipo di vettura proposto dall'assessore Pisciotti hanno proclamato lo sciopero a cominciare da stamane.

L'originalità di S. Francesco d'Assisi.
(Conferenza di PAUL SABATIER a Palazzo Madama, 30 aprile)

Quando Paolo Sabatier simpatica figura di studioso, che nella chioma prolissa rigata d'argento, nel viso ulivigno illuminato da occhi vivaci e dolci ha come una serenità di apostolo, comparve sulla rossa cattedra, l'aula, se non sempre, era affollata della consueta femminilità elegante, alla quale si erano uniti parecchi uomini di scienza, e tra gli altri i professori Fusinato e Fea, Lombroso e Ruffini, Rinaudo e Bizzozero, Mattirolo e Manfredonia...

« Ritornerò — disse Paolo Sabatier — il presidente del Comitato per l'invito fattomi. Accettai con entusiasmo. San Bonaventura ha detto che il segno più sicuro dell'amore vicendevole che l'umanità non può più patire d'altra cosa che dell'oggetto amato. Amante appassionato di San Francesco, io non ho passato di primo acchito che alla gioia di parlarvi di lui.

« Mi turbai al pensiero d'essere un povero conferenziere; ma mi rassicurai pensando che ricercare il segreto delle grandi vite è assimilarne una parte: e nelle mie parole voi vedrete l'omaggio a S. Francesco di uno straniero giunto da non lungi (parla di distanze spirituali) a vedere pure un omaggio all'Italia: all'Italia di ieri, che donò al mondo S. Francesco, producendolo come una pianta il suo fiore; all'Italia d'oggi, bella ed ospitale, vibrante e giovane: un omaggio sopratutto e quasi una benedizione per l'Italia di domani, per questa generazione nuova che voi preparate già all'ombra dei vostri focolari, nelle scuole e nelle università, generazione dell'intelligenza chiara e dal cuor generoso, che con tutta l'anima, in mirabile slancio, comprenderà che il progresso di una nazione non consiste nel rinnegare o nel cancellare il passato, ma nel compierlo, e che riprendendo l'opera di Francesco, la continuerà e rendiamo qualcheduno delle sue profetiche visioni.

Vorrei esaltare San Francesco e farvi sentire l'importanza della sua riforma, il valore della sua idea: ma non farò un panegirico oratorio. Vorrei che tutti noi varcassimo la regione dell'ammirazione estetica ed intellettualistica per giungere a quella dell'emozione interiore. Vorrei lasciar parlare San Francesco stesso; evidentemente il tema odierno non si sarebbe mai presentato al suo spirito; gli si sarebbe recata grande dispiacere parlandogli della sua originalità, perchè il suo grande sforzo mirò a sopprimere ogni originalità nella sua persona.

Del primo momento della sua vita spirituale, dopo la visione celebre a San Damiano, quando, inginocchiato avanti al Crocifisso, intese l'appello misterioso luminoso nel suo cuore: « Francesco, va, e ripara la mia casa, perchè, tu la vedi, ella cade in rovina », sino al giorno in cui nulla sulla terra reggerà della Porziuncula, se ne andò a Dio, cullato dalle salmodie dei fratelli e dal canto delle allodole, si può dire che il suo sforzo comune fu di sparizione, di cancellazione. Imitar Cristo: ecco la sua costante preoccupazione. Ma chi non vede come, quando si giunge a queste profondità, il Cristo che si trova non è più il Cristo storico, ma è la figura ideale che San Paolo ne abbiamo il *secondo Adamo*? Parole meravigliose, vi sono due uomini in noi: non due uomini in lotta costante, come spesso vengono comprendenti, dei quali uno sarebbe la verità, l'altro l'errore; l'uno il bene, l'altro il male, l'uno il tesoro di Dio, l'altro il demonio.

Questo modo di vedere può dar conto di ciò che accade in qualche solenne circostanza. In cui la coscienza trovasi all'ingresso d'una data via. l'una che sale, l'altra che scende: ma nelle circostanze normali vi è un solo uomo in noi: il vecchio Adamo, per parlare il linguaggio biblico: e lo sforzo religioso tende a creare in noi il secondo Adamo. Chi così ha compreso non coll'intelletto solo, ma col cuore e la volontà è una nuova creatura: poco monta si trovi esso a tal od a tal altro punto del cammino: esso è in via. La coscienza, che ha così preso possesso di se stessa, se è cristiana, *fait effort en Christ*, cioè sempre dipenderà la sua persona storica, e la commisurerà col suo spirito. Spesso la coscienza non si rende chiaramente conto che cercando Cristo ella trova se stessa, e crea di per sè il proprio miglioramento. Ecco in che risiede l'originalità di San Francesco. Il suo sforzo per imitare Cristo l'ha costretto a realizzare a perfezione la propria personalità, senza che egli abbia creduto ricercarla. Ma sarebbe difficile mantenersi a questa altezza: solo la poesia e la musica sono capaci di far divinare i segreti dell'anima.

Ricordiamo quindi l'originalità di San Francesco non in sè, ma nel suo aspetto precoce ed evidente.

Vorrebbe permanentemente di confessare una preoccupazione alquanto multiforme. Mi limiterò pensando che qualcuno si sia chiesto all'annunzio della conferenza: Cosa ci dirà? che cosa potrà egli? Le abitudini presenti ci hanno avvezzati a volere i nostri conferenzieri rappresentare piuttosto secondo i loro modi che secondo le loro simpatie. Questo ho avuto d'essere *contro* qualcuno ed anti-qualcosa è il più brutto carattere delle nostre tendenze moderne. Nulla di ciò adirete qui. San Francesco fu essenzialmente un pacifico. Avendo la pace in sè, la portava ovunque con sè. Sbaglierebbe chi lo rifiutasse come un *redresseur de torts*, un giudice su poi più finalmente che gli altri, il quale avrebbe dato ragione ai buoni e condannato i tristi. La leggenda se lo mostrano spesso come pubblico pacificatore nelle città e nei paesi: ma non chiamava a sè le parti, udiva i loro discorsi lamentevoli, e si adoperava nel rendere a ciascuno secondo il proprio merito, nè altrimenti egli quasi miracolosamente, riceveva dall'alto l'ispirazione di quanto doveva fare o dire.

No, Vedranno, i suoi editori oblivano lor difetti: in un istante ogni trasgressi in una serena e sanatrice regione in cui l'odio è sì puro, e da cui si vede tanto lavoro da compiere che non può nemmen venire l'idea di perder tempo in miserande discussioni. Vorrei che ciò accadesse anche oggi: andare per la nostra strada salutando a diritta ed a manca quanti incontriamo: entrare nel campo lungo la via per stringere la mano ai lavoratori sacerdotali, e mentre conducono un momento il loro aratro perchè essi possano andare a riposarsi; e se alcuno ne sbarra il cammino, cercare di passare umilmente, e pur domandando perdono. Francesco d'Assisi chiederà ben perdono ai padri! Ed egli sente anche comprendere che se il lupo di Gubbio divorava persone e bestiame, questo non era una ragione per trattarlo senza cortesia!

La grande originalità di San Francesco è il suo cattolicismo. Ecco, direte, qualità che è ha comune con migliaia d'altre anime: e non avete torto: ma ciò che fa sì che nel nostro stesso San Francesco una caratteristica speciale, si è che egli fu cattolico come forse alcuno l'era stato mai prima di lui, come ben pochi lo furono dopo, tra gli uomini almeno di cui noi conosciamo la storia.

Ma non si creda ch'io tenti dimostrare che il Poverello abbia avuto un cattolicismo originale, individuale, particolare, un cattolicismo che sarebbe stato [illegible] Egli ama o l'arresta: questo sarebbe l'opposto del suo pensiero!

Egli fu d'un cattolicismo diversissimo da quello che noi comunemente conosciamo, non già perchè abbia battuto un sentiero diverso da quello della più stretta ortodossia, ma perchè sentì e lasciò per questa via, che noi seguiamo e scorgiamo sempre sicuro.

Un paragone farà comprendere meglio il mio pensiero. Che è mai che costituisce il fatto d'essere cittadino d'un paese? Non l'assistervi, l'abitarvi, il pagarvi tributo di denaro e di sangue, il godere i diritti civili, l'osservare le leggi. Ciò rimane in sè quasi intatto, è dal punto di vista legale un perfetto cittadino, un cittadino *ortodosso*, ma ciò non esaurisce il contenuto totale della nozione di *cittadino*: spiritualmente, ciò è quasi niente. Cittadino è colui che si sente membro di una immensa famiglia di esso non conosce, che conoscerà mai; famiglia che risale a migliaia d'anni indietro, e da cui riceverà benefizi innumerevoli, e verso cui ha doveri continui. Cittadino è l'uomo che, prendendo coscienza del gigantesco sforzo compiuto prima di lui, vuol parteciparvi e continuarlo: che non pensa a mercanteggiare la sua fatica, non esita a sacrificarsi. Il don giuridico è pagina della proprietà, che è presentemente ancora quella dei nostri codici, potrà sembrarsi provvisoriamente necessaria, come corrispondente a una certa tappa della civiltà: ma nella sua anima l'avrà già superata: egli si sente alla lettera responsabile di fronte ai suoi concittadini dell'impiego del suo tempo, del suo avere, delle sue forze e dei suoi intenti.

Parrà quasi che vi sia lontani da S. Francesco: in realtà ci siamo molto vicini, perchè l'idea generatrice della proprietà in l'espressione della sua vita. Spesso con qual gelosia egli raccomandasse ai suoi discepoli di mendicare per vivere, di non aver di proprio, sulla terra...

Malgrado il nome di mendicanti, che hanno prestissimo meritato e d'allora in poi assunsero di meritare — i frati Minori non furono, per volere di S. Francesco un Ordine di mendicanti, ma un Ordine di lavoratori.

In lui e per lui la Chiesa il sforzò di eliminare gradatamente la vecchia nozione pagana della proprietà. Il tentativo non riuscì, e lo sforzo si arrestò ben presto; ma per quelli i quali credono che una grande società non avanza che a passi lenti; che, prima di tracciare una strada, occorre fare sgombri e preparativi, la predicazione francescana costituì qualche cosa di una preparazione che non è ancor sorta.

Sotto questo aspetto, lo studio della vita del gran Santo è da riprendere completamente, e vedrà allora che l'indagine storica, lungi dallo sminuirla, l'accrescerà ancora, mostrando in lui l'uomo che a forza di semplicità e fermezza intravedeva qualcuna delle idee che noi avremo bisogno di ritrovare, per risolvere i nostri problemi economici. Auguriamoci che si trovi uno storico filosofo e sociologo insieme, per studiare con serenità e indipendenza il giudizio in nozione della proprietà in S. Francesco; renderebbe alla nostra epoca un incalcolabile servizio, mostrandoci l'origine, in terreno strettamente cristiano, di idee che spesso i cristiani di oggi non riconoscono.

L'esaltazione del Poverello sarebbe ancora più significativa e sorprendente se si pervenisse a metterci in presenza del suo cattolicismo, a durezza la sensazione, nel punto e in quell'istante in cui essa diventa comunione: e tale comunione ci trascinerebbe istintivamente a seguire colui in cui vedremmo una guida del nostro pensiero e della nostra vita.

Quanto abbiamo detto basta a mostrare che per S. Francesco la questione d'ortodossia non si pesa neppure. Gli si domandò qualche volta di fare la sua professione di fede; e si può dire, senza far torto ad alcuno, che tali scene ecclesiastiche han qualcosa di splenevole: è sempre sgradevole l'aver a mostrar le proprie carte. S. Francesco da se stesso si sarebbe interrogato, avrebbe mai pensato a proclamare la propria fede. Essa era per lui qualcosa di così profondo e naturale, che il contraddirlo non lo poteva neppur immaginare. La Chiesa era il suo focolare spirituale: egli c'era nato, ne sorbì che ogni progresso della sua vita spirituale era stato contrassegnato dalla frequenza di lui: aveva la sensazione di marciare, mai avera per la sensazione che la Chiesa le si tendeva ad ogni svolta del cammino per darsi il desiderio, la forza ed anche il progresso di un nuovo progresso: più d'ogni altro, sentivasi figlio di questa secolare educatrice della, sua schiava. Essa agiva: egli agiva, e la sua attività era in qualche modo la risultante di queste due forze. In ogni momento della sua vita lo si vede cercare, lottare, soffrire, attendere, pregare, e tutti questi verbi indicano sforzi similari per armonizzarsi. Egli sentiva che la vita del passato deve rinnovarsi e rivivere in certa maniera in ciascuno di noi, e qui vi chiamerà.

Donde un doppio carattere del suo cattolicismo, che sembra un'antitesi, e che invece è la condizione stessa della vita: è profondamente sottomesso, perfettamente libero.

Staccare un dall'altro questi termini, è falsare la figura storica di S. Francesco. Quelli i quali ci dicono: S. Francesco ha obbedito, hanno ragione, ma a condizione di lasciarci esercitare il carattere di questa obbedienza, e di mostrarci ch'essa non fu un'abdicazione passiva della volontà. Quelli i quali ci dicono: San Francesco fu partito alto, fu agito, la volontà di suo assentimento è uno dei più energici documenti individualisti della storia della Chiesa, è una anticipata protesta contro tutte le ipocrisie collettivistiche di ogni genere: è il doloroso grido d'indignazione d'un santo che muore, e prevede i commentatori, intravvede la genia nauseabonda dei centralizzatori celati nell'ombra, e che si preparano a servirsi del suo nome per farsene titolo di gloria e rinunziare a quanto questo nome implica: — quelli i quali parlano così hanno pur ragione.

Tuttavia coloro che si appoggerebbero su questi passi e molti altri analoghi per fare di S. Francesco una specie di precursore del protestantesimo avrebbero completamente torto. Quando fu un rimprovero che mi fu fatto. Se lo meritai, lo rimpiango, e cercherò di riparare la mia colpa. Speriamo che in semplicità del *mea culpa* non invochi i miei onorevoli cont

Le prime impressioni
sui lavori della Commissione ferroviaria.
Il doppio binario sulla Bra-Ceva. La Fossano-Mondovì. Gravi giudizi di un commissario.

Roma, 30, ore 22,30.

Ho potuto conferire questa sera con uno dei più autorevoli membri della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Bertolini e la cui competenza tecnica in materia è fuori di dubbio. Egli non appartiene alla vostra provincia e perciò mi parve maggiormente pregevole, perchè disinteressato, il suo giudizio su uno dei voti espressi nella riunione della Commissione ferroviaria da alcuni deputati del Piemonte, voto avversato invece da altri colleghi della vostra regione. Intendo riferirmi alla proposta per l'impianto del doppio binario sulla linea attuale Torino-Savona, nel tratto fra Bra e Ceva.

Il mio interlocutore mi diceva dunque che fra le varie critiche fatte dai deputati piemontesi o per meglio dire da alcuni di essi al disegno di legge, quella che impressiona maggiormente la Commissione è la dimostrazione dell'eccessivo costo del doppio binario fra Bra e Ceva, spesa ingente per sè, ma sopratutto perchè sproporzionata alla utilità che se ne potrà trarre in relazione ad una maggiore potenzialità della linea attuale Bra-Savona. L'argomento ed i dati forniti alla Commissione degli on. Ginocchio e Maggiorino Ferraris, ai quali si sarebbe associato anche l'on. Falletti, avrebbero prodotto profonda impressione nell'animo dei commissari, determinando in molti di essi la convinzione che sarebbe un errore l'ostinarsi nel volere questo doppio binario, la cui costruzione renderà anzitutto la linea attuale inservibile per parecchi anni durante i lavori, ma non potrà migliorare sensibilmente le condizioni del traffico a cose compiute, perchè le difficoltà di esercizio, cioè di manutenzione e di trazione che si lamentano oggi, sussisteranno con il doppio binario a cose compiute, se pure non si aggraveranno.

L'on. Commissario, che, ripeto, è un anziano parlamentare, si meravigliava con me che i deputati piemontesi non si fossero tutti accordati in questo concetto: di indurre il Governo a rinunciare a quella spesa e preferire la costruzione di un'altra linea o di un altro tronco di linea a doppio binario il quale meglio risponda in pratica alle necessità del servizio. Egli soggiungeva riflesse che i deputati di Torino avevano approvato il doppio binario ed avevano anzi insistito per il sollecito compimento di questa parte dei lavori ammessi dal Governo. La proposta di una nuova linea fra Torino ed il porto di Savona avrebbe, secondo l'avviso del mio illustre interlocutore, ricevuto da una concorde rinuncia della deputazione piemontese al doppio binario Bra-Ceva, un maggior impulso, forse decisivo, anche presso la Commissione, lo quale invece si trova anche in un di fronte al parere disparato dei rappresentanti della stessa regione.

L'autorevole parlamentare mi faceva inoltre osservare che la costruzione del doppio binario sulla Bra-Ceva e la rilevante spesa che essa esige saranno di ostacolo alla presa in considerazione del tronco Fossano-Mondovì-Ceva o di quello Fossano-Ceva patrocinati da quegli stessi deputati che assecondano la costruzione del doppio binario sulla Bra-Ceva.

Il Commissario non nascondeva il suo convincimento della contraddizione, almeno attuale, delle due proposte. Lo stesso deputato rilevava con me l'utilità della Fossano-Ceva, in correlazione alla futura Garessio-Oneglia, di cui si disse caldo fautore da molti anni per la dimostrazione che dille sue utilità gli aveva dato chiara ed esauriente il vostro senatore B. Sambuy.

Un'altra considerazione egli mi faceva: ed è che la Fossano-Ceva si potrebbe senza grossa spesa costruire subito a doppio binario e che così potrebbe tosto corrispondere alla potenzialità dell'altro tronco Savona-San Giuseppe-Ceva, quando pure fosse accresciuta per l'impianto della trazione elettrica da Savona sino a Ceva e per il prolungamento della funivie voluta dall'on. Astengo.

Lo stesso interlocutore mi chiariva che adottandosi la Fossano-Ceva, diventerebbero inutili, o almeno superflui, gli allacciamenti della linea Cavallermaggiore-Alessandria, sia nel punto indicato dall'on. Carissano, sia in quello proposto dall'on. Maggiorino-Ferraris, con la Alessandria-Asti-San Giuseppe, perchè lo stesso on. Ferraris deve implicitamente riconoscere con la sua proposta per la Fossano-Ceva che questa è di interesse prevalente ed assorbente dell'altra sua per la Canelli Bistagno.

Non conosco nei suoi particolari il problema tecnico e non tocca a me di dare giudizi, ma le dichiarazioni dell'autorevole membro della Commissione mi parvero così importanti anche per conoscere le impressioni della Commissione parlamentare sul problema ferroviario piemontese e così piene di ammaestramenti che mi parve opportuno e doveroso comunicarvele.

Sobrero.

I deputati massoni incriminati.
L'on. Facta non appartenne mai alla Massoneria.

Roma, 30, ore [illegible].

Secondo la *Vita* i deputati sui quali la massoneria ha chiesto il giudizio sono 12, dei quali 8 appartengono al rito scozzese e cioè gli on. Forti, Camera, Falconieri, Guerrieri, Franciscanavo, Leonardo Bianchi, Ciaccianti e Cozzano. Gli altri 4 di rito scozzese sono: Bava, Valentino, Fulci e Rampoldi.

Nei Circoli politici si smentisce assolutamente l'informazione del *Giornale d'Italia*, che cioè l'on. Facta appartenga alla Massoneria.

A sua volta il Gran Mastro della Massoneria Italiana comunica: «Legge nella *Vita* di stamane una nota dei deputati, che secondo quel giornale dovrebbero essere inquisiti dalla Massoneria. Dichiaro che della nota è incerta e che taluni fra i nominati non sono massoni attivi e che la pubblicazione non fu autorizzata nè dalla [illegible] da me».

Roma, 30, ore 21.

Ieri vi ho trasmesso per debito di cronaca la notizia del *Corriere d'Italia* riguardante i deputati massoni che verrebbero espulsi dalla Massoneria, in seguito al procedimento che verrà aperto contro di loro per non avere votato l'ordine del giorno Moschini durante la discussione sull'insegnamento religioso. Il *Corriere d'Italia* comprendeva tra i deputati da sottoporre a procedimento l'on. Facta, sottosegretario all'interno. La notizia mi era sembrata subito inverosimile: ad ogni modo, incontrando oggi l'on. Facta, gli ho chiesto, scherzando, ed alludendo alla pubblicazione del *Corriere d'Italia*: «Dunque anche Lei avrà la sua brava espulsione!

— E' un colmo! — mi rispose sorridendo il sottosegretario — è un colmo essere espulsi da una associazione alla quale non si è mai appartenuto. E questo è appunto il caso mio: non ho mai fatto parte della Massoneria e di nulla debbo rispondere di fronte ad essa. Del resto non ho dato importanza alla cosa, essendo troppo notorio che nella mia *vita ordinaria* non breve vita politica non ho *mai* appartenuto alla Massoneria come a nessun'altra congrega, non avendo mai voluto creare alcun vincolo nella manifestazione delle mie modeste idee. Quindi, nella parte che mi riguarda, la notizia del *Corriere d'Italia* fu per me una ragione di vera ilarità!».

Presso la grande battaglia
di Parma.
I comizi dei lavoratori. L'ordine del giorno: tutti uniti.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parma, 30, ore 23.

Invece di stamane, quest'oggi alle 13 si sono riuniti alla Camera del lavoro i rappresentanti della Camera di Parma e di Borgo S. Donnino, di tendenze differenti, ed il Comitato esecutivo dello sciopero. Era presente anche Argentina Altobelli, giunta stamane da Bologna, e che stasera proseguirà per Alessandria. Essa, a nome della Federazione nazionale dei contadini, ha dichiarato che la federazione è pronta — al disopra delle tendenze — di dare solidarietà all'azione del Parmense: e ciò in contrapposto alla solidarietà di tutti i proprietari d'Italia. L'adunanza votò il seguente ordine del giorno, proposto da Altobelli ed accettato anche da De Andreis:

«I rappresentanti della Camera del lavoro di Parma e di Borgo S. Donnino, in vista della situazione esistente nella provincia, riconosciuta la necessità di un'intesa per far fronte al comune nemico, deliberano, che, restando impregiudicate le ragioni che determinarono la scissione, e che la fanno persistere, si prenda impegno:

«1.o di riconosciuta assoluta libertà d'azione di una Camera per tutte quelle zone dove è riconosciuta la incontrastata provenienza, rimettendo ogni discussione alla Camera stessa, e, nelle località dove l'organizzazione è divisa tra le due camere, sarà rimessa alla libera discussione della maggioranza degli organizzati di entrambe le Camere riunite in assemblea, o di seguire la decisione dell'una o dell'altra Camera, e in qualsiasi località, ove l'organizzazione si manifesta, anche se fuori della zona di azione stabilita, non sarà fatto ostacolo alla partecipazione allo sciopero purchè le deliberi la maggioranza.

«2.o di non accettare comunque nessun accordo coi proprietari quando l'accordo pregiudichi, in qualsiasi modo, anche uno dei punti su cui è imperniata la controversia presente, se prima non si abbia il consenso della Camera concordataria.

«3.o di impedire con qualsiasi mezzo, non escluso lo sciopero, la solidarietà specialmente per parte dei piccoli proprietari e dei piccoli affittuari, e l'emigrazione dei bestiame dalle zone dello sciopero, nelle zone fuori sciopero».

Le opere di solidarietà degli scioperanti e dei proprietari.

Domattina verrà pubblicato il giornale *Internazionale* che porterà le tariffe approvate nel congresso delle organizzazioni operaie tenutosi domenica. Questa pubblicazione — secondo le prime voci corse — avviserebbe che lo sciopero generale deve scoppiare nelle 24 ore, quindi si accredita la voce che sabato avverrà la proclamazione!

Domani intanto non avverrà nessuna conferenza pubblica nella provincia, poichè sono state tutte vietate. Qui avrà luogo alle 10 una riunione di tutti gli organizzati della Camera del lavoro, ed un'altra nel pomeriggio, a Borgo S. Donnino, ma sempre, contro la presentazione della tessera camerale.

A Borgo S. Donnino, domani sera verrà tenuta una festa da ballo i cui proventi andranno a favore del fondo pei serrati della provincia. L'avv. Bazini, segretario generale dell'Associazione agraria, terrà una sua conferenza a S. Pancrazio, domenico ventura.

Quest'oggi si sono avute delle forti vendite di bestiame bovino per sfollare le stalle, benchè siano giunte dalle provincie vicine offerte ai proprietari di quelle colline per accogliere nelle loro stalle, e per custodire il bestiame della nostra provincia. Quest'oggi i volonterosi allevatori hanno fatto varii esperimenti di mungitura meccanica e altri si sono recati a lavorare nei fondi presso l'Enza, e sono rientrati poco fa in città, recanti da simpatica dimostrazione.

Il femminismo al Congresso positivista
di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 14.50:

La seduta antimeridiana del Congresso positivista internazionale si apre poco dopo le 9, sotto la presidenza di Giacomo Novikow.

Il prof. Cosentini legge una comunicazione del prof. Cropalli sulla concezione solidaristica nella morale e nel diritto ed un'altra comunicazione del prof. D'Agostino sull'orientamento positivista della filosofia del diritto. Il presidente Novikow espone i principi di diritto internazionale adottati dal positivista.

Riapre quindi la discussione sul movimento femminista, a cui partecipano i professori Sonzelli-Cirillo, Petronio e Caleudo del Tavani, il quale svolge la teoria sorta in Germania ed estesasi in Inghilterra ed in Isvizzera e cioè il cosidetto «diritto libero», sia per la questione femminile, come per tutte le altre questioni. Seguono i professori Garini e Cosentini, il quale ultimo sostiene la necessità dell'estensione del voto alle donne. Esamina il problema dal punto di vista biologico e sociale, e da ultimo parla il professore Novikow, che legge in francese una comunicazione dal titolo «*Le feminisme et ses aspirations*», mettendo in relazione la questione del femminismo con quella del militarismo.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. La discussione continuerà oggi nel pomeriggio.

***

(3. telefonano da Napoli, 30, ore 20):

Nella seduta pomeridiana del Congresso positivista sono stati presentati due ordini del giorno: uno affermante la laicità della scuola e facente plauso all'Associazione *Giordano Bruno*, e l'altro plaudente al Congresso femminista ed augurante che la donna possa ottenere il posto che il progresso le assegna. I due ordini del giorno, posti in votazione, sono stati approvati.

Il prof. Sciuti ha letto poi la sua relazione sul seguente tema: «Concezione materialistica storica» nella quale ha fatto molte osservazioni. Quindi il prof. Cosentini ha fatto interessanti comunicazioni del prof. Asturaro sullo stesso argomento. Su questa relazione hanno fatto brevi osservazioni il prof. Calenda dei Tavani, il prof. d'Aragona, Garin e Cosentini. Poscia il prof. Novichow ha fatto un'interessantissima comunicazione sul movimento socialista e sui suoi postulati fondamentali, vivamente applauditissimo. Il Congresso si è chiuso alle ore 19.

E' stato deliberato che la sede del prossimo Congresso sarà Bruxelles.

La condanna dell'omicida ripudiato dall'amante

Ci telegrafano da Piacenza, 1, ore 0,10:

E' continuato, ieri, alle nostre Assise, il processo contro Quartosi, il calzolaio imputato di omicidio della giovane sarta Pinotti Anna, che aveva respinto le sue amorose proposte. L'accusato teme, durante udienza, un contegno apatico.

I giurati ritennero il Quartosi colpevole di omicidio, e gli concessero le attenuanti della provocazione.

Il presidente delle Assise lo ha condannato ad anni 19, giorni 10 di reclusione, ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Grande folla assisteva alla lettura della sentenza, che venne appresa dall'imputato senza emozione alcuna.

Piccolo divertimento pagato caro.

Ci telefonano da Berlino, 30, ore 14:

Un giovane veterano, che per distrarsi aveva ricevuto con un diamante uno specchio del valore di 12.500 franchi, è stato condannato dal Tribunale di Amburgo ad 8 mesi di carcere.

Come si è preparato
il 1° maggio.

Parigi, 30, ore 21,5.

Il prefetto di polizia ha oggi stabilito tutti i provvedimenti da prendersi domani per garantire l'ordine. Si crede che la giornata passerà calma.

Berlino, 30, ore 15.

In occasione del 1.o maggio, il partito socialista e le organizzazioni sindacali hanno annunciato un numero considerevole di riunioni a Berlino. Queste avranno luogo separatamente, quantunque gli argomenti trattati dai conferenzieri siano identici, cioè «significato del 1.o maggio». Le riunioni pubbliche convocate dai sindacati sono tutte fissate nella mattinata; quelle di iniziativa del partito socialista avranno soprattutto luogo nella sera. La Polizia ha proibito le proiezioni luminose che dovevano illustrare le conferenze. Tutti gli appelli alla riunione del 1.o maggio insistono sopra una grande partecipazione della donna.

Firenze, 30, ore 10.

Ieri sera al Consiglio comunale l'on. Pescetti espresse la sua soddisfazione per la partecipazione del Comune alla festa del primo maggio. Salutò l'alba di vita nuova del Comune, passato dalle consorterie al popolo.

Sonzogni salutò la festa del lavoro, felice che il Municipio festeggi tale data con l'approvazione della costruzione di case popolari.

Gli oratori furono applauditissimi.

Quindi si iniziò la discussione del progetto della costruzione di case popolari. L'assessore Biella presenta una relazione, salutando le nuove case popolari.

Il sindaco propone di sospendere tale discussione, per permettere alla minoranza, che non si ne allontani, di ritornare al Consiglio. Notò che la democrazia desidera il controllo della minoranza, augurandosi che questa ritorni al suo posto.

Il Consiglio approvò unanime.

Spezia, 30, ore 23,10.

Il primo maggio verrà commemorato con una passeggiata e un pubblico Comizio dei rappresentanti delle Associazioni popolari. Terminato il Comizio, in corteo si recheranno al Cimitero a deporre una corona sulla tomba dell'operaio Michi, ucciso dai carabinieri nell'agitazione dello sciopero luglio.

Bari, 30, ore 20,10.

Domani per il 1.o maggio i socialisti si preparano a festeggiarlo colla consueta solennità. Però non si avrà a deplorare nessun incidente poichè la giornata sarà dedicata tutta al divertimento. Gli operai con bandiere in corteo percorreranno le vie principali della città vecchia, e presso il palazzo San Pietro faranno una sosta per ascoltare i discorsi che saranno pronunziati da varii oratori.

Il manifesto della Direzione
del Partito Socialista italiano.

Roma, 30, ore 14,10.

L'*Avanti!* uscito in edizione straordinaria, a mezzogiorno, pubblica il manifesto del 1. maggio lanciato dalla direzione del partito socialista. Ecco il manifesto:

«*Lavoratori!*

«Nel 1818 il primo nucleo socialista lanciò ai proletari di tutti i paesi l'appello della solidarietà che supera i confini di patria per la lotta contro la servitù economica. Nel 1886 il Congresso internazionale socialista solennizzava il divenire della solidarietà proletaria consacrando alla sua manifestazione la data del primo maggio. Oggi in solennità è lavoro affermata nella coscienza pubblica. Le organizzazioni economiche e politiche della classe lavoratrice, confortate dalla scienza, contendono ovunque palmo a palmo il terreno ai detentori del capitale. L'anima socialista pianta istituti nuovi, penetra nella legislazione; la politica socialista diviene il centro di gravità della politica di tutti i governi e di tutti i partiti. Nè men vero che per altri paesi è la constatazione per questa nostra Italia, ove meno celere è il processo di evoluzione tecnica e meno propizio alla ascensione proletaria è il grado di diffusione della coltura, e se a tentativi di ritorno alla reazione si abbandona la parte della classe dominante che detiene il potere, noi possiamo respingerli.....

«La maggioranza parlamentare affida al catechismo in difesa del privilegio? E noi rispondiamo reclamando per tutti i figli del popolo l'alfabeto che li farà ribelli. I giudici vergano sentenze ispirate alla vendetta di classe? E noi rispondiamo reclamando l'amnistia riparatrice. Il militarismo impone nuovi tributi di denaro e di uomini? E noi rispondiamo reclamando la riduzione del servizio militare. Resi più frequenti, i conflitti fra la folle e la forza pubblica, fanno il giuoco della classe dominante scavando abissi di odio fra proletari militari e proletari militarizzati? E noi rispondiamo destando negli uni e negli altri la coscienza di comuni interessi, perchè non più l'odio li ispiri, ma la solidarietà di classe li unisca nella lotta contro l'oppressione di cui gli uni e gli altri sono vittime; e così rispondendo, e rafforzando le organizzazioni, centuplicando in esse le nostre energie, ancora una volta convertiremo l'insidia reazionaria in leva potente per nuove conquiste.

«Lavoratori; non le illusioni reazionarie della borghesia varranno dunque a sbarrare il nostro cammino; ma le illusioni che tornano ad agitare la nostre schiere ancora deboli potranno ritardarlo. Contro le illusioni della vieta miracolosa di un'arcigna ostilità alla conquista dei pubblici poteri in attesa della violenza vindice, come contro le illusioni della efficacia trasformatrice di una partecipazione del proletariato al Governo dello Stato borghese, noi riaffermiamo il metodo socialista temprato a tante prove, e proseguiamo l'opera paziente di reclutamento dell'esercito proletario, dello sua abilitazione alla lotta disciplinata che giorno per giorno realizza miglioramenti delle condizioni politiche morali e sociali, conquista passo a passo l'avvenire, senza sfruttati e senza sfruttatori.

«Con questi propositi, con questi auspici, o compagni lavoratori, vi sollecitiamo a fare solenne il primo maggio».

«La DIREZIONE DEL P. S. I.».

Sono stati pure pubblicati numerosi manifesti delle diverse associazioni dei partiti politici. Domattina alle 9 avrà luogo un comizio nel piazzale dell'Orto Agricolo nel viale del Re, ove gli oratori parleranno sul significato della festa operaia.

Dopo il comizio i rappresentanti delle associazioni ed i soci della Camera del lavoro o tutti gli operai muniti di tessera si recheranno alla casa del Popolo ove verrà scoperta una lapide in ricordo delle vittime del 2 aprile in piazza del Gesù.

Nel pomeriggio avrà luogo una festa campestre. Per l'occasione si riuniranno i costituzionali, i repubblicani, i socialisti e gli anarchici.

Alle ore 14 cesserà anche il servizio tranviario. I tranvieri si riuniranno anche essi per festeggiare il primo maggio. Il sindaco ha disposto che a mezzogiorno di domani si chiudano tutti gli uffici comunali per permettere agli impiegati di festeggiare il primo maggio. Anche le tipografie dei giornali saranno chiuse; ed i giornali della sera non usciranno eccetto il *Popolo Romano*. Anche i cattolici parteciperanno alla festa di domani in tutta Italia per invito dell'Unione popolare. Quest'Associazione pubblicherà domani il secondo numero speciale della *Settimana Sociale* e la ristampa dell'enciclica *Rerum Novarum*.

Un incrociatore-scuola giapponese
affondato per lo scoppio d'un proiettile: il capitano e duecento uomini perduti.

Tokio, 30, ore 14.

Una orrenda disgrazia ha oggi colpito la marina e la nazione giapponese, privandola d'una delle migliori sue navi da guerra e del fiore degli allievi ufficiali della sua marina, coll'affondamento dell'incrociatore-scuola *Matsushima* avvenuto stamane.

Il valido e nuovo incrociatore si trovava in escursione di istruzione, come al solito, con circa duecentocinquanta persone a bordo tra equipaggio e scuola: il *Matsushima* si trovava al largo di Pescadores e gli allievi stavano eseguendo esercitazioni di tiro, quando, improvvisamente, un proiettile scoppiò con enorme fragore, producendo numerose vittime nella squadra degli allievi circostanti: l'incrociatore intanto accennava ad affondare.

Furono immediatamente alzati i segnali di soccorso, gettate a mare le scialuppe e l'equipaggio si gettò in acqua adoperando quanto era possibile pel salvataggio.

Non molto distante stavano in crociera altre due navi giapponesi, gli incrociatori *Itsukima* e *Kashidate*, i quali accorsero immediatamente, al segnale verso il luogo della catastrofe. La nave-scuola intanto affondava. Il capitano si trattenne a bordo sino all'ultimo istante, quando tutti gli allievi e l'equipaggio, ancora in forze, furono scesi: poi scomparve. Le navi avvicinatesi poterono raccogliere a bordo una quarantina circa di persone soltanto: sicura sciagure furono inghiottite nel vortice provocato dall'affondamento della nave.

Degli altri uomini non si hanno più notizie, si crede perciò che circa duecento di essi siano andati perduti: fra essi il capitano del *Matsushima*. Anche la nave sembra irremissibilmente perduta. La notizia ha destato enorme impressione e profondo dolore in Tokio ed in tutto l'impero.

Tokio, 31, ore 24.

L'ammiraglio Yashmatus, comandante delle navi scuola, annuncia che l'esplosione del *Matsushima* avvenne stamane alle ore 6 all'ancoraggio di Makana ed affondò immediatamente: il ponte solo emergeva al disopra delle acque. Le scialuppe degli altri incrociatori salvarono 141 uomini tra cui alcuni ufficiali: parecchi ufficiali non erano ancora stati salvati al momento dell'invio del rapporto.

Il *Matsushima* che ha un effettivo di 300 allievi ufficiali, non ne aveva a bordo che 58, tra cui i figli del maresciallo Oyama e del marchese Chinda, segretario generale al ministero degli affari esteri. Si teme che i due giovani siano fra le vittime. Il capitano Yoshimari Yazhiro, comandante del *Matsushima* è morto.

La seconda giornata
del Concorso ippico internazionale a Roma

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 30, ore 21.

I classificati per la seconda prova

Ecco i risultati ufficiali del percorso di campagna effettuatosi ieri, iscritti 48, partenti 39, superarono la prova 34.

Anzi, si allo *steeple-chase* individuale: 1. Capitano Berretta, *Crespo*. 2. Sottotenente De-Launoy, *Polaire*; 3. Tenente Borgia, *Ribeton*; 4. Capitano Lemercier, *Pol-Lad*; 5. Sottotenente Antonini, *Masseno*; 6. Tenente Brachetti, *Lazzaro*; 7. Tenente Barbarisi, *M. A. B.*; 8. Tenente Lanckswert, *Fritz*; 9. Tenente Torrigiani, *Morghizzo*; 10. Tenente Slinger, *Kroppinz*; 11. Tenente Fenoglio, *Pouff*, 12. Tenente Negroni, *Alessandro*; 13. Sottotenente Scrampi, *Ibano*; 14. Tenente Alberi, *Frachimaniosse*; 15. Tenente Valerio, *Gladiateur*, 16. Tenente Amico Di Meane, *Beb*; 17. Tenente Acerbo, *Krugen*; 18. Tenente Lanza, *Camarade*; 19. Tenente Nasi, *Valerion*; 20. Tenente Tappi, *Roget-Sport*; 21. Tenente Bolla, *Italia*; 22. Sottotenente Negroni-Prati Antonio, *Spartacus*; 23. Tenente Carnicciolo, *Regine*; 24. Tenente De-Notter, *Mario*; 25. Sottotenente Cigala-Fulgosi, *Nord*; 26. Sottotenente Mosselmann, *Zit*; 27. Tenente Aroua, *Semplone*; 28. Tenente Casolini, *Fino*; 29. Tenente Capece, *Saint-Hubert*; 30. Sottotenente Amalfi, *Lena*; 31. Sottotenente Serena, *Neipola*; 32. Tenente De-Blommaert, *Chamonor*; 33. Tenente Di Robiland, *Schinatzel*; 34. Sottotenente Guelia, *Queen of Hearts*.

Dopo la prova di *steeple-chase* rimasero esclusi dalla gara d'oggi i tenenti: Grisi, Pinza e Ciani e il capitano Sacchetti, per errore di percorso o per aver ecceduto nel tempo stabilito.

Gli ufficiali che superarono ieri felicemente ambedue le gare, cioè la corsa dei 50 chilometri e lo *steeple-chase* individuale, e furono quindi ammessi a partecipare alla corsa d'oggi dei 3500 metri con ostacoli sono i seguenti:

Capitano Dionisio Beretta, sottotenente De Launoy, tenente Borgia, capitano Lemercier, sottotenente Antonini, tenente Brachetti, Montorselli, tenente Barbarisi, tenente Lanckswert, tenente Torrigiani di Siella, tenente Slinger, tenente Fenoglio, tenente Negroni-Prati Alessandro, sottotenente Scrampi Del Cairo, tenente Alberi, tenente Valerio, tenente Amico di Neame, tenente Acerbo, tenente Lanza, tenente Nasi, tenente Tappi Leone, tenente Bolla, sottotenente Negroni-Prati Antonio, tenente Carnicciolo Di Castagneto, tenente Notter, sottotenente Cigala-Fulgosi, tenente Mosselmans, tenente Capece-Zurlo, sottotenente Amalfi, sottotenente Serena, tenente De Blommaert, tenente Nicolis Di Robilant, sottotenente Guelia.

Il successo della seconda giornata.
L'intervento del Re.

Anche la seconda giornata del Concorso è riuscita animatissima per l'affluenza straordinaria di pubblico.

Il vento, che verso le ore 14 era divenuto inquietante per le polliniature ed i pinnati capelli delle signore, ed anche per i concorrenti, alle 14.30 è quasi cessato. A quest'ora, in automobile con gli ufficiali del suo seguito, giunse il Re, ricevuto dal principe di Scalea, presidente del Comitato promotore, dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino.

Il Re non vuol salire nella sua tribuna, ma a passo accelerato si dirige al palco della Giuria, situato quasi nel centro dell'ippodromo, e vi giunto dichiara che non si muoverà di lì, poichè da quel punto trova meglio seguire tutte le corse, che immediatamente incominciano.

Ogni il *paese* e le tribune sono affollatissimi, specialmente di ufficiali e di signore. Si notano i più bei nomi dell'aristocrazia e del mondo diplomatico. Assistono anche molti ufficiali stranieri, che non hanno preso parte alla gara.

Il Re sul palco della Giuria, attorniato dai suoi ufficiali, dal generale austriaco Kirbuh, dall'ambasciatore francese Barrère, segue col più vivo interesse le vicende della corsa, e mostra il suo più vivo e grande compiacimento per la valentia dei cavalieri, per la resistenza dei cavalli, i quali superano tutti gli ostacoli con facilità veramente impressionante. Alle 15.30 comincia la difficile prova. Tutti i concorrenti del primo gruppo che superarono ieri le prove di marcia individuale e dello *steeple-chase* devono oggi compiere un percorso di 3500 metri, con 18 ostacoli. Il percorso è molto complicato, con difficili giri e comprende passaggio di siepi, palizzate, fossi, muri, barriere mobili, ecc. Il tempo per compiere i 3500 metri è di 6 minuti e 15 secondi: il tempo massimo è di 6 minuti e 45 secondi. Chi supererà questo limite viene escluso dalla prova. Sono tolti punti a chi supera i 6 minuti e 15 secondi. Essi sono computati in tre punti per ogni 5 secondi. Non si tiene conto del tempo impiegato in meno dei 6 minuti e 15 secondi. Sono anche calcolati colla perdita di punti i falli che si commettono nel saltare gli ostacoli, il rifiuto del cavallo nel saltare.

Tutti gli ufficiali sono in piccola uniforme senza sciabola.

Inaugura brillantemente la prova il capitano Donilio Donalisio Beretta, che su Crespo, un magnifico sauro italiano, compie a grande andatura il percorso, applaudito entusiasticamente agli ostacoli più difficili, dove il pubblico del prato, che mostra interessamento, si è affollato per seguire più dappresso lo svolgimento della corsa.

Il capitano Berretta non ha che due rifiuti di ostacoli, penalizzati con quattro punti. Il tempo impiegato sarà reso di pubblica ragione alla fine di tutte le prove.

Seguono: il tenente Borgia, il capitano Lemercier, il tenente Antonini, il tenente Barbarisi, il tenente Lanckswert, i tenenti Torrigiani e Siella, che compiono tutti il percorso nel tempo massimo, gravati tutti di qualche punto di penalità per rifiuto o scarto. Solo il tenente Lankowert ha 11 punti di pena per essere caduto al muro di cinta in salita e per tre rifiuti. Ha potuto inoltre risalire in sella e terminare il percorso, destando l'ammirazione per la superba andatura del suo *Fritzy*.

E' quindi la volta del tenente Fenoglio, animoso ufficiale, che ha acquistato per 6000 lire il glorioso *Pouff*, dal povero capitano Cariolati, vincitore lo scorso anno del Premio Reale nella prova equivalente del Campionato cavallo d'arme. L'aspettativa è vivissima.

Appena il cavallo, con andatura tranquilla e sicura, supera i primi ostacoli, scoppia dalle tribune e dal prato un applauso unanime, che si prolunga per tutto il corso, eseguito meravigliosamente: anzi, è la vera parola, pittorescamente, con risultato che incoraggia le nostre previsioni circa l'assegnazione del Campionato.

Infatti il Fenoglio è unico concorrente che faccia conservi il suo patrimonio intatto, conservi cioè punti, assegnato a ciascun concorrente per ogni prova, non avendolo assottigliato per nessuna causa, nè nelle prove di ieri, nè per quelle d'oggi. Fa anche una bella corsa il tenente Alessandro Negroni-Morosini.

Seguono i tenenti Scrampi, Alberi, Valerio, Amico, Di Meane, Acerbo e Lanza. Quest'ultimo cade al secondo fosso, non avendo col piede posteriore spingnato sull'orlo del primo fosso avuto forza di spiccare il salto. Il cavaliere si rialza subito, ma non così il cavallo, che è preso nell'angusta strettoia del fosso. Dopo varii tentativi il cavallo si rialza, fugge, inseguito dagli attendenti e dagli ufficiali, che riescono ad afferrarlo presso le tribune reali.

Il tenente Lanza, incoraggiato dal Duca d'Aosta, che è subito accorso, rimonta in sella, prosegue con successo agli ostacoli, ma purtroppo la campanella della fine del tempo massimo suona quando si disponeva a saltare lo steccionata in discesa.

Lo svolgimento della gara con ostacoli

Le gare procedono senza incidenti spiacevoli: complessivamente i percorsi sono compiuti con esito felicissimo, perchè quasi tutti i concorrenti non hanno che qualche punto di penalità dovuto per aver toccato la palizzata. L'unico errore è commesso dal tenente Bolla e Negroni Antonio. E' evitato invece dall'abilissimo cavaliere Marino Caracciolo, che monta egregiamente la sua *Regina*, vincitrice del grande «Steeple-Chase» di Roma quest'anno.

Il Conte di Torino segue con vivo compiacimento la splendida corsa, ammirando come ogni ostacolo il cavaliere supplia riprendere il cavallo, evitando ogni tentativo di rifiuto, meno uno.

Il Re, che è rimasto sempre sul palco della Giuria, seguendo col più vivo interesse la varie fasi delle corse, conversando col generali, col ministro della guerra, on. Casana, con la missione degli ufficiali inglesi, dell'esercito indiano, qui di passaggio, e col sindaco Nathan. Alle 4.30 si è mosso per ungiarsene, accompagnato dal principe Di Scalea.

A questi il Re ha detto che era dolente di doversi allontanare così presto, ma era atteso a Castel Porziano. Non poteva indugiarsi di più; però domenica mattina sarebbe ritornato a Roma, e da quel giorno, così disse testualmente: «Vengo qui e non mi muovo più».

Il Re, attraversato il *paese*, è stato salutato anche dall'on. Tittoni, ministro degli esteri.

Dopo la partenza dell'automobile reale, è cominciato lentamente l'esodo della folla delle tribune: quella del campo è rimasta imperterrita fino alla fine.

In conclusione la giornata d'oggi è stata splendida, superiore ai ogni speranza e fu gran ventura, se, data la sorietà degli ostacoli, nessun grave incidente si sia verificato. Il sindaco Nathan è partito dopo il Re, al seguito del presidente del Comitato, on. di Scalea, in termini della più entusiastica soddisfazione.

I classificati del primo gruppo.
Il trionfo del tenente Fenoglio.

Ecco l'elenco dei concorrenti del primo gruppo del cavallo d'arme dinanzi nella gara dopo la corsa d'oggi e che potranno prendere parte al grande steeple-chase militare: capitano Donilio, tenente Borgia, capitano Lemercier, tenente Barbarisi, tenente Torrigiani, tenente Fenoglio, tenente Negroni Prati, tenente Alberi (Beltgio), tenente Valerio, tenente Amico di Meane, tenente Acerbo, tenente Tappi, tenente Bolla, tenente Negroni dei Prati, tenente Carnicciolo, tenente Cigala, tenente Capece Zurlo, tenente Amalfi, tenente De Blommaert.

La classifica notabene è di Fenoglio. Nelle tre gare di cui si compone la corsa per il cavallo d'arme il tenente Fenoglio ha ottenuto sempre 100 punti. *Pouff*, il suo cavallo, che l'anno scorso era montato dal capitano Capelli e vinse nello stesso campo di Tor di Quinto il premio reale, in tutto il percorso in 5 minuti e 30 secondi, senza un massimo di 6.45.

Dei tre ufficiali belgi è stato classificato meglio il tenente Alberi, che ha ottenuto 95 punti. Il 2 maggio saranno ripresse le gare pel campionato del cavallo d'arme dei secondo gruppo di ufficiali d'arme iscritti.

Perchè la Germania e l'Austria non sono rappresentate al concorso.

La *Tribuna* sul Concorso ippico che si sta svolgendo a Roma stampa questi particolari di retroscena:

«Bisogna pur rispondere alla domanda che tutti si fanno: come mai le due alleate Austria e Germania non hanno concorso a questa festa ippica? Quanto alla Germania non si tratta affatto di un atto poco cortese verso di noi. L'imperatore di Germania ha dato permesso ai suoi ufficiali di prendere parte al Concorso di Tor di Quinto: soltanto, ricordandosi che a quello di Torino gli ufficiali tedeschi non avevano riportato alcun premio, ha avvertito che avrebbe fatto radiare dai quadri gli ufficiali che non avessero vinto qualche premio. Naturalmente nessun ufficiale ha voluto correre questo rischio.

«Quanto all'Austria essa aveva accettato tanto per non dir di no; ma quando si fu al momento di dover declinare i nomi inscrivendo il conte Lutzow, fece sapere che in Austria era proibito, che gli ufficiali non avevano potuto allenarsi, e quindi non ne sarebbe venuto nessuno. Però l'imperatore Francesco Giuseppe aveva mandato già il suo dono.

«Ho detto. Balenò allora alla presidenza il dubbio che non venendo gli ufficiali austriaci a contendere il premio del loro imperatore fosse doveroso restituirlo. Quest'idea fu, per consiglio, rispettosamente sottoposta all'ambasciatore austriaco, il quale disse di no. Egli fece venire un generale da Vienna, per rappresentare, senza correre, l'esercito alleato a questo Concorso».

Alla prima cortese decisione di intervenire fece poi intoppo il fatto che il concorso si teneva a Roma. Questa e non altra fu la ragione del non intervento. Che il Vaticano qui abbia trascurato nulla per impedire prima, non riuscendo ad altrare a sè gli ufficiali esteri che intervengono al concorso, lo dimostra per la prima parte l'assenza degli austriaci, e per la seconda la presenza dei belgi, che sono stati ricevuti dal Papa e colmati di cortesie dal barone D'Erp, ministro belga presso il Vaticano.

Si comprende che tutto ciò portasse qualche soddisfazione, ma la presenza del Re oggi al concorso e la marcata benevolenza con la quale si trattenne col generale austriaco, la notizia del *garden-party* che darà al Quirinale hanno obbligato anche i più ostinati brontoloni al silenzio.

A dimostrare la bontà dell'iniziativa dell'Associazione della stampa, oltre l'importanza ippica, basterà ricordare che, dai calcoli fatti, circa 25 mila persone si danno convegno a Roma per circa quindici gior

CRONACA

DOMANI,
essendo oggi 1° maggio,

non esce l'edizione MATTINO del nostro giornale; però i lettori dell'ediz. Mattino possono richiedere l'ediz. Giorno e Sera del 2 maggio, che conterrà le notizie delle ultime ventiquattro ore.

I consumi daziarii di Torino nel 1907.

E' sempre interessante cogliere, a traverso gli indizii dati che i varii sistemi di imposte e di tasse recano ogni anno, i molteplici lati della vita economica d'un paese o d'una città.

Le varie vicende di ascesa e di decadenza del benessere economico d'un popolo — e sappiamo quanta importanza esse abbiano nell'orientare tutta la sua vita sociale e talvolta anche morale — trovano una loro fedele espressione nelle lunghe serie di dati e nelle statistiche.

A chi sa leggerle, le cifre — nel loro linguaggio che sembri così arido e gelido — dicono infinite cose profonde: parlano d'un doloroso destinarsi di vite o di opere umane o terrene al grido vittorioso di progresso e di conquista. Per questo lo studio delle statistiche è sempre pieno di gravi ammaestramenti: esso rassume la vita del paese, dice le condizioni del presente, segna la via per l'opera dell'avvenire.

Con queste poche considerazioni cerchiamo di riassumere le cifre lietamente risultanti dalla relazione sulla gestione daziaria del 1907 nella città di Torino, che solo di poche ore abbiamo tra mani. Esse ci dicono, per qualche parte, le vicende economiche della nostra città dello scorso anno. Ai lettori lasciamo di trarre le conclusioni che ne possono derivare.

Il gettito del dazio di consumo e delle relative tasse ha avuto — nel 1907 — un incremento notevolissimo, superiore assai ai più sovrani preventivati, sia alle risultanze dell'esercizio del 1906.

Ecco i dati complessivi. Le riscossioni totali sono salite a L. 14,187,528 56, segnando così un aumento di L. 1,855,351 44 sugli stanziamenti del bilancio preventivo, ridotti al loro totale *netto* — detratte cioè le restituzioni — esse raggiunge ancora la cifra di L. 14,141,075 69, con una differenza in più sull'esercizio precedente 1906 di L. 997,091 92.

E' questi un milione che viene, assai provvido, in un anno solo, a sussidiare le finanze comunali, e diamo conto esso si ripartisca fra i varii cespiti.

I maggiori benefici segnali la bilancio sono dovuti quasi interamente ai *dazi di consumo* e — per le proporzioni che si compiono nell'interno della città — al loro succedaneo, la *tassa di fabbricazione*. Infatti il loro gettito superò di L. 1,819,109 56 le previsioni del bilancio e di L. 967,192 10 il consuntivo del 1906. Questo indica un indubbio accrescimento consumo cittadino, e notiamo un aumentato benessere: ciò che si rende tanto più manifesto quando si consideri che nel 1907 non è stato affatto auspicato il saggio delle tariffe daziarie.

Dei dazi di consumo i maggiori proventi derivano dalle *bevande* e dall'olio. Esse di cui confessa segnano una maggiore esazione di lire 508,786 51 devute per L. 231,572 67 al vino delle diverse qualità e per L. 250,212 51 all'olio. Questo aumento si spiega assai facilmente. Sappiamo infatti che l'ultimo raccolto delle uve e stato eccezionalmente abbondante: i buoni prezzi hanno favorito così il consumo. E questa constatazione ci suggerisce una lieta considerazione. C'è da sperare che, per il buon mercato dei vini *naturali*, rimanga fiaccato l'attività degli *artefici* cittadini di vino — che pubblicano ossolutamente la solerte vigilanza dell'Ufficio d'igiene — e quanto beneficio deriverebbe ai consumatori, e soprattutto della classe operaia, che più ne è colpita, è facile immaginare! Ed in questa speranza siamo confortati da un altro fatto ancora. Nonostante l'eccezionale introduzione di uva avvenuta nello scorso anno, nei primi due mesi del 1908, più è stata segnata in confronto del corrispondente periodo del 1907 una maggiore introduzione di oltre 19,000 ettolitri di vino, con una esazione superiore alle L. 200,000.

Un altro notevole incremento è dato dalle *carni*, per le quali si è avuta una maggior esazione di L. 142,467 96 in confronto del 1906. E aumentato il consumo delle carni vaccine non fu: è diminuito per contro quello delle carni di bue e di maiale.

Una certa stazionarietà presenta invece l'esazione del vino, che ha dato un maggior profitto di sole L. 6350 lit. Da qualche tempo si notava una notevole diminuzione nel consumo del vino: 19,156 quintali nel 1903 discesi per gradi fino a 17,585 quintali nel 1906. Questo dimostra che il vino è sempre meno apprezzato come alimento preferenziale ed esso la posta di lusso che, per quanto più costoso, ha però un maggior potere nutritivo.

Ma per contro lo *zucchero* ha dato un maggior gettito di L. 15,998 82, ciò che corrisponde ad un maggior consumo di 1793 quintali. Questo incremento è dei più confortanti. Sappiamo che più della metà dello zucchero importato viene poi riesportato nei paesi della provincia, dando così un notevole impulso al movimento del commercio cittadino. Ma la maggior importazione dell'anno passato si è tradotta anche interamente in un accresciuto consumo cittadino, infatti mentre l'importazione totale è salita da Q. 91,638 (1906) a 93,975 (1907), la corrispondente esportazione ha avuto solo una lieve oscillazione ascendendo da 46,434 quintali (1906) a 46,977 (1907). L'ottimo, fra gli alimenti, che gli scienziati con ragione mai abbastanza raccomandare, specialmente alla massa operaia, che è per le notissime ragioni un indice sicuro d'inferiorità dell'Italia, dove se ne fa così scarso uso, è dunque diffuso nel consumo della nostra città e noi vogliamo sperare che esso si generalizzi anche fra i lavoratori a beneficio e energie produttive.

I *commestibili* e le *bevande*, sozzetti soltanto al dazio comunale, hanno dato un maggior reddito di L. 39,151 05 con un aumento sensibile nei consumi di caffè, formaggi, funghi freschi, pollame, e diminuzione per i frutti secchi, pesci freschi, tartufi e birra.

Bisogna però notare che la diminuzione a cento della birra è compensata da una maggiore produzione interna per l'impianto d'una nuova fabbrica che ha avuto sin dagli inizi un notevolissimo sviluppo. Vedremo infatti in seguito come siano cresciuti i proventi della sovraimposta di fabbricazione sulla birra.

Un'altra sensibile partita, nei dati di consumo, è rappresentata dai *combustibili*, che segnano una maggior esazione di L. 353,851 81 dovuta per la massima parte al gas, all'energia elettrica ed al coke. La tassa sul gas ha dato nel 1907 un gettito complessivo di L. 995,117 (6 con un aumento di L. 164,256 in confronto all'anno 1906. Quest'ascesa si spiega facilmente col cresciuto impiego del gas come mezzo di illuminazione e di riscaldamento ad uso domestico: cresciuto impiego che prosegue ogni anno progressivamente. Bastano poche cifre a dimostrarlo. Nel 1902 il consumo di gas tassato era di 21,920,086 metri cubi e la tassa che se ne riscuoteva di L. 837,172 64; nel 1906 queste cifre ascendevano rispettivamente a 29,858,696 metri cubi e L. 840,841 94; nel 1907 a 31,504,808 metri cubi ed all'ammontare di sessa già ricordata. Pur tenendo conto del progressivo aumento della popolazione, è indubitato che il consumo medio individuale è cresciuto. Esso in calcolato nel 1906 in mc. 85,62 per abitante e per anno, con un aumento di mc. 12,44 dal 1901. Certo siamo ancora assai lontani dalle cifre segnate in altri paesi, ad esempio a Charlottenburg: mc. 180,81. E' quindi legittima la speranza in un continuo movimento ascensionale.

Dato questo numento nel consumo del gas, doveva necessariamente salire in corrispondenza la produzione interna del coke, che è sempre da bilanciarsi in rapporto a quello, per quanto possa subire notevoli oscillazioni — anche indipendentemente dalla distillazione per la fabbricazione del gas — a seconda della maggiore o minore introduzione di fossile nelle officine. Il provento complessivo ottenuto dal coke è stato di L. 336,743 32 con un maggiore introito di L. 52,506 90 rispetto all'anno 1906. Una riserva però è quinnecessario fare per l'esatta valutazione di questo cifre. Come è noto, la tassa viene liquidata nel momento in cui il fossile entra nelle officine, senza aver riguardo alla sua immediata o lontana distillazione, così che l'aumento potrebbe esser dovuto non solo all'effettivo consumo di coke, ma anche a maggiori provviste compiute nello scorso anno. Tuttavia, considerando la progressività di aumento del consumo degli scorsi anni, c'è da credere ch'esso continui per l'avvenire.

Anche l'energia elettrica ha contribuito — s'è notato — all'accresciuto provento: infatti il gettito della tassa ha raggiunto la somma di L. 99,440 13 segnando un incremento di L. 23,491 64 in confronto all'anno precedente, e vi è una probabilità fondata ch'esso continui ad ascendere.

Una maggiore esazione di L. 21,226 14 deriva dalle *categorie mobili, saponi, materie grasse ed oggetti diversi* per contro segnano un minor provento le voci degli *oli, burro e semi oleifer.* (L. 8252 70), dei *formaggi* (L. 1603 74) e dei *materiali da costruzione* (L. 19,747 92). Particolarmente notevole è quest'ultima diminuzione abbastanza sensibile. Essa è dovuta, quasi esclusivamente crediamo, allo sciopero dei lavoratori dell'arte muraria, scoppiato la scorsa estate e durato parecchie settimane, proprio nella stagione culminante per i lavori edilizi. Lo sciopero ha enormemente rallentata l'attività di costruzione: e questo ristagno trova una sua espressione nella diminuita importazione della materia prima, segnatamente nel pietrame (diminuzione di 24,971 quintali), nei marmi (diminuzione di 1,741 quintali) e nella calce e gesso (diminuzione di 54,63) quintali).

Abbiamo così riassunto tutto il capitolo dei dazi di consumo; ci rimane ancora a considerare gli altri capitoli del consuntivo, meno importanti, ma meritevoli ottavia per qualche parte di esser ricordati.

Per il *dazio forfait* basta notare che la Società Cooperativa fra gli esercenti fuori cinta ha pagato un canone di L. 275,00), mentre — secondo i dati da essa presentati — le esazioni sono scese a L. 317,961, con un utile di lire 11,035 25 superiore per L. 1329 40 a quello del 1906.

Le tasse e sopratasse di fabbricazione sugli alcools, acque gazose e birra hanno dato un gettito complessivo netto di L. 124,190 25, con un aumento di L. 13,262 80 in confronto del 1906. Merita in questa categoria di esser ricordata con un breve cenno la birra. La sopratassa della birra è stata riscossa per due fabbriche in via di abbonamento col canone di L. 30,000, ed a tariffa per un'altra con un gettito di L. 13,548. Il maggior reddito di questa sopratassa, in confronto del 1906, è stato di L. 10,677.

La tassa di macellazione ha dato un maggior provento di L. 10,962 50: conseguenza naturale del ricordato cresciuto consumo di carne. I commestibili nel 1907 furono in numero di 130,388, con un incremento di 3312 capi sul numero del 1906.

Poche e lievi variazioni hanno avuto le *esenzioni*. Mentre per alcuni generi si è avuto un aumento di esportazione, in misura tuttavia inferiore a quella degli anni precedenti per altri la diminuzione è stata notevole, così che è da segnare una differenza in meno di rimborsi di L. 2,504 20.

E' solo degna di considerazione la *restituzione* nelle esportazione degli oli vegetali fabbricati in città, dovuta ad un reale ristagno dell'attività produttiva di questa industria, contro la quale è però da notare il continuo sensibile ascendente sviluppo del cioccolato e dei confetti.

Questi, assai sommariamente riassunti, i dati fondamentali che si deducono dal bilancio consuntivo della gestione daziaria di Torino nel 1907. La più semplice e confortante conclusione che se ne può trarre è che essi indicano le floride condizioni di questa parte del bilancio cittadino — fin oltre le previsioni — e, per ripercussione, l'accresciuta attività commerciale e produttiva del popolo e delle industrie di Torino. Nonostante la depressione economica, il ristagno degli affari, i rallentati impulsi al consumo ed alla produzione, portati dalle crisi locali e dal turbine universale e commerciale che ha sconvolto in questi ultimi tempi la vita economica di due mondi — accumunando in una transitoria serie comune l'Europa e le due Americhe — dobbiamo riconoscere, quando discendiamo a particolare un più stretto orizzonte, la vita di Torino, che alle codeste convulsioni non hanno, almeno in questa parte, alterato profondamente il lento, sereno, pacifico svolgersi delle attività e delle abitudini cittadine.

E poichè anche queste agitazioni economiche sembrano comporsi, avviando tutta la vita sociale a un proficuo, stabile benessere, ciò che nei nostri riguardi è quasi una garanzia di cittadini progressi negli introiti daziari, un augurio ed una speranza ci sia lecito formulare: che il nostro Comune, seguendo una savia e ferma politica amministrativa, destini — e non è ora nostro compito dirne i modi — i crescenti proventi ad opere che possano giovare a tutta la comunità, poichè essa tutta contribuisce ad accumularli, compiendo così quella alta dovrebbe mezzo la legge fondamentale d'ogni politica finanziaria: restituire al contribuente quanto più è possibile di ciò che il dazio gli ha prelevato.

La Commissione di studio per l'assistenza dei minorenni poveri.

In conformità dell'incarico conferitogli dalla riunione tenuta al Municipio il giorno 18 aprile e di concerto col sostituto procuratore del re, avv. Giuseppe Pola, il nostro sindaco comm. Frola ha completata la Commissione per lo studio delle modificazioni da apportarsi al progetto di statuto « per la Federazione fra le istituzioni di beneficenza di Torino per l'assistenza dei minorenni poveri ».

E, secondo i concetti svolti nella riunione, nominava membri di detta Commissione il cav. uvv. Giovanni Calandra, presidente nella Congregazione di carità, il quale provvederà per la convocazione della Commissione; l'avv. Giuseppe Cesare Pola, sostituto procuratore del re; l'avv. G. Silvano, segretario di Prefettura; monsignor Condio Luigi, rappresentante dell'Istituto « **Pro Infantia derelicta** », in sostituzione del conte San Vitale Simonetta, assente da Torino; l'avv. Cav. Rosano, redattore della *Stampa*; il dottor Camillo Tovo, psichiatra; il comm. colonnello Bertini G. B., presidente dell'Istituto pei Ciechi, in sostituzione del comm. A. Denis, dimissionario per motivi di salute; l'avv. cav. Ettore Oberi, presidente dell'Istituto contro l'accattonaggio; il conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo, della Direzione del Collegio degli Artigianelli, in sostituzione di don Giulio Costantino; il ragioniere Abramo Freyes, del Consiglio di amministrazione civile « Pro Puerilia », nuovo membro aggiunto.

Nel dare partecipazione della loro nomina ai membri della Commissione il sindaco rivolgeva preghiera di tenerlo informato dello svolgimento e dell'esito dei lavori, ed esprimeva loro i sensi del suo compiacimento per l'opera filantropica e per il compito che volontieri vorranno continuare ad assumere nell'interesse della città.

Lo sciopero alla Italo-Ginevrina è composto.

I lettori ricordano che all'epoca della vertenza dei metallurgici, in due Ditte non era intervenuto l'accordo: una di queste è l'Italo-Ginevrina. Ora, il giorno 29 aprile scorso gli operai riunitisi a Comizio, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai dell'Italo-Ginevrina, riunitisi a Comizio il giorno 29 corrente, prese visione dell'ordine di servizio emanato dalla Direzione della Società, deliberano di continuare nello sciopero, finchè la suddetta Direzione non sia disposta a venire a trattative, per un equo accomodamento, con una Commissione di operai ed un rappresentante della Federazione Metallurgica Italiana ».

Tale ordine del giorno fu trasmesso dalla Federazione metallurgica alla Direzione dell'Italo-Ginevrina in quello stesso giorno.

La Ditta fece riscontro con la seguente lettera:

« Noi sottoscritti informiamo la delegazione dei nostri operai, rappresentata dai signori: Angiolella Antonio, Cermito Mario, Fornasero Valente, Plisier Giovanni, che tutti gli operai scioperanti della Società meccanica Italo-Ginevrina potranno riprendere il lavoro nelle nostre officine sotto l'antico regolamento, lunedì, 4 maggio.

« Dichiariamo inoltre di mantenere questo regolamento in vigore sino al 30 settembre 1908.

« *Società Mercantile Italo-Ginevrina* ».

In seguito a ciò, gli operai, in un Comizio tenutosi ieri, votarono ancora il seguente ordine del giorno, col quale si può ritenere chiusa la vertenza:

« Gli operai della ditta Italo-Ginevrina, riuniti a Comizio il giorno 30 aprile 1908, presa visione delle proposte inviate per lettera dalla Ditta, per mezzo della Commissione, deliberano di riprendere il lavoro lunedì, 4 maggio, sotto l'antico regolamento, che avrà vigore sino al 30 settembre 1908 ».

Urtato da una locomotiva.

Certo Giovanni Nomelli, d'anni 29, cantoniere ferroviario al bivio del Vallino, presso il Caraglese, fu urtato da una locomotiva, che lo gettò al suolo. Il disgraziato riportò la frattura della gamba sinistra. Venne trasportato al Mauriziano, dove il dott. Sacco lo fece ricoverare.

Un aspirante al matrimonio che inventa una falsa rapina per prendere moglie.

Ogni azione umana ha vieto germinatrici di energie buone e cattive nel campo del pensiero. Così, ad esempio, il caso pietoso di cui fu vittima il povero spazzino Secondo Massino, mentre ha suscitato un'onda di pietà e di commiserazione nell'anima di tante buone persone, ha pure germinato la mala pianta dell'invidia e della cupidigia in altre menti gentili di meno nobili sensi. L'esempio ce lo offre il giovane sarto risinese Tondi Cesare, d'anni 24, operaio presso una sartoria in via Barthollet, 8.

La notizia dell'aggressione e della rapina sofferta dal Massino e la conseguente sottoscrizione iniziata sul nostro giornale a favore della vittima hanno offerto argomento a lunghe meditazioni al giovane sarto, il cui cuore è pure pieno, a quanto sembra, di desiderii di matrimonio ineffettuabili per ragioni di forza maggiore. Risultato di queste meditazioni fu il pensiero di ripetere in una finzione l'avventura toccata al povero spazzino, nella illusoria che anche il suo caso suscitasse pure un'onda di commiserazione pubblica, con corollario, forse, di una sottoscrizione che gli permettesse di acquistare un buon biglietto della grande lotteria del matrimonio. A lui però parve troppo modesta la somma di 230 lire: un artista sarto non si può accontentare del piccolo piccolo che fa felice un umile lavoratore, e pensò quindi di elevare la somma a 2500 lire.

Per ben preparare la meditata commedia dell'aggressione, l'ingegnoso giovane sarisse a suo padre di lavarsi subito una lettera, un giglio con un foglio in bianco, ma che recasse all'esterno molti timbri in ceralacca, come i pacchi contenenti valori. Il possesso di quale documento, che egli avrebbe fatto vedere agli amici, doveva, secondo lui, servire di prova che realmente egli era in possesso di una somma di denaro, e precisamente di lire 2400, che era appunto la somma che egli intendeva di denunciare come rubatagli dai ladri. La lettera gli giunse infatti l'altro ieri: almeno, così sembra dalle risultanze delle notizie raccolte dalla Questura.

Nella stessa notte, verso il tocco, il Tondi si presentò alla sezione di P. S. di Borgo San Salvario, nell'atteggiamento di una persona che è sotto il dominio di una terribile impressione. Ed ivi narrò agli agenti di servizio che poco prima, mentre passava in via Sotto, era stato fermato da tre sconosciuti, i quali gli chiesero gli occhi e lo derubarono del prezioso oblico a ceralacca. Raccolta la denuncia, gli agenti lo interrogarono su tutte le circostanze del fatto, e quindi lo invitarono a tornare nel mattino seguente per ripetere la narrazione ai funzionari.

Ieri mattina infatti il giovane si ripresentò alla sezione e lì subito annesso alla presenza del commissario cav. Colonna, al quale rifece la storia della fantasiosa avventura. Il funzionario, navigato in simili faccende, non tardò ad indovinare, per le contraddizioni del narratore, che la storia si reggeva sulla bugia; ma, ad ogni modo, prima di svelare il suo pensiero, volle procedere a qualche indagine presso la sartoria di cui il Tondi è operaio. Da questa visita venne in chiaro una prima circostanza assai compromettente per l'ingegnoso, ma ingenuo denunziatore: la circostanza, cioè, che appunto l'altro ieri, quando già era in possesso delle 2500 lire, egli aveva chiesto al principale l'anticipazione di una mesata di 25 lire, dicendo che ne aveva urgente bisogno!

Appena a conoscenza di questo fatto, il cavaliere Colonna affrontò senz'altro il giovane denunziatore — col proposito di metterlo colle spalle al muro. E così fece, con pieno successo. Dopo aver tentato di schermirsi dalle sempre più stringenti argomentazioni del funzionario, il giovine finì collo sdrucciolare sulla via delle confessioni e a poco a poco ammise che la storia della rapina era stata inventata per vedere se gli riusciva in qualche modo di arrivare anche lui nel porto del matrimonio!

A confessione fatta, il funzionario gli annunziò che egli doveva trattenerlo per falsa denuncia, e lo inviò poco dopo alle carceri: triste luogo per chi ha in mente ed il cuore pieni di sogni d'amore!

Per lo spazzino municipale.
Quarta lista.

Totale lista precedente, L. 509 20.

Raccolte dai signori Marchiano di Napoli, Colonni Giovanni e Musso Giorgio di Torino: L. 3 — Chiale Elvira, 1 — Lana G. Battista, brigadiere dei Reali Carabinieri, Pradleves, 2 — M. V., 4 — C. B. D., 2 — C. B., 3 — M. P. e B. A., 5 — Rabezzana, tenente-colonnello, 1 — Zoccola Adelaide Clotilde, 1 — Regalo di nozze F. L., 2 — R. S., 1 — V. Z., 5 — Contessi Calvia L. D., 2 — Tutte le sartine della Ditta A. Sacerdote, 10 — Rita ed Oreste Cosgiola, 2 — L. L., 2 — Atelier G. B., 1 50 — Un laboratorio di via Assarotti, 2 80 — Ing. R. L., 5 — F. e P., 2 — Giulio e Beppe Durando, 1 — Sig. Anny Audino, 5 — Rina Pinunati dai suoi risparmi, 2 — Coniugi C., 1 — G. F., 1 — Ferrero Margherita, 1 — L. T. e clienti, 10 50 — Raccolta da una famiglia durante una partita a tombola, 1 — Vincenzina e Federico, sposi, 2 — A. B. M., 2 — Enrico-Clotilde, 2 — Ferruccio-Adelina, 2 — Coniugi Marsiati, 2 — Fossati Pietro, 0 50 — Giarl Vespasiano, 0 30 — A. B. V., 0 25. — Totale L. 592 95.

Il delitto di piazza Vittorio Emanuele

Per tutta la giornata di ieri l'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza ha continuato attivamente le investigazioni per scoprire l'assassino di Anna Biglione, ma inutilmente.

Il marito dell'uccisa fu interrogato a lungo dal Commissario cav. Bessi, il quale prese nota di alcune circostanze che possono forse agevolare le ricerche. Il filo conduttore è tenue, ma non si dispera del risultato. Le indagini non si sono limitate a Torino, perchè si pensa che il colpevole può benissimo trovarsi altrove. E neppure fu tralasciato di studiare la ipotesi d'un complice nel delitto, per quanto la supposizione non sia così basata come l'altra riferente una sola persona, in relazione di famigliarità con la disgraziatissima donna.

La cittadinanza continua a interessarsi di questo efferato delitto e attende con impazienza la conclusione delle indagini.

Tentato suicidio.

Certa Margherita Torretta, d'anni 23, abitante in piazza Carlo Felice, N. 5, mezzo nella sua abitazione, allo scopo di suicidarsi, due pastiglie di sublimato corrosivo. Presa da forti dolori, venne accompagnata da due compagne al San Giovanni, dove il dott. Serafini le praticò la lavatura dello stomaco, e somministrò altri antidoti.

Si crede che la Torretta si sia decisa al triste passo perchè stanca di vivere.

Un mattone sul capo.

Lo stuccatore Alberto Trivero, d'anni 20, abitante in via Marco Polo, N. 11, mentre lavorava in una casa in costruzione all'angolo delle vie Madama Cristina e Donizetti fu colpito al capo da un mattone caduto dall'alto. Venne tosto accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove i sanitari lo medicarono riservandosi sulla prognosi.

Le bizzarrie di una mucca.

Passava ieri presso al passaggio a livello della Crocetta un carro tirato da una mucca e condotto da certa Domenica Gerla. Ad un tratto, spaventatasi per l'avvicinarsi di un treno, la mucca si imbizzarrì e fece provare al veicolo una scossa, in seguito alla quale la Gerla cadde al suolo. L'infelice fu medicata prima in una vicina farmacia, quindi fu trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove venne giudicata guaribile in una ventina di giorni.

I ladri ferroviari.

Il possidente Amilcare Arpino, in una delle sere scorse, appena disceso dal diretto N. 13 proveniente da Genova alla stazione di Porta Nuova, stava ritirando dallo scompartimento le sue valigie, quando venne destramente derubato da uno sconosciuto di un grosso portafogli, il quale conteneva carte importantissime, ma di denaro soltanto un biglietto da 5 lire.

Il fatto furto il signor Arpino sporse denuncia solo cinque giorni dopo al Commissariato competente di P. S. Qui gli furono presentate subito le fotografie di parecchi specialisti in furti ferroviari, di cui il Commissariato sta collezionando le fotografie. In una di queste, e precisamente in quella di certo Ettore Mattei, italiano, che da tempo risiede però a Marsiglia, l'Arpino riconobbe il ladro.

Nel commettere il furto, quest'ultimo era aiutato da due compagni, i quali sono attualmente molto ricercati.

Nuovi inquilini alle carceri.

Certo Draperi Giovanni, fattoniere, da Cuneo, fu sorpreso ed arrestato nell'atto che frugava nelle tasche del venditore ambulante Macchio Domenico, il quale, essendo ubbriaco, s'era addormentato su d'un sedile in corso Re Umberto.

— Beltramo Giuseppe e Gerbi Giuseppe furono tratti in arresto perchè, dopo di aver consumato un pranzetto nell'esercizio di Ardizzone Pasqualino, in corso Palermo, N. 100, si rifiutarono di pagare il conto.

— Quale sospetto autore del furto degli oggetti d'oro sofferto dal cuoco del *Porto di Savona*, Bertana Edoardo, fu arrestato un giovane garzone di cucina del ristorante stesso.

— Per furto di un tubo di piombo fu arrestato da una pattuglia di cittadini dell'ordine certo P. F., da Oneino.

— Pel ferimento del Garbi, che abbiamo narrato in altre note di cronaca, fu arrestata l'autrice Buratta Teresa.

Morsicato da un cane.

Il contadino Gaspare Durello, d'anni 12, residente a Montegrosso d'Asti, in frazione Canotto, venne in questa stessa località morsicato da un cane appartenente a certo Rovella. Riportò una ferita all'avambraccio sinistro, che i medici del San Giovanni, dove si recò per le medicazioni, giudicarono guaribile in 8 giorni.

Cambiamenti d'orario.

Da oggi, 1.o maggio, andrà in vigore l'orario estivo sulle linee: Torino-Moncalieri-Trofarello-Pinerolo; Torino-San Mauro-Cassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Cavoretto; Torino-Piero Parco-Settimo; Torino-Superga.

Stato Civile di Torino
30 Aprile 1908.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Ariano Basilio con Pella Maria — Bjava Eugenio con Martinotti Oriola — Collesini Giuseppe con Lacco Carolina — Devecchi Dott. Francesco con Cotrasco Margherita — Donetti Antonio con Carrone Margherita — Fioratta Giuseppe con Boccillo Teresa — Gaia Antonio con Asaldi Francesca — Gassanio Francesco con Gotta Emilia — Gillardi Giuseppe Giovanni con Coppier Giuseppina — Graziano Francesco con Gai Angiolina — Massola Antonio con Russo Margherita ved. Boccadoro — Corigna Dott. Mario con Mattirolo Carolina — Pessera Gio. Battista con Peretta Maddalena vedova Corallo — Paresi Andrea con Carosso Maria — Perotti Luigi con Sala Emma — Peretti Paolo con Cavallo Anna — Petri Primo con Rocco Luigia — Sorcinelli Pietro con Bocchio Emilia — Tibaldi Matteo con Nerio Ludia.

MORTI: Serravia Cav. Giuseppe, d'anni 67, di Castello, Maggiore a riposo, via Pio V, 14.

Cornelleri Angelina ved. n. Pacoti, id. 71, di Cinzano, agiata, via Nizza, 43.

Crosetti Maria Luigia ved. n. Burdallet, id. 60, di Grenoble, agiata, via Arsenale, 38.

Seyta Teola ved. n. Favale, id. 81, di Torino, agiata, via Alfieri, 24.

Castaldetti Cav. Uff. Giuseppe, id. 78, di Mazzano, agiato, via Principe Tommaso, 4.

Bernardi Bernardino, id. 71, di Cumiana, possidente, via Cristoforo Colombo, 44.

Fea Dina Perla ved. n. Olivetti, id. 67, di Ivrea, agiata, via Pio V, 15.

Bianco Angelo, id. 35, di Torino, agiato, via San Domenico, 22.

Oela Estenan, id. 62, di San Mauro Torinese, cantoniere, via Aosta, 145.

Olivero nob. Luce Maria, id. 40 di Torino, figlia di Carità.

Gennero Carlo, id. 42, di Villa Stellone, mineralo.

Gattino Anna Maria ved. n. Barone Giuvè, id. 84, di Giaveno, contadina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il nido delle rondini all'Alfieri.

Valeva proprio la pena di incomodare molta gente — ieri sera all'Alfieri v'era il solito pubblico numeroso e signorile delle *premières* — per una macchina operetta, scritta come favola scenica ad insignificante come musica?

Il pubblico, che dopo il primo atto aveva subodorato una delusione, alla fine, lasciato ogni riserbo, proruppe in una salva sonora di fischi: possiamo non approvare i fischi, ma comprendiamo perfettamente il malcontento e lungi frenato.

Il Nido delle rondini, che si era annunciato col titolo pretenzioso di opera comica, è il solito zibaldone di romanze stantie, di luoghi comuni e dei non meno usitati motivi di *valser*, neppure inorpellati da atteggiamenti ritmici o prosi formali cupani di qualche seduzione od interesse.

Per questo ci parvero fatica male impiegate le cure nella messa in scena, suggerita dalla fantasia bizzarra di *Caramba*, lo zelo del maestro Lanzini, che concertò e diresse l'operetta, e quegli artisti tutti della « Subalpina », tra i quali meritano per consueta bravura, Cea Garisendo.

p. d. c.

Le rappresentazioni di Salvini.

Anzichè sabato, le rappresentazioni di Gustavo Salvini al Carignano cominceranno domenica sera con *Amleto*.

SPORT

IPPICA.

La seconda giornata al galoppo di S. Siro.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

La giornata d'oggi è stata favorita da un tempo bellissimo, che ha di conseguenza attirato un pubblico discreto; pista buona. Si comincia così:

PREMIO SARESSO (corsa di *hunters*, G. R., lire 2000 per cavalli di 5 anni ed oltre di ogni paese, qualificati *hunters*; metri 3500). — Giunge 1.o *Luino* (Kg. 70, Simonetta), di Francesco Simonetta; 2.o *Lady Esmé* (Kg. 71, Seressoli), del capitano Seresoli; 3.o *Curaco II* (Kg. 71, Pellegatta), del capitano A. Pellegatta.

Vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo.

PREMIO DEL TRAGUARDO (corsa a vendere, lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia; metri 1600). — Giunge 1.o *Crivelli* (Kg. 58, Rymer), del marchese Solferoli; 2.o *Bannockburn* (Kg. 54, Emery), della Razza Cavalina; 3.o *Airechino* (Kg. 58, Dewey), della Razza Alcalina.

Vinto per sette lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

La cavalla resta all'asta rimane invendita.

Non si piazzarono i cavalli *Robinson*, di G. A. Esengrini; *Val-au-vent*, di Alberto Cimitre.

PREMIO OTTOBRO (lire 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 905; metri 2100). — Giunge 1.o *Whisky and Soda* (Kg. 51, Spencer), di Etienne Balsan; 2.o *Butterfly* (Kg. 50, Wicks), della Razza Alcalina; 3.o *Stalky* (Kg. 49, Bertolet), di Etienne Balsan.

Vinto per una testa; dal secondo al terzo tre lunghezze.

Non piazzati *Larissa*, della Razza di Besnate, e *Vestris*, del conte R. Rastogi.

PREMIO MIL. BERSAGLIO (lire 5000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2000). — Giunge 1.o *Queue de Moineau* (Kg. 47, Perchelot), di Etienne Balsan; 2.o *Trials Oak* (Kg. 58, Emery), della Razza Casalina; 3.o *Milanaise* (Kg. 50, Turner), del conte R. Rastogi.

Vinto per due lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Non piazzati *Chiaiadaforca*, del principe di Dolcella; *Dardanello*, della Razza di Besnate; *Serifa*, della Razza di Besnate; *Ragtrello*, della Razza Volta; *Contessa Spaghetti*, di Federico Tesio; *Miss Stephan*, di Federico Tesio; *Sereno*, del principe Doria Pamphili è rimasto al pelo.

PREMIO GRIGNA (lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 2800). — Giunge 1.o *Bellune* (Kg. 56, Bartlett), della Razza di Besnate; 2.o *Bridge* (Kg. 52, Wicks), della Razza Alcalina; 3.o *Excelsior* (Kg. 53, Jacobs), della Razza Geribito.

Vinto per una testa; una corta testa dal secondo al terzo. Un arrivo quindi disputatissimo ed emozionante.

Non piazzati *Cornetta*, del principe di Belbella; *Rosetta*, di G. A. Esengrini; *Tetrametro*, di Etienne Balsan.

Un reclamo è sporto contro *Bridge*, che avrebbe danneggiato *Excelsior*, ma questo reclamo non è accolto dai giurati.

Il totalizzatore paga per *Bridge*, vincente, nel *gagno*, lire 177 e nel prato lire 40.

CORSA MILITARE (st.-ch.); ufficiali in servizio attivo permanente).

1.o *San Remo* (03, propr.), del tenente Cariana-Maynero;

2.o *Alibi* (70, propr.), del capitano Pellegatta;

3.o *Wardance* (78, propr.), del cap. Varini.

Vinto per quattro lunghezze.

PREMIO PALERMO (st.-ch.). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata uno *steeple-chase* di L. 3000. Distanza m. 6000.

1.o *Blue Boy* (71 1/2, Pozzoli), di F. Simancitta;

2.o *Londinc* (76 1/2, propr.), di Etienne Balsan;

3.o *Pelagon* (65, Woodcock), di E Gallina.

Vinto per tre lunghezze. Il vincitore venne comprato dal proprietario per 2000 lire.

CANOTTAGGIO.

Le regate d'incoraggiamento.

Ieri sera si chiusero le iscrizioni alle regate d'incoraggiamento, bandite dalla Sezione Eridanea del R. Rowing-Club, ed alla regata bandita dal Comitato Pro Canottaggio, per gli studenti delle scuole secondarie di Torino.

Ecco, senz'altro, le iscrizioni:

I. *Coppa dei Professori*, riservata agli studenti dell'Università di Torino: 1. Legge (Soc. Armida); 2. Matematica (Soc. Cerea).

II. *Skiffs non classificati*. — Fea e Colombo (Armida); Conelli-De Prosperi e Römiger (Cerea); Accossato e Alcardi (Caprera); Alberti (Ginnastica).

III. *Outriggers a quattro vogatori*. — Armida.

IV. *Periscolari*. — Ribotto e Gamba (Ginnastica); Lovatini (Caprera).

V. *Yole a quattro vogatori non classificati*. — Adda, di Lodi; Ticino, di Pavia; 3 Armida; Cerea; Caprera.

VI. *Coppa Alto Po*, riservata alle Società iscritte alla Sezione Eridanea, per veneto a 4 vogatori. — Armida, Caprera e Ginnastica.

VII. *Skiffs junior*. — Iscrizioni identiche a quelle della gara II.

VIII. *Outriggers a due vogatori junior*. — Cerea e Ginnastica.

IX. *Gara Centrale*, bandita dal Comitato Pro Canottaggio. — I. Istituto tecnico G. Sommeiller, allenato dalla Caprera; 2. Liceo M. D'Azeglio, allenato dalla Cerea.

Per le gare II, V e VII avranno luogo le eliminatorie sabato, 2 corrente, alle 18,30.

Le decisive si correranno domenica, alle ore 15,30, e per la prima volta, dopo l'inaugurazione del ponte, si ritornerà all'antico percorso, non trasportando poco a volto del monumento a Garibaldi.

La eliminatoria del "match,, Piemonte-Lombardia

E' stata definitivamente fissata pel 2° maggio la gara in cui verrà scelto l'equipaggio che dovrà rappresentare il Piemonte nella decisiva. Quest'ultima avrà luogo a Como il 31 corrente.

Per tale eliminatoria, gli equipaggi della Cerea e della Caprera hanno iniziato i loro allen

ULTIME NOTIZIE

Il 1° maggio a Parigi.

Si prevede una giornata calma.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Quest'anno il primo maggio cade di venerdì; conviene concluderne che sarà un primo maggio magro? No, se si fa da giudicare dal numero dei comizi annunciati che sono almeno una ventina a Parigi. Riunioni avranno pure luogo nei sobborghi della città e particolarmente a Boulogne, a Ivry, a Puteaux, a Vincennes. Diverse corporazioni, come quella degli stuccatori, dei lavoratori del mobilio, dei falegnami, dei fabbri, ecc., hanno d'altra parte convocato i loro aderenti. Tutte questo per quanto concerne Parigi. Altrettanto può dirsi della provincia. I più noti oratori della confederazione generale del lavoro hanno preso ieri sera il treno per fare conferenze nei principali centri operai. Ma il comizio non turba necessariamente l'ordine pubblico ed a prima vista sembra che domani le nostre piazze, i nostri *boulevards*, le nostre *avenues*, debbano serbare la loro calma ordinaria. La confederazione generale del lavoro ha dato questa parola d'ordine: «non lavorate e fate rivendicazioni», lasciando ad ogni borsa del lavoro la cura di decidere come nella sua giurisdizione dovevano aprirsi queste rivendicazioni. A Parigi l'unione dei sindacati ha raccomandato agli operai disoccupati di fare una dimostrazione nel pomeriggio ai Campi Elisi e sui grandi *boulevards*, seguendo un itinerario indicato. Tra questi disoccupati vi saranno particolarmente gli operai dell'edificio, ma siccome durante tutta la giornata del lock-out hanno accuratamente evitato ogni manifestazione nelle vie e nei cantieri, è da presumere che domani non si dipartiranno dalla calma ordinaria. In riassunto, se le sole riunioni promettono di essere frequentate, l'agitazione semplice non dovrebbe estendere nelle vie.

La prefettura di polizia ha preso i provvedimenti di ordine soliti. Il presidio di Parigi sarà consegnato; la guardia municipale sarà mobilizzata. Brigate di riserva andranno in prima linea, pronte a sostenere, ovunque, ove occorra, i poliziotti dei circondari di Parigi. D'altra parte e per fare fronte ad ogni avvenimento, la procura della repubblica ha deciso che un sostituto procuratore ed un giudice istruttore rimarranno in permanenza alla caserma dei Gladiatori d'oro; due altri magistrati staranno ai *grand palais* dei Campi Elisi.

La festa del lavoro a Lione.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 1, ore 2.

Oggi numerosi lavoratori di parecchie officine disertarono il lavoro. Ma la giornata promette di riuscire calma; un comizio avrà luogo alle 14 alla Borsa del lavoro.

Due inviati di Hafid in Europa

per ottenere la neutralità delle Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* da Tangeri telegrafa: «Due inviati di Mulay Hafid sono partiti a bordo del piroscafo *Gneisenburgo*, recandosi ad Amburgo ove arriveranno il 2 maggio. Si recheranno allora a Berlino ove sono incaricati di rimettere al Governo tedesco, lettere di Mulay Hafid. Gli inviati hanno dichiarato al corrispondente che il loro viaggio ha per iscopo di ottenere dalle Potenze la garanzia della neutralità nella lotta che attualmente si dibatte per la conquista del trono. Inoltre essi cercano di ottenere la promessa di non intervenire negli affari interni del Marocco. Mulay Hafid considera che l'azione di una sola Potenza, costituisca un pericolo per il principio della Porta aperta che egli è deciso di sostenere come vuole osservare tutti i trattati e gli impegni del Maghzen e particolarmente l'atto di Algesiras. Mulay Hafid ha dato abbastanza prova dei suoi sentimenti favorevoli agli stranieri quando era governatore di Marrackech e durante il suo attuale governo a Fas».

Il corrispondente domandò se Mulay Hafid non osservasse un contegno ostile almeno verso la Francia. Uno degli inviati rispose: «Al contrario», ed aggiunse che Hafid si era sforzato di evitare ogni combattimento con le truppe francesi e che se combattimenti accadono, fu soltanto perchè il generale D'Amade è penetrato all'interno ed ha attaccato le divisioni di Mulay Hafid. Gli inviati dissero pure che Mulay Hafid perverrebbe quanto prima a Fez e sarebbe allora sovrano incontestato del Marocco, tranne delle città occupate o minacciate dalla Francia. Uno dei nostri primi atti sarà allora quello di invitare i commercianti europei a tornare nelle città dell'interno e riprendere i loro negozi».

La scomunica d'un parroco in Cassazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Minacciare di scomunica i futuri aggiudicatari di un beneficio ecclesiastico — non fattispecie la proprietà della fabbriceria della parrocchia di San Luigi a Lorient — è cosa che costituisce un reato di ostacolo alla libertà dell'asta? Quando il parroco di questa chiesa, Duparcq, colpevole di avere brandito a questo proposito le folgori della chiesa, comparve dinanzi al Tribunale correzionale di Lorient, i giudici non pensarono così. La Corte di Rennes, su appello, giudicò nel medesimo senso. Ma la sezione penale della Corte di Cassazione non ha visto in cosa sotto il medesimo aspetto.

In seguito ad arringa dell'avvocato Jouaire e alle conclusioni dell'avvocato generale Lenard, la Corte ha cassato la sentenza di Rennes come «insufficientemente motivata». La scelta della Corte che deve giudicare dell'affare sarà quanto prima fissata in Camera di Consiglio.

Una bettola lurido lupanare.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 24.

Lo spaccio di vino situato in via Puteau N. 3, all'Avenue di Batignan, spaccio tenuto da un certo Andrea Vasseur di 23 anni e dalla sua amante Maria Cuss di anni 25, era segnalato da parecchie settimane come il rifugio di individui dai sistemi assai equivoci. Fu allora ordinata una sorveglianza attivissima e non si tardò ad avere la sicurezza che nello stabilimento avvenivano quotidianamente atti che potevano suonare come oltraggio al buon costume. Il giudice istruttore della località incaricò il capo della brigata mobile di operare una perquisizione nello stabilimento Vasseur. Il capo delle brigate mobile, accompagnato da numerosi agenti, si recò la scorsa notte in via Puteau, nello stabilimento Vasseur. Questo era pieno di individui dai più loschi costumi, la maggior parte minorenni, tutti vestiti da donna. Vennero operati 46 arresti e 29 arrestati vennero trattenuti.

Il matrimonio della figlia maggiore dell'Imperatore del Giappone.

Ci telegrafano da Tokio, 30, ore 21:

Il matrimonio del principe Tsuchisa, della Casa Tuseda, nato nel 1888, colla principessa Masako Tsunenomiya, figlia maggiore dell'Imperatore, avrà nel 1908 avrà luogo solennemente nella cappella imperiale. I due sposi prenderanno parte alle cerimonie di Corte.

Una nuova variante nel percorso del raid New York-Parigi

New York, 30, ore 21.

Il vapore *Shamont*, su cui Sirtori e gli altri camerati si sono imbarcati il 21 aprile, colla vettura americana, è atteso questa sera o domattina, nel grande porto di Yokoama. Secondo il *New York Times*, la *Thomas* si recherà a Tsugura col suoi preziosi pacchi, giacchè nessuna linea ferroviaria effettuerà il trasporto. Questa traversata ha per conseguenza che le grandi isole giapponesi non saranno la parte più difficile del viaggio. Tuttavia, è probabile che i coraggiosi automobilisti saranno tra una settimana a Tsugura, e da Tsugura si recheranno a Vladivostok, ove troveranno Scarfoglio e forse Autran, Goddard e Koeppen, ed è allora che comincierà la seconda tappa della famosa corsa. In seguito all'abbandono della traversata dell'Alaska e dello stretto di Behring, nel percorso da East Cape a Kirens, gli organizzatori hanno apportata un'importante modificazione all'itinerario tracciato nel principio del viaggio, di cui ha tenuto parola. Questo nuovo percorso è stato telegrafato a Vladivostok, ove, per cura dei delegati del *New York Times* sarà rimesso a ciascuno dei concorrenti.

Da Vladivostok le vetture giungeranno per strada ferrata, alla città di Nikolskoie; di là seguiranno la strada, che fiancheggia in buona parte la ferrovia della Transiberiana, fino a Karbine, ove prenderanno la strada seguita lo scorso anno dai concorrenti della famosa corsa Pechino-Parigi.

Quindi, lasciando la via della transiberiana, a destra, traverseranno il deserto della Manciuria, fino al lago Baikale. Dall'altro lato, dal quale si trova Irkust, i concorrenti avranno colà un passaggio molto difficile per quasi 300 chilometri.

Traverseranno Krask, Tomsk; arrivati ad Omsk, lasceranno la via transiberiana a sinistra, e giungeranno a Nijni-Novgorod. A partire da questa città saranno presi i tempi per la coppia della Germania e della Russia. Un fascicolo speciale sarà consegnato a ciascuno dei capi degli equipaggi concorrenti.

Questo incontro dovrà essere ultimato nelle seguenti città: Molodirski, Kovrovo, Vladimiro, Drezna, Mosca, Torjek, Kretzi, Pietroburgo, Lorgolzi, Devinpk, Kovno, Koenigsberg, Elbing, Kuslow e Berlino.

Poi le corse continueranno per Annover, Colonia, Aquisgrana, Bavtogi.

Infine, ingresso nella terra francese e arrivo a Parigi. Questa seconda parte della corsa sarà la più interessante. (*Presse*).

Guglielmo contro Heine.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 24.

Si afferma che l'imperatore Guglielmo ha dato, all'architetto dell'Achilleion, Herter, l'incarico di allontanare il monumento di Enrico Heine, che l'imperatrice d'Austria, Elisabetta, vi aveva fatto erigere, nel suo grande entusiasmo verso il grande poeta. Il monumento ad Heine sarà surrogato con un mausoleo in onore dell'imperatrice. La statua di Heine sarà posta in un'altra parte meno in vista nei giardini del castello. L'imperatore ha ordinato una statua colossale di Achille.

L'imperatore Guglielmo, a quanto pare, detesta Heine, che era proclamato prussiano liberato. Come è noto, Heine aveva consacrato sei Hohenstiefen dei versi assai irriverenti.

I Marchetti trasportati a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 8.

Come avevamo annunciato, i coniugi Marchetti hanno lasciato le carceri ieri mattina verso le sei e furono condotti alla stazione di Lione in vettura: due sconditi e quattro gendarmi li scortavano, mentre sua moglie, vispa e scrpidente era diretta verso il suo compartimento, Marchetti venne rinchiuso in una cella di aspetto vuota. Alle 7 questi a sua volta venne condotto in un altro compartimento; appariva molto abbattuto e si nascondeva il volto in un fazzoletto. I guardiani della prigione furono costretti a sostenerlo e portargli la sua valigia. I bagagli della coppia erano piuttosto numerosi: essi sono stati posti nel furgone. Alle 7,10 il diretto li trasportava a Marsiglia.

Marchettini è sempre ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pontoise, 1, ore 2.

Su domanda di Cavaillon, giudice istruttore a Marsiglia, la Procura della Repubblica di Pontoise ha dato commissione rogatoria al dott. Deronne, medico legale, onde si recasse ad Enghien, ove ha esaminato lo stato di salute di Marchettini, sempre sotto sorveglianza della Gendarmeria. Il medico ha dichiarato che Marchettini in sempre forte febbre e che non potrebbe essere trasferito a Marsiglia che a nuovo ordine.

Contro gli automobilisti assassini.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Un deputato liberale Wason domandò oggi alla Camera dei comuni se il Governo fosse pronto a prendere provvedimenti per reprimere più energicamente i delitti che commettono alcuni automobilisti, fuggendo a tutta velocità dopo aver cagionato dei gravi accidenti.

Wason segnala in appoggio della sua tesi tre casi di tale genere, che sono accaduti in questi ultimi tempi sulla strada di Brighton. Rispondendo, Burns, ministro dell'amministrazione locale, si duole che siansi dovuti deplorare avvenimenti di tale genere. Le pene di cui gli automobilisti colpevoli sono passibili, sono già rigorose, dice il ministro, ma egli è pronto ad esaminare la questione di sapere se convenga recare una modificazione alla legge sotto questo aspetto.

Le vittime dello scoppio dell'"Elsass"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

L'esplosione accaduta ieri sera a Kiel, a bordo della scialuppa a vapore del vascello di linea *Elsass*, durante gli esercizi di tiro, ha fatto tre vittime. Un quartier mastro è morto all'ospedale ove era stato trasportato. Lo stato dei sette altri feriti è abbastanza soddisfacente e vengono considerati come fuori di pericolo. La scialuppa è stata rimorchiata fino al cantiere imperiale: la parte anteriore di essa è completamente distrutta.

Il ritorno di Re Edoardo a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Re Edoardo che si trova attualmente a Cristiania tornerà a Londra tuttavia prossime alla sorella.

Il fallimento del Credito Minerario.

Millecento impiegati licenziati.

Gli amministratori ricorrono in appello.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Triste giornata oggi ancora per il personale del Credito minerario e per gli amici del finanziere Rochette. Arrivando al loro ufficio, verso le 8 antimeridiane, la maggior parte degli impiegati della Banca della rue Blanche, ignoravano ancora la cessa in fallimento, dichiarata il giorno prima, a tarda ora, dal Tribunale di commercio. Fu per essi, questo, un colpo inatteso; ognuno di essi trovò una lettera al proprio indirizzo, lettera nella quale si annunciava che a datare da domattina il Credito minerario si vedeva costretto a privarsi dei loro servigi.

Questa lettera era firmata da Vachet, sindaco provvisorio del fallimento. Subito una grande agitazione regnò negli uffici; impiegati e capi di servizio si sparsero nel cortile, mormorando: ma già vi si trovavano addossati numerosi amministratori e il signor Plane, direttore del Credito minerario, si sforzava in isperio di calmare i malcontenti.

— Siate calmi — ripeteva egli — non isquisatevi, non è questa che una semplice formalità. Stasera si pagherà il vostro mese in corso; e fra otto giorni ognuno di voi sarà qui di nuovo a riprendere il suo posto. Fra otto giorni il Credito minerario riaprirà le sue porte, e sarà più forte che mai..... Alla fin fine, non si tratta per voi che di otto giorni di congedo, approfittatene.

Ma gli impiegati scrollavano il capo, increduli, e mormoravano:

— Sì, sì: conosciamo queste antifone: sono cinque settimane che le promesse si rinnovano continuamente, e sempre invano.

Per questo licenziamento, mille e cento impiegati, compresi quelli delle Agenzie provincia, si ritrovarono senza lavoro. Solo Rochette sembra, in mezzo a così dure prove aver conservata la calma.

Nella mattinata si è recato al Palazzo di Giustizia, ove si è fatto aprire lo studio del giudice istruttore. Vi si è stabilito e vi ha ricevuto i suoi avvocati, quattro amministratori del Credito minerario, ecc.

— Andiamo, amici, coraggio — disse egli, infine. — Non vi ha situazione così disperata della quale non si possa uscire.

Ma dall'aspetto dei suoi «cari amici» era facile comprendere come questi non condividessero una così bella fiducia. Oltre ai numerosi fatti delittuosi, rilevati a carico di Rochette, una (fra le principali cause che hanno determinato il Tribunale di commercio a pronunciare fin d'ora la messa in fallimento del Credito minerario, è la mancanza quasi assoluta di contabilità regolare in questa Banca da parecchi mesi; operazioni, che datano dalla fine dello scorso anno, e non sono state ancora passate in scrittura. D'altra parte, il bilancio pubblicato precedentemente, è quello stabilito dal finanziere stesso, e la mancanza di alcuni documenti contabili non ha permesso di farne una giustificazione regolare.

Ciò non ha impedito agli amministratori del Credito minerario di presentare ieri, al Emilio Forichon, primo presidente della Corte di Parigi, una richiesta «ex ordonnance» che la sentenza del Tribunale di commercio, verso cui è sporto appello, sia citata immediatamente dinanzi ad una Sezione della Corte.

Il presidente Forichon ha accettato questa domanda, ed ha designato la III Sezione della Corte per decidere sopra l'appello presentato.

L'affare sarà chiamato domani stesso all'udienza, perchè possa essere fissata la data dei dibattimenti.

Tra gli interventi in causa si segnalano quelli di Rochette stesso, quelli della Banca franco-spagnuola, ecc.

Un poliziotto che vuol far arrestare la figlia di Roosevelt automobilista.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 1.

Un mandato di cattura contro la signora Alice Longworth nata Roosevelt è stato domandato alle autorità di Washington da un *policeman* di quella città. A quanto pare la «principessa» Alice che ha fatto acquisto di un magnifico automobile, si burlerebbe di tutte le leggi che regolano la circolazione di questi veicoli. Ogni giorno, tenendo ella stessa il volante, della sua macchina, percorre le vie della capitale a velocità tale che gli abitanti si volgevano con spavento per vederla passare e scomparire. Ma la cosa accadrebbe particolarmente quando da buona sposa ansiosa di rivedere suo marito alla sì reso al Campidoglio per prendere alla fine di ogni seduta della Camera. Si è perciò che un *policeman*, certamente qualche vecchio scrupoloso, nell'incapacità di comprendere che una giovane donna sia sempre premurosa di rivedere suo marito, domandava un mandato di cattura contro la signora Longworth. Le autorità hanno nondimeno rifiutato di soddisfare alla domanda di questo barbaro *policeman* e Alice continuerà come prima, tra il grande spavento dei borghesi tranquilli, a volare ogni giorno attraverso le vie di Washington per andare incontro a suo marito col quale ella fa pure il suo profondo amore.

Un maggiore giapponese trovato morto a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, ore 2.

Ci è annunciato ieri che ad Asnières era stato rinvenuto il corpo di un giapponese, istesso. Quest'ultimo era un maggiore incaricato dal suo Governo di fare importanti acquisti in Francia.

Il maggiore Ishka alloggiava presso certa Fournoly, proprietaria di una pensione sul Boulevard Saint-Germain. Egli si occupava certamente degli acquisti che doveva effettuare pel suo paese, ma una passione pazza improvvisa, si era impadronita di lui: il gioco, colle sue più strane combinazioni.

Egli si era fatto inscrivere al Circolo dell'Industria e del Commercio, sul Boulevard delle Capuccine, e quivi durante lunghe e disperate sarate spreco l'oro che lo Stato giapponese gli aveva affidato. Lasciò la sua abitazione il 14 aprile, e non vi apparve più.

Quando si seppe che il cadavere di un giapponese era stato rinvenuto ad Asnières, la signora Fournoly comprese di chi si dovesse trattare, e, recatasi alla Morgue, riconobbe la salma del suo inquilino.

Il cloruro di mercurio nella polvere

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Mac Kenna, ministro della marina, ha risposto nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni alla domanda relativa alla presenza del cloruro di mercurio nella polvere cordite a bordo delle navi della marina inglese e nella polveriera della spezia. Il ministro disse che, per quanto si sa, la cordite a bordo delle navi non contiene cloruro di mercurio. Per essere definitivamente certi a tale proposito, bisognerebbe procedere ad una analisi chimica di tutta la cordite. Il ministro giudica inutile ogni inchiesta di tale genere. Quanto alla cordite nelle polveriere della costa non vi ne ha che una piccola quantità che contiene cloruro di mercurio.

La busta misteriosa di Lemoine consegnata ed inviata in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

È già stato annunciato come Lemoine abbia fatto sapere alla Union Bank, che gli permettesse di consegnare la busta, che s'era creduta per un istante dovesse contenere la formula magica permettente la fabbricazione dei diamanti. Il signor Hastings a nome della Banca, ha consegnato la busta nel pomeriggio di oggi al giudice del Tribunale di Bow Street, in presenza dei rappresentanti di Sir Giulio Wernher e di Lemoine. Ha aggiunto che il plico era sigillato e si trovava nel medesimo stato di quando fu ricevuto.

Sir Alberto di Rutzen, giudice, disse, dirigendosi agli avvocati: «Vorrei avere il vostro avviso, signori sul migliore modo ci disporre di questo plico. Credo che sarebbe preferibile mandarlo in Francia tal quale. Vorrei alcuni giornalisti qui, e se la busta dovesse essere aperta e se il suo contenuto dovesse essere esaminato, sarei costretto a domandare loro di ritirarsi».

Dopo un breve conciliabolo tra gli avvocati, questi dichiararono che acconsentivano a che il plico fosse mandato in Francia senza essere aperto. La busta fu allora consegnata al giudice. Era una busta bianca, di 10 centimetri di larghezza su 16 di lunghezza. Da una parte portava un indirizzo, dall'altra si potevano distinguere cinque grossi sigilli di cera rossa.

L'arresto di sette anarchici a Lisbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 1, ore 1.

Le precauzioni del Governo per le prime uscite di Re Manuel non erano inutili e si può comprendere come gli agenti di polizia abbiano voito il dorso al centro delle strade, guardando verso le finestre delle case. Gli scorsi giorni sette libertari pericolosi furono arrestati, due dei quali lunedì, in una casa del corso don Carlos, sul passaggio del corteo, presso alla Cortea. Si dice che tre siano stranieri. La polizia serba in proposito il più profondo silenzio.

Per l'ammortamento dei grossi debiti dell'impero germanico.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha discusso ieri il progetto di legge relativo al principio di ammortamento dei prestiti dell'Impero. I deputati Pansche ed Erzberger hanno presentato e sostenuto un progetto, che dicono efficace per l'ammortamento dei debiti pubblici, che ammonta a 5 miliardi di franchi. Basterebbe, a quanto essi dicono, rimborsare ogni anno almeno 12 0/0, invece del 3,50 0/0. A questo proposito il deputato Erzberger ha esposto lungamente, appoggiandosi a cifre, come, a meno di un provvedimento di nuovo imposte, l'impero si vedrà obbligato a contrarre un prestito di almeno un miliardo di marchi per coprire i debiti che farà necessariamente nei cinque prossimi anni. In realtà, aggiunse Erzberger, un miliardo non basterà.

Il segretario di Stato delle finanze Sydow ringraziò la Commissione per i suoi lavori, e fu riserve circa l'efficacia della legge sull'ammortamento dei prestiti. L'esposizione concernente i nuovi debiti previsti, spaventa. Stima che infatti vi sia una maniera per finirla una volta per tutte con il sistema come l'attuale dei prestiti continui.

Un deputato socialista condanna il progetto di legge, che non è applicabile se non aumentando il bilancio di tutte le somme che si rimborsano attualmente. Il solo rimedio efficace è quello di limitare le spese e porre i Governi confederati nell'obbligo di votare le imposte dirette di impero.

I ricupero del «Gladiator»

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

La nave *Ranger* si è recata oggi presso l'incrociatore inglese *Gladiator* arenato ed il capitano Young, che si occupa del lavoro di salvataggio ha conferito oggi con altri funzionari dell'ammiraglinte. Un cannone è stato tolto dal *Gladiator* come pure lo furono gli apparecchi di telegrafia senza fili. I palombari continuano a percorrere lo scafo della nave.

Due tra i membri dell'equipaggio della corazzata inglese *Britannia*, che furono feriti in seguito all'esplosione di una chiusa a bordo di questa nave, sono morti oggi all'ospedale di Haslar. Tre altri feriti sono sempre in istato critico.

Il Vesuvio è calmo.

Roma, 30, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Portici che il Vesuvio è calmo; soltanto, a brevi intervalli, si succedono piccoli franamenti interni, conseguenza dell'ultima eruzione del 1906. In quest'epoca la parte interna del cratere subiva molto scosso, per cui ora si staccano tratto tratto dei pezzi di terriccio che producono piccolo frana.

L'Etna in piena eruzione.

I timori delle popolazioni e le curiosità dei forestieri

Catania, 30, ore 20.

L'eruzione è scoppiata nella località, sopra i monti Centenari. Dopo una fitta pioggia di cenere, la lava ieri sera è scesa, formando due correnti che procedevano verso est e verso ovest. Sono continuate le scosse, alcune delle quali fortissime.

Taormina Etnea, 30, ore 24.

Il professore Ricco dell'Osservatorio «Catania» sull'Etna ci comunica: Oggi l'eruzione è stata debolissima. Le colate riunite avanzano assai lentamente a Trifoglietto fino a 400 metri da Serra Silizio. Le bocche emettono pochissimo fumo e lava. Alle ore 17,40 vi fu una grande eruzione di fumo oscuro con forte rombo prolungato.

* * *

L'Etna continua a mandar fuori fuoco e cenere. Di tratto in tratto fitti pennacchi di fumo si elevano dalle bocche del cratere, quindi, giunti ad una certa altezza, sono dispersi dal vento. La popolazione dei paesi vicini temendo qualche sorpresa, popola le vie ed i caffè. Tutti gli occhi sono rivolti verso il monte di fuoco. Al fianco destro del vulcano si è notata una massa rossastra fiammeggiante. A Taormina la folla dei forestieri attirata dal singolare spettacolo è tale che i numerosi alberghi non possono soddisfare alle richieste.

Ieri sera i terrazzi degli alberghi erano pieni di tedeschi, inglesi e francesi. Questi stranieri, accompagnati da guide, hanno tentato l'ascensione dell'Etna, ma ad un certo punto hanno dovuto cedere, di fronte all'impossibilità di proseguire più oltre. Per tutti i comuni Etnei si ripetono leggere scosse. A Mine è stata avvertita una fortissima esplosione, dovuta alle nuove eruttive del cratere centrale dell'Etna. Stamane una forte scossa di terremoto ha impressionata la popolazione.

Un ministro che sbaglia strada.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

Il ministro degli esteri inglese sir Grey, volendosi recare a salutare alla stazione Clemenceau quando partiva per Parigi, si sbagliò di stazione. Sir Grey scrisse a Clemenceau, esprimendogli il suo dispiacere per non averlo potuto vedere, e Clemenceau ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

Un suicidio a bordo della "Regina Elena"

Napoli, 30, ore 20,10.

Giulio Sabbatini, cannoniere a bordo della *Regina Elena*, comandata dal Duca degli Abruzzi, chiese pochi giorni or sono una breve licenza per recarsi a visitare i genitori a Calvizzano. La breve licenza gli fu concessa; poscia il Sabbatini avrebbe dovuto ripresentarsi a bordo della *Regina Elena* ancora a Pozzuoli. L'altro ieri alle 14, invece, si presentò con sette ore di ritardo e fu punito con 4 giorni di prigione. A qualche amico disse che aveva ritardato perchè aveva litigato con un giovane suo amico, ma egli appariva più triste del solito. Ieri prima di mezzogiorno, dopo aver inviato i suoi compagni a recarsi a pranzo, discese nel deposito delle munizioni col pretesto di aver disperso una lira il giorno prima. Dopo qualche minuto ascese avendo un fucile tra le mani. Si recò a poppa della nave, presso l'alloggio degli ufficiali, legò il grilletto ad una funicella e fece partire il colpo. Il proiettile gli si conficcò nel petto ed il Sabbatini cadde a terra versando flotti di sangue e balbettando parole di soccorso. Accorsero in aiuto di lui alcuni marinai. Il dottore di bordo fece trasportare il ferito in infermeria, ma ogni cura riuscì vana. Dopo mezz'ora il Sabbatini spirò. Sul suicida vennero trovate due lettere, una diretta al Duca degli Abruzzi e l'altra ai genitori. Nella prima chiede di esser sotterrato al suo paese natio, e si diceva stanco della vita di bordo. Nell'altra chiede scusa ai genitori per l'immenso dolore recato a loro.

A bordo della *Regina Elena* che fu fatta approdare alla rada di Santa Lucia si recò il pretore per la constatazioni di legge; egli ordinò il seppellimento del cadavere a Calvizzano a spese del Duca degli Abruzzi. Oltrechè alla tristezza naturale ed alla stanchezza della vita di bordo, pare che il Sabbatini, un giovane simpatico, ventenne, sia stato indotto all'estremo proposito dall'amore di una ragazza che non era disposta ad attendere di essere sposata quando esso si fosse congedato. Sono giunti stamane la madre e tre cugini del suicida che si sono recati all'ospedale di marina ed hanno pianto lungamente sul cadavere del loro caro. L'esequie hanno avuto luogo oggi alle 18. Fiancheggiavano il carro alcuni marinai e seguivano molti altri marinai amici dell'estinto. Sul feretro venne disposta una corona di camelie bianche del comando della *Regina Elena*.

Le prime scaramuccie a Parma.

Un proprietario col suo bestiame sequestrato da 200 leghisti

Parma, 1, ore 0,15.

Il signor Nobioli, proprietario di Vico Fertile, aveva preso disposizioni per inviare oggi alle 14, capi di bestiame nella provincia di Reggio ed aveva chiesto la assistenza della forza per percorrere la strada di circonvallazione. Raggiunta la via Emilia dispensò gli agenti di fare più oltre la scorta, ma quando il bestiame giunse a S. Prospero, venne requisito e tratto in sequestro da un gruppo di 200 leghisti. Partono ora dei carabinieri e degli agenti, con un funzionario alla volta di S. Prospero, per ottenere la restituzione del bestiame. Questa sera poi sono giunti in rinforzo 500 uomini di truppa e due squadroni di cavalleria. Domattina arriveranno due compagnie di bersaglieri, poichè si afferma che domani scoppierà lo sciopero generale.

Le agitazioni operaie a Bari.

Nuovo serrate.

Bari, 30, ore 23,40.

Lo stato del movimento operaio desta non poca preoccupazione. Lo sciopero di fai Filippis continua per causa di forza maggiore. Gli industriali hanno deciso di resistere ad oltranza. Essi hanno dichiarato il licenziamento dell'intero personale. Gli operai hanno continuato a mantenersi nei pressi dello stabilimento De Filippis per sorvegliare il servizio di carico delle merci. Anche le truppe sorvegliano per la tutela dell'ordine pubblico. Il carico dei carri non è stato compiuto, e quindi è mancato il motivo di incidenti.

La giornata è passata tranquilla. Allo stabilimento Natrella, dopo gli incidenti di ieri, i proprietari hanno scritto una lettera, diramata alla Camera del lavoro, nella quale dichiararono di essere disposti a ritirare la sospensione fino a quando crederanno, e perciò dichiararono licenziare l'intero personale. Questo nuovo licenziamento, che mette sulla strada oltre 250 operai, ha prodotto un vivo malumore. Sono state prese tutte le misure per tutelare l'ordine pubblico ed evitare ogni incidente.

Una squadriglia di torpediniere a Bari.

Bari, 30, ore 23,30.

Stamane è giunta la squadriglia delle torpediniere della terza squadra, così composta: incrociatore-pilotiere *Rosolo*, *Freccia*, *Ilio*, al comando del capitano di fregata Alfredo Acton. Il comandante si è recato stamane stessa a compiere la solita dovere alle Autorità.

La regia nave *Saint-Bon*, nella nostra rada sin dall'altro giorno, è partita alla volta di Manfredonia, per riunirsi alla *Vettor Pisani* ed all'*Emanuele Filiberto*, che, anziche venire nel nostro porto, si recarono ieri direttamente da Brindisi a Manfredonia, dove si troveranno tutte domani.

I vampiri dei gaudenti.

Como, 30, ore 21.

Alla notizia trasmessavi in scorsa notte sull'arresto del due fogiesi, per avere truffato al giuoco circa lire dieci mila ad un ingegnere in un grande *hôtel* di Lugano, debbo aggiungere questi particolari.

Il truffato è un giovane argentino, imparentato con uno dei primi magistrati del suo paese. Egli è per gran parte dell'anno a Parigi: era giunto due settimane fa a Lugano e aveva fatta conoscenza nel gran *hôtel* ove alloggiava con una parigina che divenne sua amante, costei, accertosi che l'amico era ben provvisto di danaro, telegrafò a Parigi ad un suo fratello e lo fece venire a Lugano e lo presentò col nome di Mac Machon.

Tra i due si strinse subito una cordiale amicizia. L'argentino amava il giuoco ed il sedicente conte Mac Machon telegrafò a Parigi al signor Canevac, conosciuto baro, facendogli capire che vi era in vista un buon affare. Il Canevac venne a Lugano e fu a sua volta presentato.

Tra i tre si ingaggiò una partita e l'argentino perdette 10 mila lire. Accortosi di essere stato truffato, l'argentino fece denunzia all'Autorità di P. S. tanto più che dalla sua stanza erano sparite altre lire 2500 e la sua amante erasi eclissata. Ma intanto a Lugano non rimase che Mac Machon e l'altro mascone noleggiò un vaporino per farsi portare a Sariotte. Mac Machon fu arrestato a Lugano, ma sarà rilasciato perchè la denunzia contro di lui era stata ritirata avendo restituita la somma. Ma sarà espulso dal Cantone Ticino. Il Canevac sarà anch'egli rilasciato avendo restituita la sua parte. Contro la parigina è stato spiccato mandato di cattura perchè pare avvolta in un altro affare dello stesso genere.

Una stabilissima scoperta americana.

Il segreto per la fabbricazione dell'oro.

New York, 1, ore 1.

Dopo la scoperta della fabbricazione del diamante, è venuta la scoperta della fabbricazione dell'oro. Un chimico americano, Rodolfo Hunter, dichiara, secondo un dispaccio da Washington al *New York Herald*, di avere scoperto dopo anni di lavoro e di esperienze, il mezzo per fabbricare l'oro di 24 carati, lavorando materie che sono ancora il suo segreto, tra cui vi è l'argento ed alcune altre materie.

Come Lemoine aveva stabilito un laboratorio per la fabbricazione dei diamanti, Hunter si propone egli pure di stabilirne uno ove potrà, quanto egli afferma, fabbricare annualmente, per più di 500 milioni di franchi di oro.

Nondimeno come Lemoine resta anche a Hunter di provare dinanzi a perito la verità delle sue asserzioni.

Il continuo miglioramento del sottotenente di vascello

Ci telefonano da Spezia, 30, ore 22:

Il sottotenente Stalio migliora sempre. Stamane egli fu visitato all'ospedale dall'ammiraglio Amovazzi e dal sindaco. Il feritore, nel pomeriggio, fu in barella trasportato alle carceri di Sarzana.

Gli studi per la ferrovia del Sangiaccato.

Vienna, 1, ore 1,30.

Secondo informazioni raccolte nei circoli competenti, i lavori per lo studio del tracciato della ferrovia del Sangiaccato, cominciarono su quattro punti e sono eseguiti da quattro squadre di ingegneri, composta ciascuna da un ingegnere capo e quattro ingegneri, in maggior parte di nazionalità austro-ungarica, specialmente tedeschi ecchi ed ungheresi; gli italiani sono rappresentati da tre ingegneri. La Commissione turca è composta da parte sua di quattro ufficiali superiori di Stato maggiore e da due ingegneri appartenenti al ministero dei lavori pubblici. Si proveda che i lavori per lo studio del tracciato dureranno da 4 a 5 mesi. I preventivi ed i piani elaborati si sottometteranno poi alla Sublime Porta e solamente dopo tale presentazione, le concessioni per costruire la ferrovia potranno esser domandate. Una volta accordate le concessioni, si dovranno iniziare le operazioni finanziarie necessarie alla costruzione. Si è incerti ancora come si procederà. Si valuta a 60 milioni il capitale occorrente per la costruzione di questa linea che, traversando regioni accidentate, avrà bisogno di numerose opere d'arte.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 30 aprile (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 24 75 — Idem per maggio Fr. 24 75 — Idem per maggio-giugno Fr. 25 00 — Idem a 4 mesi prossimi Fr. 27 50.

Mercato fermo.

LONDRA, 30 aprile (sera).

Grani. — Mercato fermo e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 30 aprile sera:

(*Agenzia Stefani*) Frumento — Mercato più fermo C. 167 1/8.

(*Ufficiale*) Per 1 bushel litri —.—.

Frumento rosso d'in.	1 09	Granone	0. 72 1/8
» vero disponib.	1 17 3/8	» maggio	» 77 1/8
» di primavera	» 1 08 3/4	» luglio	» 72 1/8
» maggio	» 1 09 1/8	Farina straitata	» 4 20
» luglio	» 07 3/4	Noto cereali per L.	
» settembre	» 93 3/4	cerpoli	» 1 —1

Vendite frumenti a termine a New York bulle 2.200.000

Partenza frumenti pei mercati dell'ovest » 10.000

» » per ports dell'Atlantico » 14.0 0

CHICAGO, 30 aprile (sera).

(*Chiusura*) Frumento D. 99 1/8 — Granone D. 67 5/8.

NEW YORK, 30 aprile (sera).

(*Chiusura*) Cotoni. Luglio C. 9 cil — agos

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Aprile.

Rendita 5 75 0/0 netto: prezzi nominali 108 85.
Rendita 5 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150, prezzi nominali 108 85).
Rendita 5 75 0/0 (picc. rendite da L. 9,60), prezzi nominali 109 90.
Rendita 5 75 0/0 (picc. rendite da L. 15,75, 7,50 3,75) prezzi nominali 108 90.
Rendita 5 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.
Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 110), prezzi nominali 102 90.
Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1350, 1339, 1338, 1337, 1336 1/2, 1336 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 776, 775, 774, 775 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 564, 561 f. p.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 124, 123 f. p.
Az. Soc. Febbr. Antoni. «Italia» — C. d. m. in l. 60 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — — C. d. m. in l. 500, 507, 505, 501 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 4: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1240, 1239, 1238, 1237, 1236 1/2, 1236, 1238,
» Banca Commerciale 776 1/2, 776, 775, 774, 775.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 125, 124, 123 1/2.
» Ferrovie Meridionali 402, 401.
» Concimi Vicentini 506 1/2, 506, 505, 504, 504 1/2.
» Fiat 40, 39 1/2.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 p. cont. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 469

Caldissimi all'esordio, poscia alquanto più calmi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
30 aprile — Ore 16.

Borsino inattivo, ma sempre sostenuti. Qualche transazione in Banca e Conti, e specialmente domandate nuove ultime. Concimi invariati dai prezzi di chiusura di stamane.
Azioni Banca d'Italia 1237, 1239.
» Banca Commerciale 774, 775, 776.
» Credito Italiano 560 1/2, 561.
» Bancaria Italiana 123.
» Mediterranee 400 1/2.
» Fiat 39 1/2.
» Concimi 504, 504 1/2, 503 1/2, 504.

Prezzi nominali 30 aprile.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Sco (600) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana d'Italia — —
500 Credito Italiano — —
500 Società Bancaria Italiana — —
San Banco di Roma — —
Banco di Torino (stampigli) — —
500 Soc. Finanziaria Industr. Torinese 120 —

Trasporti.

250 Società ferrovie Meridionali . . 397 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 320 —
250 Id. id. Sicule . 300 —
250 Id. id. Mantovane-Modena . . . 300 —
250 Id. id. Piemontesi . 700 —
150 Id. id. Pinerolo (in circolazione) . 450 —
250 Id. id. Pinerolo (ex-emissione) . . 452 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino . 435 —
250 Id. Torlo. Tramways e Ferr. econ. 305 —
500 Id. Anon. Tramways Vercel. ed . 490 —
250 Id. ferr. Venero 307 —
375 Id. Rom. Tramways-Omnibus, . . — —
250 Id. Nav. Adriatica 115 —
500 Id. id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Soc. Ital. Gas 715 —
500 Id. Continentale Gas-Luce . . . 720 —
500 Società Elettric. Alta Italia . . . 540 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 290 —
250 Id. Ital. Elettrica Edison . . . 80 —
250 Id. id. di applic. elettriche . . . 251 —
Mar Id. Elettrotecnica Italiana . . . 163 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . —
250 Id. Anon. Officine già Miani . . . 270 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Seregno) . . . 28 —
250 Id. Ferr. Piemontesi (ex-Vandel e Heinz) 90
200 Id. Fonderie e smalti (Nebiolo ed C.) 158 —
Bonifi. Siderurgiche Savona . . . —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lima . . . 65 —
25 Id. Ital. Lima di Elettrochimica . . 70 —
100 Id. Aerial Terni . . . —
5 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili Torino . . . 43 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . . —
25 Id. Id. Elet. costr. Autom. (Intra) (n.) . . . —
25 Id. Autom Rapid. . . —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. . . —

Diversi.

Arsenali Cantieri Navali Pisani . . . —
50 Id. Italiana dei Fiori (Genova). . . —
25 Id. Ginnasio, Olearie, Torrimelli . . —
25 Id. Ant. Off. Fabbriche Automobili . . —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . —
Ramlo. K. ched Cem. nazionali . . —
Società Tubala Obbl. Meridionali . . —
Parr. Ital. Cr. Fond. - R. H. 6 0/0 . . —
» 5 0/0 . . —
Cassa Risparmio 5 0/0 . . —
» 4 0/0 . . —
Acqua Marcia . . —
Immobiliare . . —
Società Tramvia . . —
» Gas . . —
Condotte acque . . —
Banco Roma . . —
Credito Italiano . . —
Soc. Ital. Carburo . . —
Soc. Ital. Bancaria . . —
Ist. It. Cred. Fond. . . —
Banco Commerc. . . —
Azioni Terni . . —
» Edison . . —
Ardisson F. Torchi . . —
Risanamento . . —
Ansaldi-Gearmat. Gambi . . —
Francia . . —
Londra . . —
Germania . . —

Tendenza ferma.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12: 51 accentuano le buone disposizioni, e tutto stamane guadagna nuovo terreno: le Italo-Americane fanno 265, 261; le Ansaldo-Armstrong 213, 209, 209; le Terni 1480, 1476; l'Unione Concimi 505, 500 50; la Banca d'Italia 1240; la Commerciale 776, 774; il Credito 563, 562; la Bancaria 125 50, 125; le Raffinerie 396; le Pistoiesi 117, 119; le Montecatini 115, 110 50; le Breda 319; le Ferriere 265; le Venete 207 50, 208. La Rendita a 103 72 per contanti e 103 07 per prossimo. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15: Mercato sempre fermo, benchè la chiusura non si effettui ai corsi massimi in seguito a realizzi inevitabili. La Banca Commerciale fece 776, 775, 774; le Rubattino 443, 446; le Savona 372 50, 375 50; le Armstrong 213, 205, 206; i Metalli 135, 135 50; le Raffinerie 396, 393, 394; le Industrie Zuccheri 284, 285; l'Americano 260, 262, 261; le De Angelis 305, 306; le Montecatini 114 50, 116; le Terni da 1480 declinarono a 1464; le Edison 655, 652 50, Gli: il Credito 563, 561; le Elba 473, 471 50, i Concimi 500 50 e 501 50; le Breda 320, 317; le Distillerie 119, 117; i Molini Alta Italia 165, 163; le Mugnano 260, e la Banca d'Italia da 1240 declinò a 1236.

Rendita e cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 103 02 — Banca 1237, 1238 — Comit 776 — Credito 563 — Bancaria 122 50 — Meridionali 685 — Mitel 400 — Rubattino 443 — Raffinerie 393 — Industrie 288 — Erdania 302 — Terni 1475 — Armstrong 205 — Elba 468 — Savona 376 — Molini 163 50 — Semolerie 211 — Carburo 1026 — Kerka 373 — Ingegnere 95 — Officine 431 — Volturi 383 — Banco 243 — Antimonio 128.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 aprile 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.n.	103 10	103 20	103 10	
» » 5 in.	103 02	103 025	103 05	103 07
» Rizzoli p.r.	102 85	102 70	102 85	102 55
» » 5 in.		99 70		
Banca d'Italia	1231 —	1239 —		1239 —
Meridionali	680 —	681 —	685 —	686 —
Mediterranee	400 —	400 —	4 0 —	4 0 —
Banca Generale		96 —	95 —	
Lanificio Rossi			1415 —	
Cotonif. Cantoni			917 —	
Nav. Gen. Italiana	443 —	445 —	442 —	
Raffin. Z. Meridionali	393 —		395 —	
Cem. meridionali			70 —	
Società Tubala			708 —	
Obbl. Meridionali			341 50	
» Parr. Ital.			350 50	
Cr. Fond. - R. H. 6 0/0			502 —	
» » 5 0/0				
Cassa Risparmio 5 0/0			514 50	
» » 4 0/0			509 —	
Acqua Marcia		1135 —		
Immobiliare		105 —		
Società Tramvia		100 —		
» Gas		1001 —		
Condotte acque		395 —		
Banco Roma	105 —	105 —	106 —	104 —
Credito Italiano	563 —	563 —	5 8 —	
Soc. Ital. Carburo		1032 —		
Soc. Ital. Bancaria			124 50	
Ist. It. Cred. Fond.		500 —		
Banco Commerc.	776 —	774 —	775 —	
Azioni Terni	1490 —		1476 —	
» Edison			654 —	
Ardisson F. Torchi	95 —			
Risanamento		50 —		
Ansaldi-Gearmat. Gambi	208 —		208 —	
Francia	100 63	100 05	100 05	100 05
Londra	25 11	25 13	25 125	25 1
Germania	123 87	123 90	123 975	123 9

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagione ed Assaggio delle sete già Bertaldo e C.
(Dal Bollettino ufficiale del 30 aprile n. 9)

Organzini		Kg.	488,72
Trame		»	1754,28
Greggie		»	473,50
Lana		»	250,—
Articoli diversi		»	—
	Totale	Kg.	2716,50
Sete pesate		»	2716,50
Lane pesate		»	—
	Totale	Kg.	2716,50

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionali	N. 475	Kg. 2716,50
Pesati	» 111	» 555,00

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 30 aprile.

Grani, granoni e segale aumentati. — Affari limitati.

Grani di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. buoni mercantili di Piemonte da 27 50 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali 28 75 a 29 25; id. buoni mercantili id. id. da 28 25 a 28 75; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. duri (Plata) da 29 a 29 50.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 16 75 a 17 25; id. mercantili id. da 15 50 a 16; id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale nazionali da L. 18 50 a 20.

Farine più sostenute. Semole a grucha invariate.

Farino di grano tenero, N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore da 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B comune da 35 25 a 35 75; semole di grano duro 88 da 43 a 44; semolino di grano turco da 22 50 a 23 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 50 a 17; cruschello id. da 14 50 a 15; farinaccio da 16 50 a 17.

Risi sostenuti. Avena e fave deboli. Affari limitati.

Avena nere di Piemonte da L. 21 75 a 22 25; id. comuni di Piemonte da 20 25 a 20 75; id. e stere da 19 50 a 20.

Fave da 19 a 20; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 17 a 20; id. colorati esteri da 26 50 a 30.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino mezzale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. mezzetta Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Rosetto nostrale da 35 a 35 50 — Id. buono mercantile nostrale da 33 25 a 33 50 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 32 75 — Id. id. mercantile da 29 a 29 25.

Avena e mais fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 13 a 25 aprile:

Frumento nostrano ed estero, N. 1, da L. 27 a 27 50; id. id. id. N. 2 da 26 50 a 27; id. id. id. N. 3 da 26 a 26 50; id. id. id. N. 4 da 25 50 a 26; id. id. id. N. 5 da 25 a 25 50; id. id. id. N. 6 da 24 50 a 25; id. id. id. N. 7 da 24 a 24 50; id. id. id. N. 8 da 23 50 a 24; id. id. id. N. 9 da 23 a 23 50; id. id. id. N. 10 da 22 50 a 23; id. id. id. N. 11 da 22 a 22 50; id. id. id. N. 12 da 21 50 a 22; id. id. id. N. 13 da 21 a 21 50; id. id. id. N. 14 da 20 50 a 21; id. id. id. N. 15 da 20 a 20 50; id. id. id. N. 16 da 19 50 a 20; id. id. id. N. 17 da 19 a 19 50; id. id. id. N. 18 da 18 50 a 19; id. id. id. N. 19 da 18 a 18 50; id. id. id. N. 20 da 17 50 a 18; id. id. id. N. 21 da 17 a 17 50; id. id. id. N. 22 da 16 50 a 17; id. id. id. N. 23 da 16 a 16 50; id. id. id. N. 24 da 15 50 a 16; id. id. id. N. 25 da 15 a 15 50; id. id. id. N. 26 da 14 50 a 15; id. id. id. N. 27 da 14 a 14 50; id. id. id. N. 28 da 13 50 a 14; id. id. id. N. 29 da 13 a 13 50; id. id. id. N. 30 da 12 50 a 13; id. id. id. N. 31 da 12 a 12 50; id. id. id. N. 32 da 11 50 a 12; id. id. id. N. 33 da 11 a 11 50; id. id. id. N. 34 da 10 50 a 11; id. id. id. N. 35 da 10 a 10 50; id. id. id. N. 36 da 9 50 a 10; id. id. id. N. 37 da 9 a 9 50; id. id. id. N. 38 da 8 50 a 9; id. id. id. N. 39 da 8 a 8 50; id. id. id. N. 40 da 7 50 a 8; id. id. id. N. 41 da 7 a 7 50; id. id. id. N. 42 da 6 50 a 7; id. id. id. N. 43 da 6 a 6 50; id. id. id. N. 44 da 5 50 a 6; id. id. id. N. 45 da 5 a 5 50; id. id. id. N. 46 da 4 50 a 5; id. id. id. N. 47 da 4 a 4 50; id. id. id. N. 48 da 3 50 a 4; id. id. id. N. 49 da 3 a 3 50; id. id. id. N. 50 da 2 50 a 3; id. id. id. N. 51 da 2 a 2 50; id. id. id. N. 52 da 1 50 a 2; id. id. id. N. 53 da 1 a 1 50; id. id. id. N. 54 da 0 50 a 1; id. id. id. N. 55 da 0 a 0 50.

Tendenza ferma.

Vendite: Frumento N. 1 quintali 1000 — Id. N. 2 quintali 1000 — Id. N. 3 quintali 1000 — Id. N. 4 quintali 1000 — Id. N. 5 quintali 1000 — Id. N. 6 quintali 1000 — Id. N.

Appendice della *Stampa* (1

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

In pochi istanti, il cavaliere e il suo giovane compagno arrivarono alla prima fila, e videro allora il duca di Guisa, il re di Parigi, che, attorno, livido, l'occhio iniettato di sangue, si ergeva di fronte a Crillon ed urlava qualche cosa che si perdeva nelle furiose acclamazioni della folla.....

Il minuto era tragico..... Ecco quel che era avvenuto:

Crillon, — lo stesso che Carlo IX, all'assedio di San Giovanni d'Angely aveva soprannominato *il coraggioso*, — Crillon, bravo e fedele fino alla morte, aveva saputo che Enrico III era fuggito dalla città. Ed ora usciva dal Palazzo di Città in cui si era chiuso con mille guardie e con duemila svizzeri per raggiungere il suo re.

Egli comandava le guardie: gli svizzeri erano sotto gli ordini di un colonnello il cui nome ci sfugge; ma allorchè tutto quel drappello di uomini, per la maggior parte feriti, zoppicanti, bendati, insanguinati, si era formato in colonna ed era sbucato in piazza di Greve, Crillon s'era posto alla sua testa e aveva gridato:

— Guardie francesi e svizzere, avanti!

Ci furono allora dei veri ruggiti in quell'oceano di popolo: un sordo rumore salì dalle profondità della massa; poi gli urli, le vociferazioni, le grida di morte s'incrociarono, frustarono, batterono l'aria, mescolate a un torrente d'ingiurie, ai gemiti delle donne, al rezzo delle alabarde.

E poi, subitamente, un silenzio pesante, un silenzio di piombo.....

Guisa era ricomparso! Con un cenno egli incatenava quella folla idiotizzata. Il duce si avanzò verso Crillon. Il vecchio capitano, ebbro, grigio, col volto sanguinante da un lungo sfregio, fece fare *alt* al suo drappello, e con un gesto rude salutò il duca.

— Vedo con piacere, — disse Guisa, con un tono mordace, — che Luigi di Crillon riconduce le guardie a Sua Maestà.....

— Avete visto bene, signor duca, — ribattè Crillon, con accento di sfida.

— Cosicchè, voi andate al Louvre ad arrendervi?

Crillon scoppiò a ridere:

— Questa volta, mio bel signorino, voi siete in errore! Io mi arrenderò al mio re!

— Voi di già avete commesso una imprudenza pazzesca uscendo dal Palazzo di Città!

— E voi vorreste farmene commettere un'altra, facendomici entrare di nuovo! Il re è fuori di Parigi, signor duca: io uscirò da Parigi!

— Vi hanno ingannato! il re.....

— Una parola! una sola! — interruppe violentemente Crillon: — la strada è libera.

— E' libera per tutti i vari fedeli! — gridò Guisa. — E il re,.....

— Viva il re, signore, — urlò Crillon. — State attento, monsignore! State attento al tradimento! Andiedue, io e voi, abbiamo ricevuto l'ordine dello *Spirito Santo* (1); nel riceverlo, abbiamo giurato fedeltà al re, nostro gran maestro! Fedele al mio giuramento, io uscirò, dovessi anche passar sul corpo di tutta la Santa Lega! E voi, signor duca? Che fate voi del vostro giuramento?

Un rombo di tuono echeggiò sulla piazza di Greve, agitata da furiose onde umane.

— *Hosannah filio David!* Gloria al figlio di David!.....

— Morte a Erode!..... (*Enrico III*).

— A fiume, le guardie! A morte, Crillon!

Guisa, diventato spaventosamente pallido, gettava intorno a sè rapidi ordini. Ed i suoi gentiluomini si slanciavano su tutti i punti in cui le truppe erano disseminate; l'Arsenale, la Bastiglia, il Tempio, il Louvre, il Palazzo, il Grand Châtelet.....

Crillon sguainò la sua spada.....

Fu in quell'istante, che Pardaillan e il duca di Angoulême arrivarono alla prima fila di quella folla tumultuosa che turbinava intorno alle guardie ammassate in un blocco immobile, irto di alabarde e di archibugi.

Guisa, l'idolo di Parigi, Guisa l'uomo dalle attitudini magnifiche, ebbe un gesto largo e superbo, simile al gesto che Virgilio presta al dio del mare Nettuno, per calmare i flutti agitati.

E la folla si calmò ancora, ascoltò, avida di sentirlo, di ammirarlo.

In quel momento, il colonnello degli Svizzeri, che si era tenuto fino ad allora dietro Crillon, si avanzò rapidamente verso il duca, e disse, ad alta voce:

— Nè io, nè i miei Svizzeri usciremo da Parigi!

Colonnello — urlò Crillon — restate nei vostri ranghi! O, pel sangue di Cristo, vi batterete con me, fino a che uno di noi due sia ucciso!

— Monsignore — disse il colonnello, senza rispondere, — io mi arrendo alla Legge..... Svizzeri, rompete le file!.....

In quel momento, una voce giovane, sonora, vibrante, risuonò:

— Traditore!, tu ti arrendi ad un traditore!.....

Il colonnello represse una imprecazione furibonda.

Guisa, col viso sconvolto dall'ira, sguainò la sua pesante spada, e cercò con gli occhi l'audace insolente, che lo schiaffeggiava col nome di traditore!

E vide allora un giovanotto che si avanzava in mezzo allo spazio vuoto, respingere il colonnello degli Svizzeri con un gesto di sovrano disprezzo e si piantava innanzi a lui, con le braccia conserte.

La voce del giovanotto si elevò ancora nel silenzio assoluto della folla:

— Enrico di Lorena, duca di Guisa! assassino di mio padre! traditore e vile! Io, Carlo di Angoulême, figlio di Carlo IX, re di Francia, ti chiamo ancora una volta vile e traditore e ti sfido in campo chiuso, con la spada o col pugnale, coi pugni o con la mazza, nell'ora, nel giorno, nel luogo che a te piacerà!.....

Immediatamente, venti gentiluomini si precipitarono su Carlo col pugnale levato.

Ma Guisa li trattenne con un cenno.....

Ansimava. I suoi occhi eran pieni di sangue. La sua bocca schiumava. Cercava un insulto, prima di fare il gesto che abbandonerebbe il giovanotto alla sua muta di cani.....

— Figlio di Carlo! — disse finalmente con un sorriso di massimo incollerito — io accetto la tua sfida... Ma, siccome la viltà è ereditaria nella tua famiglia, siccome tu potresti tentare di fuggire, io ti farò preziosamente guardare a vista fino al giorno in cui io, lo Sfregiato....

— Voi non vi chiamate lo Sfregiato, monsignore! — gridò un uomo, che a sua volta si avanzò, ma calmo, con le labbra aperte, ed un sorriso ironico, con gli occhi scintillanti di una sorta di gioia maligna.

Era Pardaillan!..... con un colpo d'occhio egli aveva giudicata la situazione. Dalla folla impaziente, il suo sguardo era passato su Guisa, e da Guisa sulle guardie di Crillon.....

E aveva sorriso!.....

Immobile spettatore da principio, aveva adesso compreso che Guisa stava per ordinare di far arrestare Carlo.

— Salviamo il bastardo! — disse fra sè.

Si avanzò quindi verso il duca di Guisa, a cui, con voce sardonica, gli gettò sul volto queste parole:

— Scusate: voi non vi chiamate lo Sfregiato!.....

— E voi, voi, come vi chiamate? — ruggì Guisa. — Chi siete?.....

Pardaillan tese il pugno, e disse:

— Non è il mio nome quello che importa, è il vostro, che a me interessa, monsignore! Sedici anni fa, nel cortile di un palazzo della via di Béthizy.....

— La via di Béthizy! — mormorò Guisa, i cui occhi spalancati si posarono con terrore su Pardaillan. — Oh! se tu sei colui che io suppongo....., sventura su di lei.... continuò.....

(*Continua*).

(1) Era la più alta decorazione di quei tempi. (*N. d. R.*).

Nuovo ribasso

sui prezzi del

PNEUMATICI

CONTINENTAL

per Automobili

col 25 Aprile abbiamo ribassato i nostri prezzi per la terza volta entro 10 mesi, perfezionando sempre la qualità.

Cedrino su Vetture FIAT stabilisce un *nuovo Record del Mondo* delle 300 miglia - Km. 482 in ore 3 minuti 53' 44" alla velocità media di *Km. 123,910 all'ora* senza toccare i suoi **Pneumatici CONTINENTAL.**

CONTINENTAL CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA C.IE

Telefono 20-45 — MILANO — Via Bersaglio, 38 12278

Fabbriche Telerie

E. FRETTE & C.

TORINO - Via XX Settembre, 64.

dal 4 al 9 corrente

Grande vendita

a prezzi di stralcio

di

Articoli di vera "Occasione,,

Lenzuola, Federe, Coperte,
Biancheria da Tavola,
Biancheria personale da Signora,
Biancheria per Bimbi, Fazzoletti,
Tende, Tendine, ecc., ecc.

Città di Torino

Concorso a posti di Medico Ordinario per servizio di assistenza sanitaria per i poveri

E' aperto un concorso per titoli a 13 posti di medico ordinario pel servizio di assistenza sanitaria per i poveri.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 17 del 30 maggio 1906.

Gli aspiranti potranno avere dall'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente i requisiti richiesti per concorrere, nonchè le precise condizioni del concorso.

Torino, 20 Aprile 1906. 11850

Il Segretario G. TESTERA. *Il Sindaco* S. FROLA.

IL TEATRO IN CASA

Le ultime — novità — teatrali

PREZZO L. 1.5

Società Fonografica Italiana via C. Alberto, 24, Torino

30,000 dischi e cilindri a prezzi ridottissimi!

Il gallo risponde per le rime

(*Vedi N. 115 di questo giornale del 25 Aprile*)

Ogni progresso a noi bestie è *fatale*
Ma più fatale è l'esser *marito;*
Ciò la fortuna è fonte d'ogni *male*
Ed ogni cosa al mondo ha *perversita.*

Sai donde viene il male meglio *vial*
Perchè s'accina l'uomo di *mangiarci*
E perchè nuovo ordigno per *ingabbiarci*
CAUDANO * vende in quella piazza *rial*

Perchè il mercato dà carnaccia *infame!*
D'intesa fra le trecche ed i *marcani,*
Galline vecchie passan per *pollame*
Di prim'ordine: ond'è che gl'*inumani*

Per tricciarle trovaron la *Fenice*
Dei trinciapolli (a torto *battezzato*
Con maschil nome) e il rondon *buon mercato*
Per suinizzare quella polpa *infelice.*

* G. CAUDANO & C., Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Il TRINCIAPOLLI si usa a tavola per spezzare polli, anitre, tacchini, agnelli, in pezzi regolari, ben fatti, e con tutta facilità.

Nichelati cad. L. 6,50, Argentati L. 22. — I trinciapolli VATEL sono d'acciaio forgiato, ed hanno il nome VATEL impresso sopra. Senza il nome VATEL sono di ghisa da L. 2,75 a 3,50 cad. — Illustrazioni *gratis* a richiesta. 11536 8

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.

CURA: Malaria-Anemia Neurastenia Scrofola-Debolezza Rachitismo Esaurimenti nervosi

L. 3 la bott. a scatola - L. 10. 4 bott. a scatola, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Sigg. Zizi, Berri, Bianzardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.

PER ADULTI E BAMBINI

RICOSTITUENTE SICURO

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Ripresa festiva e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, io ho preveduto un mese prima le solite stoffe novità per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

SAPONE STELLA

il migliore sapone

Lire 52 al Quintale

Cent. 60 al Kilo

Presso Drogheria BERTOLINO ERNESTO - Via Loyal, barr. Milano 8404 c

POSATE ALPACCA

inalterabile. Deposito presso G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BAGNI: noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 9. 8654

Scuola Superiore di Commercio in CALW

In Württemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. — **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 16° anno di età ed in qualunque epoca. Il Collegio-Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Per programmi, informazioni e schiarimenti rivolgersi al* 4x 431

Rappresentante WALTER WEBER

TORINO, corso Vittorio Em., 8, (oltre Po).

GIOIE D'OCCASIONE

Compera Vende e Vende

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p° 1°.

Ore - Ufficio

Palazzo Monte di Pietà 148

SONO ARRIVATI

nuovi modelli di

Biciclette inglesi Rudge Whitworth e Triumph

Stabilimento sinistro, via Giulio e Pio V, 6. Succursale Corso Palestro, 2. c12232

Manganesite

Ricostituente Sistema

usata da tutti in tutti i paesi

per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Teuro Toni.

Sicherheitsovale

Ovuli anticoncezionali « Unger » Berlino, per le Signore, garantiti assolutamente efficaci ed innocui, solubili in pochi secondi, raccomandati dal Prof. Dührsen, e dai primari ostetrici della Germania. 4000 Attestati) Memoria scientifica gratis. Massima segretezza negli invii. — Deposito Generale presso la Ditta Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 7725 M

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c9664

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinfrancando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 19 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio.

Liquoristi! Tabaccai!

Giuochi Automatici nuovi all'esercizio si vendono a prezzo eccezionale. Corso Via Maria Vittoria, 31. c12262

Prima di fare acquisti B CICLETTE

VISITATE gli splendidi modelli delle WANDERER originali, Peugeot, B. S. A. Rellance, Durkopp, sempre le migliori marche a prezzi da non aver tema di concorrenza. Biciclette d'occasione da L. 50 a L. 90.

Via Lagrange, 16. c12274

Gratis

La **Società Editrice Sonzogno** in Milano - Via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 129

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la stessa e Sorgente Angelica e la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera a TORINO 15 M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 3.

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

"AUTOCRÈME TERSIVA"

Medaglia d'oro Esposizione Bruxelles 1907.

Deposito presso la premiata Ditta

ULRICH DOMENICO 8335

TORINO - Via S. Secondo, 7 - TORINO

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino

già

LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.

RIPARTO I

Motori a gaz povero

massimo rendimento

da 1 - 2, 5 cent. per HP ora

Consegne brevi

RIPARTO II

Turbine - Trasmissioni

Macchine per Laterizi

Ventilatori-Pompe

Cilindri Caldaie

SERBATOI GAZOMETRI

Riscaldamenti

Utilizzi speciali.

Listini, preventivi, sopraluoghi gratis a richiesta. - Rivolgersi al Rappresentante Ing. Italo Bertoglio, via Corte d'Appello, 2, Torino

Malattie Segrete

Capsule di Santal Saloié Emery e di Santal Saloié al Bleu di Methiene Emery

I più potenti ed accreditati antiblennorragici ed antiseptici delle vie urinarie. 61

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli Negri e C. - Bologna.

MALATI di CUORE

Guariscono radicalmente col brevett. prem. CORDICURA CANDELA. — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 756

A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 22; Schiapparelli.

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della

Società Italiana Distillerie Liquori

rilevataria della

Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viril, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dassi & Manni, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Taglierin & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Patti Buenos Aires.